Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 18 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 118

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali posti di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I campi e la scienza

Hanno dato notizia i giornali della prima adunanza, tenuta di recente in Roma, da una delle Commissioni di studio, quella per i fertilizzanti, costituita dal « Consiglio nazionale delle ricerche » del quale è presidente un uomo illustre, caro a tutti gli italiani, Guglielmo Marconi; Consiglio voluto dal Capo del Governo, che lo istituì ed creò in ente morale nel 1923, lo riordinò a larghi compiti con il Decreto Legge 31 marzo 1927, e fissò le direttive del suo funzionamento col messaggio da lui diretto al Marconi il 1° gennaio di quest'anno, affermante « la necessità — sono parole del Capo del Governo — di un coordinamento e di una disciplina nelle ricerche scientifiche ora così intensamente legate al progresso tecnico ed economico del Paese ».

Noi rurali dobbiamo rallegrarci che, nel « Consiglio nazionale delle ricerche », fra Commissioni le quali attendono a studi in ogni più vasto campo della scienza pura e di quella applicata, una delle prime a costituire sia stata questa che tende a spingere, mercè nuovi trovati e razionali applicazioni, uno dei mezzi moderni più apprezzabili, la fertilizzazione del suolo, e con essa la produzione agraria, a maggiori effetti.

Siamo lontani dai tempi in cui, pure nel fulgore della epopea napoleonica, nel 1810, poteva avere qualche considerazione il « Prospetto — così è intitolato — di tutti i concimi tanto assoluti e relativi, quanto positivi e negativi, i quali sono già stati, o possono essere, messi a profitto per la coltivazione di tutti i terreni di Europa », ideato e proposto da Giuseppe Gautieri, Ispettore dei boschi del Regno d'Italia, membro — così egli si qualificava — di diverse accademie. Si navigava ancora, come prova il pomposo titolo in pieno empirismo, se pure non ora più il groviglio dei pregiudizi dei tempi antichi, in cui alla luna e agli astri erano attribuite virtù miracolose sulla crescita delle piante coltivate. Bisogna venire alla metà del secolo scorso perchè la chimica, aprendo vasti orizzonti alle sue ricerche, portasse cogli studi del Liebig il mirabile suo contributo alla tecnica della fertilizzazione del suolo. E' allora soltanto che comincia ad avere base e si consolida la teoria dei principi minerali, facenti parte dei tessuti delle piante, e dell'equilibrio che deve esistere fra ciò che esse asportano dal suolo di tali principii e ciò che fa d'uopo si trovi, o venga introdotto nel medesimo, affinchè l'agricoltura non manchi ai suoi compiti: produrre molto e a buon mercato. Fu definita così la concimazione chimica, e l'indirizzo, ci è avanzata vittoriosa, a ricercare le materie contenenti gli elementi fertilizzanti, cavandole dai giacimenti minerari e trasformandole, e, per uno di essi, l'azoto — miracolo dell'ingegno umano! — traendolo dall'aria e combinandolo in forma di sale. Nell'industria chimica mondiale la fabbricazione dei concimi chimici occupa un primissimo posto ed è oggetto di concentrazioni capitalistiche e di intese internazionali a grande stile. Essa ha dinanzi a sè un avvenire, di cui non è dato fissare i limiti, giacchè non vi ha dubbio che il crescere del bisogno di alimenti e di materie prime per fini industriali, che l'agricoltura può dare, segue l'evolversi e il progredire della umanità. L'Italia, come altri paesi, ha fatto anch'essa il suo cammino nell'uso e nella fabbricazione dei fertilizzanti. Da poche centinaia di migliaia di quintali, in cui si era sul finire del secolo scorso e sul principio di questo, si è giunti con qualche oscillazione all'impiego annuo complessivo di concimi chimici di ogni specie di diciassette o diciotto milioni di quintali, per la più gran parte prodotti in paese. La provincia dell'Alta Italia e del Centro hanno seguito l'uso dei concimi chimici assai più rapidamente di quello del Mezzogiorno, ma ora, segno confortante dei tempi, anche quanto accelerano il loro cammino.

Se non che, la esperienza fatta e il progredire degli studi in paese e fuori hanno largamente dimostrato che la teoria del perfetto equilibrio, così come parve sin qui la norma indefettibile che avesse a regolare la fertilizzazione del suolo, non regge più. Quante volte avviene di sentire da provetti agricoltori che la somministrazione alle loro colture della consueta quantità di concimi chimici non ha dato l'effetto sperato! Quante altre che l'effetto dato un fertilizzante chimico, o prima o dopo un certo tempo, ha avuto effetti diversi! Questo ed altro ci dice che il suolo non è, come parve semplice e spiccio un tempo di ritenere, un insieme di particelle fonde possa trarsi, trasformata in un prodotto vegetale, una determinata quantità di elemento concimante. Come la pianta ha una vita e una reazione propria, e toglie dal suolo e dall'aria, e accoglie, ciò che le occorre per vivere, così, se pure non negli stessi termini, il terreno agrario ha una reazione, se non una vita propria, che è data dal complesso di fenomeni che in esso si svolgono e chiamano l'attenzione ora del chimico, ora del mineralogista, ora del botanico, ora del zoologo. E che dire della vita multiforme dei batteri, esseri infinitamente piccoli che nel comporre e decomporre le sostanze di cui vivono o su cui vivono, hanno parte integrante nel determinare la fertilità del suolo!

La reazione del terreno è oggi intensamente studiata, in rapporto alla applicazione dei fertilizzanti. L'Italia sta preparando il così detto « Catasto chimico dei terreni » ad opera delle Regie Stazioni agrarie con mezzi forniti dalla « Fondazione per la sperimentazione agraria » esistente presso il Ministero della Economia nazionale. Il lavoro procede alacremente. Fra non molti anni, a migliaia e migliaia ascendo stati esaminati i terreni, nuove norme, nuovi insegnamenti sorgeranno dalle constatazioni fatte a guida illuminata degli agricoltori di ogni parte della penisola, affinchè essi sappiano come meglio dirigere i loro sforzi e proficuamente spendere il loro denaro.

La varietà grande dei fertilizzanti vuole che ciascuno di essi sia studiato nella sua composizione e nei suoi effetti. A dire di uno, che si presenta alla attenzione degli agricoltori, dopo che lo Stato italiano è venuto in possesso della produzione delle miniere di fosfato di Kosseir in Egitto, perchè metodicamente studiando la cosa, come si propone di fare la « Commissione delle ricerche », e va facendo l'« Ufficio agrario » istituito in Roma dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, non sarà possibile, a reazione riconosciuta di determinati terreni, e per certe colture, di ottenere l'applicazione di detto fosfato finemente macinato? E ciò non a diminuire in entità ed importanza la industria del perfosfato, ma ad accrescerla, ed in sostituzione almeno delle scorie Thomas che vengono dall'estero e che hanno composizione similare al fosfato di Kosseir. In altri paesi il problema al riguardo ha avuto da tempo pratica soluzione.

Accanto agli studi, che direttamente riguardano la applicazione dei fertilizzanti al suolo e alle colti-

vazioni, stanno quelli inerenti alla produzione di essi. La chimica industriale ha fatto e va facendo in questo cammino passi da gigante. Il Liljanroth, americano, co' suoi processi di produzione del fosfato ammonico, il Casali, il Fauser, italiani entrambi, defunto il primo ora non è poco per sventura della scienza e del paese, coi processi di fissazione dell'azoto dell'aria, il Blanc, fisico e chimico insigne, membro autorevole della Camera italiana, colla estrazione della potassa dalla leucite, ricchezza minerale grandemente diffusa nelle regioni vulcaniche della penisola e finora inutilizzata, hanno segnato nuove conquiste alla attività industriale per la produzione dei fertilizzanti e alla stessa aprono nuovi estesi orizzonti.

La « Commissione per i fertilizzanti » che fa parte del « Consiglio nazionale delle ricerche » comprende uomini di scienza, docenti delle Università e degli Istituti superiori e con essi i maggiori industriali fabbricanti di concimi chimici. Appare logico che insieme contribuiscano alla soluzione di problemi, a cui il lega la vita della nazione per la somma di lavoro che l'agricoltura dà alle nostre genti; essa la prima, la più grande delle industrie, fonte di ogni alimento, riserva inesauribile delle energie onde andrà celebrata nei secoli la stirpe italica.

GIOVANNI RAINERI.

La casa e il palazzo di città

La questione degli affitti esaminata da Mussolini con Rocco e Turati - Tassative istruzioni ai Prefetti per la più severa economia delle spese comunali.

Roma, 17, notte.

Stamane presso il Capo del Governo, on. Mussolini, al Palazzo Viminale si è tenuta una riunione alla quale oltre l'on. Mussolini hanno partecipato il Ministro Guardasigilli, on. Rocco ed il Segretario del Partito on. Turati. Si assicura che nella riunione è stata esaminata la questione degli affitti e delle eventuali provvidenze da adottare.

Monito ai Municipi

Facendo seguito alle tassative disposizioni date dal Capo del Governo con circolare del 16 Aprile u. s. per ottenere una severa e rigorosa politica di diminuzione delle spese degli Enti autarchici degli Enti locali ai fine di farli concorrere al progressivo alleggiamento della pressione tributaria già risolutamente affrontata per i tributi statutarii, il sottosegretario al Ministero dell'Interno ha diramato in data odierna precise istruzioni agli organi di vigilanza e tutela. Ecco la sostanza di queste istruzioni:

« Il controllo sulle spese va esercitato con massimo rigore, sia per evitare impegni non giustificati, sia per procedere senza riguardi alle dichiarazioni di responsabilità che si rendessero eventualmente necessarie. L'attenzione dei Prefetti è particolarmente richiamata sulla necessità di una efficace vigilanza sui servizi di tesoreria, di una attenta disamina delle spese straordinarie per la eliminazione di quelle che eccedono la disponibilità effettiva di bilancio e che non siano fronteggiate con mezzi di indubbia realizzazione, di una rigorosa eliminazione degli abusi che si verificano in determinate categorie di spese o di un preciso accertamento dell'effettivo ed integrale recupero di altre spese, per le quali i Comuni son tenuti alla semplice anticipazione. Al fine di evitare inoltre che i contribuenti siano obbligati a soddisfare carichi tributari in un numero di rate inferiore a quello prescritto o che l'Ente sia costretto a ricorrere ad onerose anticipazioni di cassa, la circolare invita i Prefetti ad esigere la tempestiva compilazione dei ruoli dei tributi locali e ad applicare, in caso di ingiustificati ritardi le opportune sanzioni disciplinari ».

La circolare rappresenta un atto di Governo di notevole importanza e significato. Il « Giornale d'Italia » sottolineando la circolare del Sottosegretario agli Interni scrive:

« Le finanze comunali sono state in questi ultimi anni in più di un punto troppo allegre. Abbellimenti, spese di prestigio, feste, monumenti inutili e brutti, irresponsabilità di podestà troppo ansiosi di grandiosità per perpetuare il loro nome, hanno moltiplicato le passività dei bilanci comunali, col doppio risultato di una quasi insollerabile pressione di contributi sui cittadini e di troppi frequenti appelli alle finanze dello Stato, che hanno già per loro conto, dopo il ritorno all'oro, da assolvere al loro non lieve compito di difesa del pareggio e dell'avanzo del bilancio. Le zone agricole ed industriali sanno per esperienza quanto le finanze comunali si siano vertiginosamente moltiplicate in tributi, proprio in questi anni di eccezione economica, che domandano la tensione di tutti gli sforzi economici e finanziari ».

La lira e i prezzi

Il *Giornale d'Italia* rileva che il miglioramento della nostra bilancia commerciale coincide con un effettivo miglioramento della nostra situazione economica:

« Gli assestamenti inevitabili in conseguenza della rivalutazione della lira, scrive il giornale, si sono effettuati o sono prossimi ad effettuarsi in misura soddisfacente e per mille segni si manifesta il beneficio della stabilizzazione monetaria: vi è un campo ancora nel quale il potere di acquisto della lira non ha avuto la doverosa ripercussione in quello del mercato dei generi di consumo. La così detta rischiosità, che non si verificava nei tristi periodi in cui la lira subiva un processo di svalutazione, perchè infatti allora i prezzi di vendita correvano rapidamente, vertiginosamente al rialzo, rischia di diventare stabile. La lira si è rivalutata magnificamente, ma i prezzi dei generi di consumo non sono diminuiti che in misura lieve, ad ora tendono per varie voci a salire senza una seria ragione. La speculazione, la brama degli utili, se non addirittura, altissimi guadagni, continua ad avvelenare il mercato. Nei mercati, nei negozi, nelle botteghe, negli alberghi, nelle trattorie, questo doloroso fenomeno continua a verificarsi con danno del pubblico, come avemmo occasione di rilevare nei giorni scorsi ».

Accennando all'interessamento del Governo e del Partito per il problema, il giornale prosegue:

« Si ricorderà che il Governo a suo tempo concesse agevolazioni fiscali, alcune delle quali erano state invocate per consentire una discesa dei prezzi di vendita. Il Governo, dunque, considera indubbiamente il problema dei prezzi sotto i suoi vari aspetti per la ripercussione che esso ha nel largo campo dei consumatori, per le conseguenze non trascurabili che esso può avere nel campo turistico, al quale tutte le Nazioni, anche più ricche di noi, come la Francia, dedicano le maggiori premure ».

La riforma del Senato

Il *Tevere* ritiene maturo il problema della riforma del Senato e, riferendosi a quanto è stato pubblicato in questi giorni al riguardo, scrive:

« Le discussioni di questi giorni si adattano al Senato come un vestito fatto su misura. La viva e felice contrapposizione fra l'Italia del '48 e l'Italia fascista riguarda assai il Senato. Le categorie dei cittadini da cui sono tratti i senatori, sono quelle esistenti e immaginabili nel '48. Mutate condizioni economiche, intellettuali, politiche rendono, più che necessaria, indispensabile una riforma del Senato che miri ad aprire la porta alle nuove forze nazionali rivelate dalla guerra e dalla rivoluzione. Non è il basso calcolo dei voti che spinge il fascismo a volere questo: le votazioni furono sempre al Senato abbondantemente fasciste. E l'ultima insegni. Ma è il desiderio di veder davvero specchiato nell'Alta Camera, sede non effimera dell'aristocrazia nazionale, l'attuale volto dell'Italia fascista. Un esempio fra i tanti: il Segretario del Partito, al quale fu concessa la dignità di eccellenza, che rappresenta il Regime nella sua complessa totalitaria attività nazionale, che ha ranghi elevatissimi nella gerarchia delle cariche dello Stato, ha o non ha il diritto di sedere e fare udire la sua voce al Senato? Questa domanda se ne tira dietro delle altre, sol che si volga lo sguardo in giro a contemplare la mutata struttura dello Stato. E dunque non sarebbe augurabile che parallelamente al sorgere della nuova Camera il Senato fosse rinnovato nel senso più sopra espresso? Pensate ad una automobile che abbia le due ruote posteriori pneumatiche e quelle anteriori di legno, ereditate da una vecchia diligenza: ci sarebbe da ridere e da stare molto attenti non soltanto alle volate ».

Gl'impiegati privati e le indennità

La Direzione generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni comunica alle Società associate il testo del regio decreto-legge 22 marzo 1928, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, relativo alla deduzione dall'indennità dovuta per legge agli impiegati privati, nel caso di licenziamento dato dal principale, di quanto possa spettare all'impiegato stesso in tale circostanza, in virtù di atti di previdenza « dal principale stesso compiuti ». La nuova disposizione tende ad impedire che l'impiegato licenziato possa cumulare l'indennità legale con altri vantaggi, che spesso i datori di lavoro offrono ai propri dipendenti con o senza il concorso dei medesimi, mediante l'istituzione di speciali congegni finanziari, che, mentre eliminano la necessità di un improvviso aborso, a volte notevole, che potrebbe disturbare l'andamento economico dell'azienda, pongono a disposizione del licenziato quei mezzi stessi che la legge, con il sistema dell'indennità proporzionale al servizio prestato, indipendentemente al preavviso, volle garantirgli per dargli agio di procurarsi altra proficua occupazione, quando egli non abbia dato causa a licenziamento. E' giusto per altro che, ove il beneficio derivante in tale guisa all'impiegato dalla « previdenza del principale » non raggiunga l'ammontare dell'indennità legale, debba essergli corrisposta la differenza. Ma assai opportuno è sembrato il chiarimento legislativo per eliminare la pretesa di cumulo di più indennità che spesso, in simili casi, erano avanzate dall'impiegato privato.

L'on. Turati sarà a Genova domenica

Roma, 17, notte.

Il Segretario del Partito, on. Turati, sarà domenica a Genova per presenziare le gare di campionato degli studenti universitari. Il ministro on. Belluzzo farà domani ritorno da Milano, e domani sera il Ministro dei LL. PP., on. Giuriati, partirà per il capoluogo lombardo.

LA PICCOLA INTESA

Preoccupazioni francesi alla vigilia della Conferenza

Parigi, 17, notte.

In attesa dell'imminente conferenza della Piccola Intesa, i giornali francesi manifestano alquanta apprensione circa le intenzioni di Benes che — come sapete — notizie di varia fonte, rappresenterebbero incline ad un riavvicinamento con la Ungheria e di conseguenza convertito o convertibile alla revisione del trattato del Trianon invocata da Budapest.

Il *Temps*, pur senza mostrarsi eccessivamente persuaso di quanto scrive, tenta di dissipare l'allarme dell'opinione parigina e di provare che la Cecoslovacchia non può fare altra politica fuorchè quella fatta finora:

« E' naturalissimo che si segua con attenzione a Praga la campagna fatta da certi circoli stranieri in favore della revisione del trattato del Trianon. Ma essi sembra che vi siano regioni per inquietarsi seriamente di un'agitazione, insomma, abbastanza superficiale e che, allo stato attuale delle cose, non può giungere ad alcun risultato positivo. Si capisce particolarmente che gli ungheresi protestino contro il trattato del Trianon, di cui chiedono la revisione. Non vi sono infatti precedenti nella storia di vinti che non reagiscano contro la sorte che è stata loro riservata e non rivendichino in nome del principio dell'unità nazionale il rimaneggiamento delle frontiere che sono state loro imposte. Che degli elementi magiari si trovino sacrificati, ciò non è contestabile, alla stessa guisa che prima della grande guerra, delle importanti minoranze romene, slave e jugoslave dovevano subire la dominazione ungherese. Ma i trattati sono quelli che sono, e il mantenimento dello *statu quo* territoriale nell'Europa centrale sulla base di questi trattati è la condizione *sine qua non* del consolidamento della pace. Nessuno assumerà quindi la responsabilità di incoraggiare un movimento revisionista che rischierebbe di compromettere nuovamente l'equilibrio nel continente. Ad ogni modo, la Piccola Intesa farà fronte con tutti i propri mezzi contro qualsiasi tentativo diretto o indiretto per modificare l'ordine di cose creato dalla vittoria degli Alleati. La Romania, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia debbono vigilare con la stessa fermezza e che non venga attentato in nessun modo ai trattati che hanno fissato le loro attuali frontiere.

« Quali possano essere gli interessi particolari di questa o quella Potenza in altri campi, la questione per essa capitale del mantenimento dello *statu quo* territoriale, basta a cementare il loro accordo in seno alla Piccola Intesa. Tutto ciò che fu sino ad ora tentato da varie parti per indebolire quel gruppo è andato incontro ad un insuccesso. La Piccola Intesa sussiste, col carattere che ebbe fin dal primo giorno. E' fuori di dubbio quindi che la prossima riunione a Bucarest dei suoi rappresentanti confermerà ancora una volta questa situazione, in quanto all'atteggiamento della Cecoslovacchia in presenza della campagna in favore di una eventuale revisione del trattato del Trianon, il discorso che il ministro di Cecoslovacchia a Parigi signor Osusky ha pronunziato ieri a Praga in occasione del decimo anniversario del Congresso dei popoli oppressi, fissa le cose con tutta la chiarezza desiderabile. Osusky, affermando l'assoluta solidarietà dei cechi e degli slovacchi, ha dichiarato che le frontiere danubiane della Cecoslovacchia non possono essere modificate poichè la loro revisione metterebbe in causa l'esistenza stessa dello Stato di Praga dal punto di vista delle sue comunicazioni e della sue risorse economiche. La sua tesi è che la conferenza della pace avendo riconosciuto che il Danubio deve rimanere in base della vita indipendente dello Stato ceco-slovacco, ogni campagna che miri a modificare le frontiere deve essere considerata come diretta contro l'esistenza del suo Paese. Si vede dunque da questo discorso di Osusky (che traduce certamente le vedute del Governo di Praga) che nessuna prospettiva di revisione del trattato del Trianon si apre da quel lato, e che ci ostinarsi a voler discutere tale questione mentre essa non può essere posta praticamente sul terreno diplomatico, si rischia di creare nell'Europa centrale un'atmosfera di diffidenza che potrebbe compromettere le buone relazioni di popoli la cui collaborazione è necessaria alla prosperità di tutta quella parte del Continente ».

Si ignora intanto fino a questo momento se la conferenza di Bucarest avrà o no luogo domani, e se sarà presieduta da Titulesco o da Duca. Il Quai d'Orsay annunzia, nel frattempo, che è stato proceduto al Ministero delle Finanze, fra Poincaré e Markovich, ministro delle Finanze jugoslavo, allo scambio delle ratifiche dell'accordo intervenuto il 19 aprile fra il Governo francese e il Governo del Regno dei serbi-croati-sloveni per sottoporre all'arbitrato la questione di sapere su quale base monetaria il servizio finanziario dei prestiti serbi dell'ante-guerra deve essere effettuato.

G. P.

Duplice delitto politico in Bulgaria

Vienna, 17 notte.

Secondo un dispaccio proveniente da Belgrado, ieri è stato commesso a Giumaia — nella Bulgaria orientale — un duplice attentato politico. In mezzo alla strada, alla presenza di moltissima gente, dei comitagi avrebbero ucciso a colpi di rivoltella l'ex deputato della città, Michele Bulabanoff, ed il contadino Demetrio Opvaroff, entrambi appartenenti al Partito agrario.

Il prestito jugoslavo non riesce ad essere concluso

Vienna, 17 notte.

Il *Journal List* di Zagabria riceve da Londra che le trattative del ministro della Finanze jugoslavo, Markovic, per il prestito estero hanno incontrato nuove difficoltà. Il gruppo dei banchieri anglo-americani non approva la legge sulla stabilizzazione del dinaro elaborata a Belgrado, cosicchè il Governo jugoslavo ha dovuto rinviare la presentazione della legge stessa alla Scupcina. D'altra parte, i finanzieri anglosassoni esigono che la Jugoslavia regoli preventivamente il suo debito di guerra colla Francia. A tale uopo Markovic ha già lasciato Londra per Parigi. Il giornale osserva che probabilmente la conclusione del tanto atteso prestito dovrà ancora una volta essere rimandata per lo meno sino al prossimo autunno.

LE ELEZIONI TEDESCHE

Il manifesto di Marx

in nome del partito del Centro

Berlino, 17, notte.

A tre giorni di distanza dalla giornata delle elezioni si hanno a segnalare oggi due discorsi di ministri ed un proclama del Cancelliere Marx. Il ministro tedesco-nazionale Schiles ha parlato a Korbach, occupandosi della politica economica e commerciale della Germania. Le cifre del commercio tedesco e dei pagamenti mondiali nel periodo 1921-25 dimostrano chiaramente le gravi ripercussioni che la guerra mondiale ha avuto sul commercio estero di tutti gli Stati di Europa, ma specialmente della Germania. Mentre il commercio estero di tutti i Paesi è aumentato in media, in confronto dell'anteguerra, del 5 p. cento, quello dell'Europa medio-orientale è invece disceso del 18 per cento. L'America ha guadagnato il 37 per cento e l'Asia il 36 per cento. L'attività commerciale si è dunque spostata dall'Oceano Atlantico al Pacifico: l'Europa ha perduto il suo posto, ma più gravemente di tutti è colpita però la Germania. La prima tappa della politica commerciale tedesca si chiude con un forte disavanzo per la Germania, ciò che è tanto più preoccupante in quanto che soltanto una bilancia commerciale attiva potrà salvare il Paese da un progredente indebolimento e dal crollo economico. Il ministro vede la possibilità della salvezza della Germania soltanto nella protezione dell'agricoltura nel senso di una modificazione della Polizia daziaria, intesa all'aumento della produzione. E' il noto programma dei tedesco-nazionali.

Il ministro Koch, anch'egli tedesco-nazionale, ha parlato a Berlino. Si è rivolto contro la frantumazione dei Partiti, che si traduce in sostanziali vantaggi per la socialdemocrazia. Ha spezzato una lancia per la modificazione della Costituzione di Weimar e, quanto alla politica estera, ha detto che la questione principale è quella della liberazione dei territori occupati. La lotta è sempre tra le sinistre socialdemocratiche, remissive e rinunciatarie, ed il Partito tedesco-nazionale, il quale è il più vigile custode delle rivendicazioni nazionali.

Il Cancelliere Marx infine, che ha ripreso da ieri il suo ufficio dopo la malattia subita, lancia un manifesto agli elettori in cui dice che il 20 maggio sarà un giorno gravido di destini perchè il popolo tedesco deve decidere, in sostanza, delle sue proprie sorti. Il nuovo Reichstag sarà chiamato a deliberare su questioni straordinariamente importanti, sia nel campo della politica estera che in quello della politica interna. Il Partito del Centro ha sempre impegnato le sue forze per la pace e per il popolo e, se è stato possibile risollevare tra la generale meraviglia il popolo tedesco da una profonda decadenza, è al Partito del Centro che va la maggior parte del merito. Il popolo tedesco deve continuare nella via della politica estera tracciatagli dal Centro, cioè la politica di intesa. Il Centro ha potuto servire da pareggiatore e da compensatore tra destra e sinistra e nei prossimi anni questa sua funzione sarà ancora più indispensabile per la Germania, se la Germania vuole riconquistare nell'avvenire il suo posto tra le Nazioni, posto al quale ha diritto. Una politica media è la sola necessaria per la Germania. E' desiderabile che tutti gli altri Partiti si uniformino a questa politica del Centro al fine di assicurare alla Germania la posizione che le conviene.

G. P.

Stresemann migliora

Un falso allarme

Berlino, 17, notte.

Le ultime notizie sulla salute del ministro Stresemann sono leggermente migliori. Il funzionamento dei reni accenna a riprendere sebbene il miglioramento non possa ancora considerarsi come stabile. Un bollettino è emanato dopo l'ultimo consulto dei medici dice:

« E' da constatare un miglioramento. I fenomeni gastrici sono eliminati. Il disturbo renale è in certa misura migliorato. Tuttavia sussiste il carattere serio della malattia, perchè non sono affatto da escludere le possibilità di una ricaduta ».

Continuano intanto a pervenire da ogni parte auguri al ministro. Notevole oggi un comunicato dei tedesco-nazionali (i più decisi avversari, come si sa, del ministro Stresemann i quali in tutta questa lotta elettorale lo hanno accanitamente combattuto) che dice: « La malattia del ministro stresemann ha destato dovunque viva preoccupazione. Noi gli inviamo i nostri auguri di un rapido e completo ristabilimento. Differenze di opinioni, diversità di obbiettivi di politica ed esigenze polemiche devono cedere il posto al desiderio di poter di nuovo risalutare pubblicamente il ministro degli Esteri e capo del partito popolare nel pieno possesso della sua salute ed alla direzione del suo ufficio e del suo partito ».

Stamane, i passanti della Wilhelmstrasse hanno avuto per un momento l'impressione di un luttuoso avvenimento vedendo la bandiera a mezz'asta sull'edificio del Ministero degli Esteri. Un immediato allarme si è subito diffuso nella folla, ma poco dopo la tranquillità è ritornata. Un luttuoso avvenimento aveva infatti avuto luogo, ma non era quello che la gente aveva temuto. Era morto nella nottata a Berlino il ministro portoghese José Batalha de Freitas, in seguito ad un'operazione. Tutte le ambasciate e le Legazioni vennero quindi imbandierate a mezz'asta.

Stresa di terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 17 notte.

Durante la giornata sono state avvertite tre scosse di terremoto in senso sussultorio, fortunatamente di breve durata: una è stata avvertita alle 8,50; la seconda alle 16,30; la terza alle 17.10. Non si segnalano danni. Dalla provincia non sono giunte notizie di danni.

Nobile

reduce dal cielo della terra misteriosa

« Tra nebbia e neve ci dirigiamo a nord dello Spitzbergen »

Ecco i messaggi inviati da Nobile da bordo del dirigibile « Italia » (via radio S. Paolo) giovedì 17:

Ore 7. - « Abbiamo incontrato fortissimi venti da nord. Ora navighiamo sulla nebbia che ci ha causato ancora una volta incrostazioni di ghiaccio. Ci troviamo ancora sulla Nuova Semlja. A bordo tutto bene ».

Ore 9,20. - « La nostra posizione è: 59°55 longitudine est (Greenwich) e 76°18 latitudine nord. Siamo in rotta sull'isola Abel. Navighiamo sempre su mare ghiacciato. Il cielo è sereno. La temperatura è di 17 sotto zero. A bordo tutto bene ».

Oslo, 17 notte.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

« Alle ore 12 di oggi il dirigibile Italia si trovava a 77,22' di latitudine nord e a 57,30' longitudine est, proveniente dalla Terra di Nicola II, che l'aeronave aveva raggiunta alle ore 2 della notte ».

Ore 22,30. - « Siamo a circa 140 chilometri a est-sud-est del Capo Leigh Smith. Proseguiamo regolarmente la navigazione tra nebbia e neve. Ci dirigiamo a nord dello Spitzbergen ».

(Copyright Agenzia Stefani, per tutti i paesi del mondo, riproduzione parziale o totale di questi dispacci assolutamente vietata).

La « nuova terra »

La mortale invernata di Barentsz — Il sollevamento della costa e il ritrarsi dei ghiacciai — « Cimitero del mare norvegese » — Il mare liquido

La Novaya Zemla, che in russo significa Nuova Terra, costituisce il limite orientale del Mare di Barentz e va considerata come un prolungamento del continente attraverso la regione del Samoiedi o dell'isola Vaigate; lo stretto di Kara la divide dal territorio russo. Rispetto alla costa e alla base il Nobile, quest'isola, anzi, questa coppia di isole, risulta dislocata tra il 70° e l'80° parallelo e compresa tra il 50° e 70° meridiano est, a sud dell'arcipelago Francesco Giuseppe, e a sud-est di quello dello Spitzberg. Il suo capo Mauricius che ne costituisce l'estremo nord, si può dire che sia approssimativamente a metà distanza tra la Baia del Re e la presunta Terra di Nicola II. Pare che la conoscenza di queste isole sia antica, ma nozioni geografiche ne ha lasciate l'inglese Stefano Burrough che le visitò nel 1556 e più tardi di Barentz che vi morì nell'aspra invernata del 1597 e vi restò sepolto. Nel 1871 il norvegese Carlsen ritrovò la cosa nella quale Barentz aveva svernato 274 anni prima.

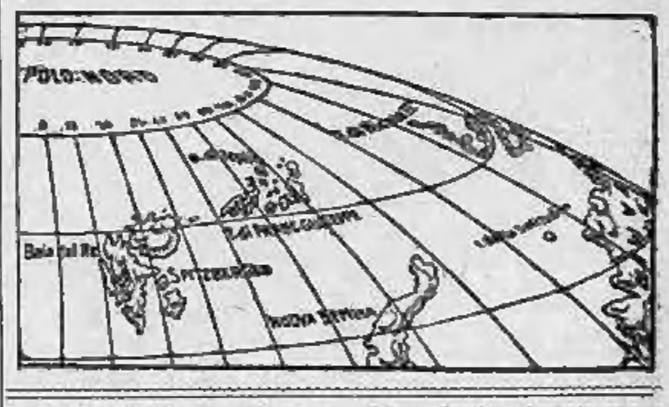
La terra della Nuova Zemlia, pur quanto vicina al continente, non è perfettamente conosciuta nell'interno. La relativa conoscenza del periglio costiero ha permesso di determinarne la estensione, circa 91 mila chilometri quadrati. I sistemi montuosi raggiungono i 1500 metri e forse il superano. Una volta era considerata ricca di metalli e si raccontavano meraviglie delle vene di argento scorte dai marinai nelle pareti dei suoi scogli. Recentissimi regionali accertamenti hanno dimostrato infondate queste asserzioni.

La Nuova Zemlia presenta, più di ogni altra terra del mondo, il fenomeno del movimento graduale di emersione dalle acque. Si calcola che in un giro di 500 anni si sia innalzata di circa 40 metri sul livello marino. A causa di un particolare incrocio di correnti, le coste della Nuova Zemlia, si presentano ricche di rottami di navi e di rifiuti di traffici marini, che costantemente provengono da considerevoli lontananze; perciò questa costa viene anche chiamata il « Cimitero del mare norvegiano ».

Un fatto particolare di questo superficie marino, e che ha locato anche Nobile, è quello del movimento dei ghiacci, il quale non è in dipendenza delle temperature, ma dei venti. Nello spazio relativamente breve di un anno, i banchi di ghiaccio possono spostarsi da una parte all'altra dell'oceano glaciale. Se avviene, come sembra sia avvenuto quest'anno, che nel mese di maggio, i venti permanenti del sud-ovest, arrestino i ghiacci fluttuanti tra la Groenlandia e lo Spitzberg, rimarrà nei mari polari uno spazio di almeno 50.000 chilometri quadrati, coperto di banchigilie, le quali, sotto l'influenza dei venti del nord finiscono per sciogliersi nelle acque meridionali. Un fenomeno di questo genere venne rilevato nel 1870 dallo Rasmussen norvegese e lo stesso nel 1878. Parimenti oggi Nobile comunica di avere trovato sulla sua rotta nei pressi della terra di Francesco Giuseppe una larghissima estensione di mare liquido circondata dal « pack ».

Tuttavia, benchè talvolta libera dai ghiacci, la Nuova Zemlia è da considerarsi una contrada polare. La flora vi è scarsa; lo stesso la fauna. Non è abitata che di passaggio da pescatori e cacciatori. A Maliye Carmacoli vi è stata impiantata nel 1877 una stazione permanente di salvataggio per parte della Russia.

Nobile ha dunque compiuto il suo primo viaggio di esplorazione polare attraverso una zona in gran parte inesplorata e in certo modo poco definita. Spitzberg, Terra di Francesco Giuseppe, Mare della Terra di Lenin, Nuova Zemlia, Spitzberg, comporta un perimetro che si accosta ai 4000 chilometri, navigati a quota relativamente bassa e nel complesso in soddisfacenti condizioni di visibilità. Avrà raccolto una messe di notizie e di osservazioni preziose per le conoscenze geografiche della zona.



Lady Heath giunge a Londra

in « tailleur »

Il volo dalla Città del Capo alla Capitale inglese: 15.000 Km., è costato 60 sterline.

Londra, 17, notte.

Lady Heath compiva oggi l'ultima tappa del suo volo di 15.000 Km. da Città del Capo a Londra. Essa effettuò felicemente la traversata da Parigi a Londra nella zona di piogge intermittenti e di turbinose ventate ed atterrò nel pomeriggio a Croydon. Era attesa dal marito sir James Heath che l'abbracciò e baciò teneramente. Anzichè in costume di aviatrice all'americana, Lady Heath recava sotto la cassacca di fatica un semplice tailleur color marrone sormontato da una lenta della stessa tinta. Sembrava una giovane signora come tante altre reduci da una passeggiata nei giardini pubblici.

— Lietissimo di rivedere la a tutti quanti — disse al marito e ai conoscenti che la felicitavano nell'aerodromo. — In cifra tonda non credo che il viaggio dal sud Africa all'Inghilterra mi costi più di 60 sterline. Posso calcolare che venti sterline mensili bastano a coprire tutte le spese di manutenzione e di volo per un aeroplanino come il mio...

Lady Heath è la prima donna che abbia eseguito lo stesso volo dal Capo di Buona Speranza alla metropoli imperiale. Essa accenna con viva gratitudine e simpatia alla cavalleresca assistenza prodigatole dall'aviazione italiana e alle liete accoglienze ricevute a Roma.

M. P.

Idrovolante gigantesco

12 motori - 5000 HP. - 30 passeggeri

Berlino, 17, notte.

I cantieri *Dornier* stanno allestendo la costruzione del più grande idrovolante del mondo: una vera nave volante a 12 motori. Questa nuova opera della tecnica aviatoria tedesca farà prossimamente i suoi primi voli di prova sul lago di Costanza dove l'officina risiede. L'idropiano rassomiglia, salvo naturalmente le dimensioni, al tipo « Dornier Super Wal ». La forza complessiva dei motori ascende a 5000 cavalli, cioè circa una volta e mezza la forza del nuovo grande Zeppelin che è pure costruito a Friedrichshafen.

Il nuovo idroplano che ha il nome di « Do X. » sarà corredato di tutti gli strumenti nautici necessari alla navigazione come una vera e propria nave ed avrà a bordo due piloti, due meccanici un radiotelegrafista, un capitano e potrà inoltre trasportare da 25 a 30 persone nonchè una considerevole quantità di posta e di merce. L'idroplano servirà secondo i piani della *Dornier* ad un servizio regolare transoceanico. La carlinga è costruita in forma nuova con un fondo piatto sufficientemente forte per res

LA MACEDONIA

Incredibili orrori

Roma, 17, notte.

Una corrispondenza da Zagabria al *Giornale d'Italia* mette in rilievo le disperate condizioni in cui si trova la Macedonia. Nella corrispondenza si richiama un recente appello della popolazione macedone, pubblicato dal giornale «Rod» che esce a Belgrado e del quale altri quotidiani avevano rifiutato la pubblicazione. Nell'appello è descritta la situazione intollerabile in cui si trova la Macedonia, invasa da poliziotti e gendarmi. Ottimi cittadini vengono destituiti dalle loro cariche, senza alcun motivo. «Il maggior male — dice l'appello — deriva dalla polizia e dalla gendarmeria. I gendarmi sono spesso più potenti degli stessi sottoprefetti, e si impongono perfino alla volontà del prefetto. I villaggi situati fra Koumanovo e Ilsio, fino a Ghevgheli, si dibattono fra gli orrori polizieschi. I contadini sono reclutati a caso per le strade e costretti a raggiungere i distaccamenti incaricati di inseguire i comitagi. Nel corso di queste operazioni, i contadini non sono armati che di zappe e vanga, e marciano in testa a questi distaccamenti, mentre i gendarmi, armati di fucili e di granate a mano, vengono dopo di loro.

«Questa milizia, composta volontaria, è decimata dalla fame, dalle privazioni e dalle fatiche. Non di rado avviene che un uomo sia costretto a passare settimane intere in servizio senza avere neppure il tempo e il modo di mutare la biancheria. Nel corso dell'inverno i giornali diedero notizia di numerosi militi trovati morti di freddo e di fame sulle strade che dovevano sorvegliare. Le prigioni sono piccine di arrestati politici; il numero dei macedoni innocenti che riempiono nelle carceri supera già il migliaio. Nelle prigioni si applicano i metodi dell'Inquisizione. Vi sono individui che sono impazziti in seguito alle bastonature e alle torture subite. Così, nella prigione di Scoplà, si infilano ad un prigioniero una bastonatura crudele alla schiena per costringerlo a curvare la testa fino al livello dei suoi organi genitali. Un altro si vide stringere i muscoli con uno strumento adatto. Nella prigione di Strumitza, due contadini arrestati furono costretti a ballare con i piedi nudi sulla brace, finchè caddero svenuti».

Importazione ed esportazione in Jugoslavia

Roma, 17, sera.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Belgrado che l'importazione jugoslava fu nel mese di gennaio scorso maggiore di quella dello stesso mese del 1927 per dinari-carta 45,6 milioni; parallelamente nel mese suddetto l'esportazione jugoslava è diminuita per dinari-carta 53,5 milioni; la bilancia commerciale jugoslava del mese di gennaio 1928 fu passiva di dinari-carta 161,8 milioni. Sono da notare alcuni sintomi sfavorevoli che riguardano l'importazione italiana. Il primo risiede nel fatto che la Cecoslovacchia supera l'Italia per quasi il doppio della quantità e del valore dei tessuti importati in Jugoslavia. Il secondo riguarda l'importazione in Jugoslavia dei mezzi di trasporto principalmente delle automobili. L'Italia non figura affatto fra i principali paesi di provenienza di questi mezzi.

L'incendio del «lusso»

Nizza-Vienna

16 processi in corso

Vienna, 17, sera.

L'incendio che il 15 marzo 1927 divorò nel tratto Pavia-Milano un vagone-letto ed il bagagliaio del treno di lusso Nizza-Vienna ha adesso il suo strascico giudiziario.

Si ricorderà che le fiamme si manifestarono nel vagone verso le 9 e mezzo di sera e che infine essendo i viaggiatori riusciti a far funzionare i segnali di allarme, fu fatto arrestare il treno e staccare due vetture, che bruciarono completamente. La maggioranza dei bagagli andò distrutta. Ora, 19 viaggiatori danneggiati dall'incendio, chiedono il risarcimento dei danni alla Compagnia internazionale dei vagoni-letto. Sedici processi sono in corso davanti al Tribunale Civile di Vienna e tre dinanzi al Tribunale di Commercio. Quasi tutti verranno discussi per primi. Dei tre ricorrenti, il signor May domanda il risarcimento per 78.800 corone cecoslovacche; la signora Adele Neumann per 3540 scellini austriaci, e la baronessa Stefania Neumann un risarcimento per 243.870 scellini, pari ad oltre 200.000 lire.

I ricorrenti sostengono che se la Compagnia dei vagoni-letto avesse messo in ogni vagone un apparecchio di spegnimento, si sarebbe potuto domare il fuoco all'inizio ed in secondo luogo il personale, quando le fiamme cominciarono a divampare, si trovava nel vagone-ristorante per la cena e non tornò al suo posto neanche quando il treno si era fermato in aperta campagna. I ricorrenti fanno notare che negli in Germania si trovano apparecchi di spegnimento persino in quei vagoni di III classe. La Compagnia internazionale dei vagoni-letto si difende, osservando che sui biglietti rilasciati si avverte che la Compagnia non assume alcuna responsabilità per i bagagli. Il viaggiatore, quando ha pagato il biglietto, ha soltanto il diritto di aver un posto e di essere servito. Apparecchi di sicurezza nel treno ce n'erano a sufficienza; però il funzionamento è affidato non alla Società dei vagoni-letto, ma all'Amministrazione ferroviaria del paese che il treno attraversa. (Come si vede, la Compagnia tenta di far ricadere la responsabilità sulle Ferrovie di Stato italiane). D'altro canto, il fuoco si diffuse rapidamente, perchè nel bagagliaio dei viaggiatori c'erano centinaia di metri di pellicole cinematografiche e molti oggetti di *toilette*, facilmente infiammabili. Gli impiegati della Compagnia staccarono i vagoni in fiamme, mettendo a rischio la propria vita ed evitando maggiori danni. Infine, l'avvocato della Compagnia trova ancora la valutazione dei danni fatta dai viaggiatori ed in particolare modo trova che non è solito portare in viaggio gioielli preziosi, come quelli che ha perso la baronessa Neumann.

Le vittime del terremoto nel Perù

Lima, 17 notte.

(A. A.). — *Il numero delle vittime causate dal terremoto nella città di Chachapoyas sale finora a 10 morti e ad 11 feriti gravi. Violentissime scosse si sono pure avute a Moyobamba, capoluogo del Dipartimento di Loreto, a Rumenbamba e ad Lambayeque, senza però produrre vittime o danni eccessivamente gravi. Gli abitanti di Chachapoyas (circa 6000), stanno ricostruendo le poche case che non presentano lesioni tali da farne temere prossimo il crollo.*

Nuove merci ammesse all'importazione ed esportazione temporanea

Roma, 17, notte.

E' stato presentato dal Ministro Volpi un disegno di legge per la conversione in legge del Decreto concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio dell'importazione ed esportazione temporanea. Nella relazione, il Ministro delle Finanze osserva che si tratta di rinnovazione provvisoria di concessioni scadute (sono per lo più, destinato alla fabbricazione della birra), di estensione ad altre lavorazioni della importazione temporanea, già accordata per taluni materiali, come per i materiali meccanici per la fabbricazione di serrande e casse speciali, e infine di conversione in permanenti di concessioni già fatte in via provvisoria (come per i legni destinati alla fabbricazione di carrozzerie per automobili).

«Due nuove concessioni — dice il Ministro Volpi — ispirate egualmente al criterio informatore delle disposizioni generali vigenti in materia, sono quelle che interessano l'industria della moda; riguardano l'una l'importazione temporanea del crine artificiale per la fabbricazione dei cappelli da donna e bambini, ammessa in via permanente, l'altra le trecce di cotone per la fabbricazione di cappelli da donna, concessa per un periodo di due anni. Infine è concessa l'esportazione temporanea per tre anni delle scisti bituminose per la trasformazione in solfoittiolato ammonico, in considerazione che la Società, alla quale tale concessione interessa, possiede vicini l'uno all'altro due giacimenti di scisti, situati uno in territorio svizzero, l'altro in territorio italiano, e, per il momento, un solo stabilimento per la trasformazione della materia prima, in territorio svizzero. Poichè lo sfruttamento del giacimento italiano è per ora nel periodo di esperimento, e se del caso la Società si è riservata di far sorgere anche su territorio nazionale uno stabilimento per la trasformazione della materia prima, così si è creduto utile di secondare siffatta iniziativa, accordando per tre anni la facoltà di lavorare in Svizzera le scisti nazionali e di reimportare in franchigia il prodotto della trasformazione».

L'Agenzia Stefani comunica.

«Le importazioni del Regno durante il mese di aprile scorso ebbero un valore di L. 1.992.367.406 e le esportazioni quello di L. 1.084.993.936. I valori totali delle importazioni e delle esportazioni, nel primo quadrimestre dell'anno furono rispettivamente di 7.036.057.076 e di L. 4.403.457.548. Le nostra bilancia commerciale si è dunque saldata alla fine di aprile con un *deficit* di 2.575.499.530 e poichè alla stessa data dello scorso anno tale deficit ammontò a 2.815.317.022 si è avuto un miglioramento in confronto del 1927 di 239,8 milioni pari al 8,5 %.

Il Congresso internazionale del controllo delle sementi

Roma, 17, notte.

Dopo le nomine dei componenti l'Ufficio di presidenza, i partecipanti al 5.o Congresso internazionale del controllo delle sementi, hanno iniziato i loro lavori. Si è tenuta innanzi tutto l'assemblea generale dei soci della Associazione internazionale del controllo delle sementi, quasi tutti presenti fra i partecipanti al Congresso. Il presidente dell'Associazione, dott. Petersen, ha dato lettura della relazione sulla attività dell'Associazione stessa, dall'epoca dell'ultimo Congresso, che si tenne a Cambridge nel 1924, ad oggi. La relazione è stata approvata. Il Congresso ha poi udito una interessante ed ampia esposizione fatta da Louise Dop sulla organizzazione e la finalità dell'Istituto internazionale di agricoltura nel campo scientifico, economico e pratico. Il prof. Frank, direttore della Stazione agraria per il controllo delle sementi di Wagening (Olanda), ha riferito sul tema: «Regole internazionali per i certificati delle sementi». Si è svolta quindi la discussione alla quale hanno partecipato molti congressisti. Il prosieguo della discussione è stato rinviato a sabato prossimo.

Il presidente, on. prof. Peglion, ha data lettura di un telegramma pervenutogli dalla Presidenza del Congresso internazionale dei commercianti in seme da prato, Congresso che si tiene in questi giorni a Bologna. Il Congresso ha deliberato per acclamazione un telegramma di risposta ai congressisti bolognesi. Hanno quindi parlato e letto relazioni il prof. Anderson (Scozia), il prof. Pitte (Svezia), il dott. Buchorz (Norvegia). Ha parlato quindi il prof. Todaro, il quale ha riferito una delle esperienze da lui compiute per vincere la durezza dei semi e la impermeabilità della scorza. Sullo stesso soggetto hanno parlato il direttore Grisch (Svizzera), il dott. Frank, il dott. Buchinger, il prof. Chmelar (Cecoslovacchia), il prof. Bredmann (Amburgo), il prof. Borph Petersen, il professore Browne, e si è data lettura della comunicazione del signor Garcia Rowaro (Madrid). Sulla questione dei certificati di controllo sui semi hanno preso la parola vari delegati, ma non si è presa sulla questione alcuna deliberazione, perchè il Congresso ha deciso di attendere la venuta a Roma dei partecipanti al Congresso dei commercianti in semi da prato per sentire il loro parere al riguardo.

Volpi visita le costruzioni dell'Officina Carte Valori

Milano, 17, sera.

Il Ministro delle Finanze, conte Volpi, accompagnato dal capo-gabinetto al Lf.. PP., gr. uff. Oreglia, e dal provveditore generale dello Stato gr. uff. Bartolini, si è recato a visitare le costruzioni in corso dell'Officina Carte Valori in piazza Verdi, che sostituirà quella attuale di Torino. A ricevere il Ministro erano gli ingegneri del Genio Civile, comm. Palazzo e cav. uff. Bonacore, e l'architetto comm. Arturo Lardel. Il conte Volpi ha visitato minutamente la costruzione, felicitandosi vivamente cogli ingegneri del Genio Civile per la parte artistica dei grandiosi lavori. L'imponente edificio, che comprende reparti amministrativi e reparti industriali, occupa un'area di circa 9000 metri quadrati, ed è una delle opere più importanti del Regime. Il reparto industriale è già occupato dal macchinario. Si prevede che l'intera costruzione sarà terminata nel prossimo anno.

L'on. De Stefani presidente dei Consorzi di bonifica

Roma, 17, notte.

L'on. De Stefani ha inviato alla Presidenza dei Consorzi di bonifica e di irrigazione la seguente circolare:

«Con Decreto Reale odierno assumo la presidenza dell'Associazione nazionale di Consorzi di bonifica e di irrigazione, che si è ora costituita. I compiti ad essa affidati saranno, per quanto è in nostro potere, assolti con animo, con tenacia e con mezzi adeguati».

Il governatore De Bono in Italia

Tripoli, 17 notte.

Stamane, alle ore 9, a bordo del *Garibaldi*, è partito per l'Italia il governatore della Tripolitania, S. E. De Bono con la sua signora. Il governatore è stato salutato, al momento della partenza, dalle più alte autorità civili e militari della colonia.

(*Ag. Stefani*).

I ricevimenti del Duce

La Reale Società Mutua di Assicurazioni di Torino offre un milione al Capo del Governo per beneficenza

Roma, 17, sera

Ieri mattina, il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il Consiglio di amministrazione della Reale Società Mutua di Assicurazioni di Torino. Erano presenti il presidente del Consiglio generale avv. Bulla di Ferrara, vice-podestà di Torino, il presidente del Consiglio di amministrazione professore Luigi Collino, vice-direttore della *Stampa*, il vice-presidente ing. comm. De Vecchi, i consiglieri avv. Carlo Giordano, ing. Gonella, cav. uff. Valentino, il conte Fossati Reyneri, il direttore generale ing. Minella e l'agente generale anziano Battaglia. Gli intervenuti, presentati da S. E. Turati, hanno offerto al Duce, in occasione del primo centenario della fondazione della Società, una medaglia d'oro, una pergamena artistica e una monografia illustrativa della vita e dell'attività dell'ente che conta oggi 465.000 soci di ogni parte d'Italia. Inoltre è stata offerta al Duce la somma di un milione di lire per quella destinazione a scopo di beneficenza che il Duce si fosse compiaciuto di stabilire.

L'on. Mussolini si è dichiarato molto lieto dell'omaggio ed ha mostrato di apprezzare in sommo grado le offerte, soprattutto quella del denaro, che sarà erogato a beneficio di ospedali e asili infantili. Il Capo del Governo si è inoltre trattenuto brevemente con il vice-podestà di Torino congratulandosi per l'ottima riuscita dell'Esposizione. Il Duce ha regalato ai presenti una sua fotografia in divisa di Primo Ministro con la seguente dedica: «Alla Società Reale Mutua di Assicurazioni con fervido auspicio per il suo secondo secolo di vita».

Il Capo del Governo ha quindi ricevuto, sempre accompagnato dal Segretario del Partito, on. Turati, il Segretario dell'Associazione fascista del pubblico impiego, comm. Luigi Gnoli, il quale gli ha rimesso 36 mila lire in titoli del Littorio resultati dagli impiegati di Dogana. L'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto del significativo gesto ed ha affidato l'incarico al comm. Luigi Gnoli di far conoscere agli impiegati di Dogana i sensi del suo compiacimento e della sua gratitudine.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto a Villa Torlonia la cantante americana Mina Horne, che dopo avere riportato calorosi successi in Italia, prossimamente riparirà per gli Stati Uniti. La valorosa artista ha cantato in francese e in italiano *Tzsiar* di Rabey, *Evviva di Massenet*, la *Serenata* di Strauss, le *Canzoni Negre* e poi «*Se tu mi ami*» di Pergolesi e *Giromella* di Sobella. Accompagnava al piano il valente maestro Barzù. L'on. Mussolini ha manifestato alla cantante la sua ammirazione per la bellissima voce che possiede ed ha ringraziato per il simpatico trattenimento musicale offertogli.

Il Salone dell'Automobile

inaugurato da Belluzzo a Milano

Milano, 17, notte.

Stamane, nel Palazzo delle Sport, completamente trasformato dall'opera assidua di qualche centinaia di operai, è stato inaugurato il Salone dell'Automobile. Alle 10 precise le principali personalità milanesi si erano date convegno per ricevere il Ministro Belluzzo, venuto espressamente da Roma per inaugurare il Salone. Oltre al vice-Podestà, on. Torrusio, si notavano davanti all'ingresso del Palazzo: il Prefetto, il gr. uff. Puricelli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il senatore Crespi, gli on.li Ferretti e Gasparotto, il generale Cattaneo, il Questore, e molte altre personalità. Erano presenti anche tutti i consoli residenti a Milano e le dame patronesse della Fiera e tutti i membri del Comitato organizzatore del Salone.

Il Ministro Belluzzo è stato ricevuto all'ingresso del Salone dal Consiglio direttivo della Mostra dell'Automobile, e dalle numerose autorità e personalità presenti. La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta senza discorsi. L'on. Belluzzo ha infatti subito iniziato la visita, cominciando dal reparto veicoli industriali ed entrando quindi nei due padiglioni gemelli delle carrozzerie, e infine nella vasta sala centrale dove sono esposti i campioni dell'industria automobilistica italiana e straniera. Il Ministro ha voluto pure visitare minutamente la galleria del primo piano dove sono esposti i campioni delle migliori fabbriche di motocicli, di forniture e accessori per automobili, moto e biciclette, le pelli e le vernici per le carrozzerie. L'illustre ospite ha dimostrato durante la visita una particolare compiacenza per i prodotti esposti dalle più importanti Ditte italiane.

Mentre l'on. Belluzzo passava dinanzi allo *stand* del Reale Automobil Club d'Italia, il sen. Silvio Crespi, che ne è il presidente, ha rivolto al Ministro parole di saluto, pregandolo di esprimere a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo, i sentimenti di viva gratitudine del R. A. C. I. per la promulgazione della legge, che istituisce l'Azienda statale autonoma della strada, di cui è intuitiva la grande importanza agli effetti dell'automobilismo e del turismo in Italia. Ciò dicendo il senatore Crespi, ha chiesto all'on. Belluzzo il permesso di unire in questa espressione di riconoscenza anche il gr. uff. Piero Puricelli, che è stato il principale propulsore dell'iniziativa coronata con la creazione dell'Azienda autonoma della strada, ed in segno di riconoscimento di tali meriti, l'oratore ha offerto al presidente della Giunta esecutiva della Fiera Esposizione una artistica medaglia d'oro. Alla fine della cerimonia inaugurale S. E. Belluzzo ha manifestato la sua ammirazione per la riuscita della Mostra, rilevando l'importanza che essa assume come manifestazione internazionale.

«E' una manifestazione — egli ha detto — superba in un campo che rappresenta la sintesi del genio e del lavoro umano. Specialmente è una manifestazione italiana molto promettente, sia per le macchine che per gli accessori, nel campo dei quali stiamo battendo la concorrenza straniera».

Prima di lasciare il campo della Fiera Esposizione, il Ministro, accompagnato dal gr. uff. ing. Tartarini, che gli ha fatto da guida, è seguito da tutte le altre autorità, ha visitato la Mostra di espansione economica italiana all'estero, organizzata a cura del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano. Si tratta di una copiosa raccolta di materiale informativo e illustrativo di tutto ciò che si riferisce alle nostre correnti commerciali di esportazione.

In questo salone automobilistico la industria italiana è rappresentata dalla Fiat, dall'Alfa Romeo, dalla Colrano, dall'Arsiado, dalla Bianchi, dall'Isotta Fraschini, dall'Itala, dalla Lancia, dalla O. M. e dalla Citroen italiana. La Francia è presente con Bugatti, Derby, Lambard, Peugeot, Renault e Talbot; la Gran Bretagna con Roll Royce e Austin; gli Stati Uniti d'America con Auburn, Buick, Cadillac, La Salle, Chaudler, Chevrolet, Chrysler, Dodge, Graham Paige, Hudson, Essex, Hupmobile, Jordan, Lincoln, Nas, Oakland, Oldsmobile, Packard, Pontiac, Reo, Studebacher, Vauschall; il Belgio con Minerva. In totale le Case espositrici di auto, motocicli, cicli e accessori sono 180. Gli autoveicoli industriali e quelli per il trasporto collettivo di persone sono rappresentati da 8 Case fra cui soltanto due non sono italiane. Molto interessante è inoltre il reparto speciale della carrozzeria, che abbraccia tutta l'artistica lavorazione che si riferisce all'aspetto esteriore delle macchine.

L'accesso alle gallerie superiori del Palazzo dello Sport, destinate alla motociclette e alla bicicletta, è stato quest'anno facilitato da una scala elicoidica collocata all'esterno dell'edificio. Il numero delle motociclette esposte è inferiore a quello delle automobili; tuttavia anche qui l'industria italiana primeggia, dimostrando di aver raggiunto quello sviluppo e quella perfezione necessari per affrontare i bisogni di un paese come il nostro, ricco di zone montuose e collinose. Anche la bicicletta, il mezzo più semplice e più popolare di locomozione, ha la sua degna consacrazione nel salone, attraverso una serie di stand che dimostrano in modo particolare l'efficienza delle fabbriche italiane specializzate nella costruzione dei bicicli. Gli espositori di motocicletta, biciclette ed accessori superano infatti la quarantina.

In complesso il salone automobilistico di quest'anno si impone non soltanto all'attenzione dei tecnici; e ciò per le numerose «novità» che vi si possono ammirare, ma offre motivo di interesse anche ai profani, poichè nell'allestimento delle varie mostre si sono seguite particolari direttive che consentono a tutti i visitatori di seguire e valutare l'importanza e le caratteristiche di tutte le macchine esposte. Esso ospita inoltre tutti i tipi di autoveicoli, dal torpedone per turismo alle autoambulanze, dagli autotrasporti di lusso ai modesti furgoncini, dalle lussuose automobili da gran turismo alle vetturette militarie.

Ma l'impressione più notevole che raccoglie il visitatore alla fine della passeggiata da uno stand all'altro è questa: che i tipi delle case automobilistiche italiane, messi a confronto con quelli delle principali case straniere affermano l'ottima qualità della nostra produzione; la capacità e la versatilità dei nostri tecnici; la volontà e la intelligenza delle maestranze italiane.

I Duchi d'Aosta a Mondovì

Un gentile atto della Principessa

Mondovì, 17 sera.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti l'altro ieri, nel pomeriggio, a Mondovì, trattenendosi qualche ora. S. A. R. la Principessa Elena è salita a Mondovì Piazza e si è recata in casa del dott. comm. Meriggio, primario dell'Ospedale, per visitarvi la signora Irma Gorresio, che in Libia e durante la grande guerra fu vigile soccorritrice di feriti come dama infermiera della Croce Rossa, tanto da meritarsi la medaglia d'argento. L'atto gentile della Principessa ha molto commosso la signora Gorresio. I Duchi d'Aosta, riconosciuti dalla cittadinanza, furono fatti segno a calorosi omaggi.

Il nuovo segretario federale di Perugia

Roma, 17, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito, avendo il dottor Manganelli lasciata la carica di segretario federale di Perugia, perchè chiamato ad altro incarico presso la Confederazione fascista degli agricoltori, ha nominato in sua vece il dott. Ramacioni. Al dott. Manganelli il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta».

La morte di Cesare Omodei-Salè

Novara, 17, notte.

E' morto stamane nella sua casa il decano dei cittadini novaresi, il cav. uff. Cesare Omodei Salè, padre dell'avv. comm. Pier Attilio Omodei della vostra città. Aveva 93 anni, ma fino all'ultimo conservò una mirabile lucidità mentale. Ancora qualche tempo fa egli aveva leggere e commentare Tacito, il suo autore prediletto. Cesare Omodei-Salè vide le grandi giornate della guerra del Risorgimento e ricordava tra gli episodi della sua adolescenza la battaglia di Novara. Dei grandi ricordi patrii della sua giovinezza egli nutrì il suo alto patriottismo e la sera gli concesse in premio di vedere compiuta, a Vittorio Veneto, l'unità dell'Italia.

All'avvocato comm. Pier Attilio Omodei — che alla «Stampa» ha dato un suo lunga collaborazione artistica — ed ai suoi congiunti esprimiamo la nostra sincera e viva condoglianza.

Il prof. Castiglioni esalta Harvey

al banchetto della Guild Hall

Londra, 17, mattino.

Le celebrazioni del terzo centenario di Harvey culminavano stasera in un banchetto di gala offerto dal collegio dei medici inglesi alla distinta e numerosa compagnia dei partecipanti esteri. Il banchetto è stato imbandito nel suggestivo salone del Guild Hall, gentilmente posto a disposizione dal lord Mayor, Presiedeva, in rappresentanza del Governo, il lord Cancelliere ed erano presenti vari altri ministri. Figurava fra gli altri invitati al lungo d'onore anche il nostro ambasciatore, barone Bordonaro. Uno dei discorsi pronunziati in sede di brindisi è stato quello del delegato dell'Università di Padova prof. Arturo Castiglioni che, insieme col professore Patrizi di Bologna rappresenta la medicina italiana in questo omaggio mondiale al grande dialogo inglese. Il professore Castiglioni, parlando in italiano, ha detto di avere accolto con la più profonda gioia l'alto onore affidatogli dai colleghi dello studio di Padova di rappresentare l'antica università in questa solenne commemorazione di uno scienziato che dell'ateneo padovano fu distintissimo studente. L'Italia può attestare con orgoglio che mentre all'Inghilterra spetta la gloria di aver dato i natali ad Harvey, per i primi elementi di cultura generale fu lo studio padovano a istruire questo famoso scienziato in tal guisa da permettere la necessaria preparazione per le sue grandi scoperte. L'oratore dopo una sintetica rievocazione dell'opera di Harvey chiuse accennando alla vecchia e sempre fiorente amicizia fra gli italiani e gli inglesi e ai progressi della scienza in Inghilterra.

Il Sindacato dei braccianti a Chivasso

Chivasso, 17 notte.

Con l'intervento di circa 50 operai e dei delegati di zona dei Sindacati fascisti, signor Ugo Gambassi si è costituita in San Raffaele e Cimena la sezione del Sindacato salariati e braccianti.

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino era rappresentato dal signor Archimede Zilli, segretario provinciale della categoria il quale ha parlato della stipulazione dei contratti di lavoro e dell'inquadramento della categoria. Il discorso è risultato così completo segretario della Sezione, Marcello Barengo, Marcello Gennaro, Carlo Bertola, Maurizio Galia e Giovanni Ramagia, membri.

I fratelli Rean alle carceri di Ivrea

Negativi su tutto lo scenario

Ivrea, 17 notte.

Scortati da quattro carabinieri sono giunti stamani alle ore 6, da Aosta, i due banchieri valdostani fratelli Lorenzo ed Emilio Rean. Come già è stato riferito il giudice istruttore del nostro Tribunale cav. Giuseppe Invrea aveva spiccato mandato di cattura contro i fratelli Rean in seguito ad alcune denunzie presentate nei giorni scorsi. Gli arrestati sono discesi ammanettati dal treno e sono risaliti subito sul carrozzone dei detenuti, che li ha portati rapidamente alle carceri, nel Castello delle quattro torri.

I fratelli Rean sono passati pressochè inosservati ai viaggiatori che attendevano il treno di Torino; poichè soltanto dopo pochi minuti giungevano con questo treno i giornali che recavano la notizia del loro arresto. Gli amici al carcere essi hanno chiesto subito di adattarsi in una cella comune, giacchè non ve n'erano altre disponibili.

Il giudice istruttore, appena avvertito che i due arrestati erano giunti alle «Rosse», nonostante fosse giorno festivo, si è recato col cancelliere a visitarli per il primo interrogatorio. Egli ha contestato subito al cav. Lorenzo ed al dottor Emilio di avere commesso truffe ed appropriazioni indebite, ma i due banchieri si sono mantenuti in una linea di recisa e continua negativa. Alle reiterate interrogazioni del magistrato inquirente, essi hanno risposto negando ogni addebito. A mezzogiorno l'interrogatorio è stato sospeso; esso sarà ripreso domani dal cav. Invrea, con la speranza di miglior successo.

Non ci è stato possibile conoscere in particolare i caratteri delle denunzie presentate. Secondo le voci più accreditate esse sarebbero soltanto le prime di una serie assai lunga. Sostanzialmente si tratta, in tutti i casi, di denunzie per appropriazione indebita e per truffa.

Sulla entità del fallimento nulla di più preciso di quanto sia venuto fin qui pubblicando si può oggi sapere presso il Tribunale di Ivrea, non essendo stato ancora compiuto definitivamente il lavoro di revisione da parte dei curatori: lunedì e martedì, forse, sarà possibile conoscere con approssimazione la situazione del dissesto. Voci non controllate e non autorizzate, la rappresentano oggi come molto grave, cioè nella proporzione di un deficit di attivo. Nella cassaforte di una filiale della Banca fallita si sarebbero trovati 25 centesimi e nulla altro.

Il provvedimento dell'arresto dei due banchieri ha riscontrato in generale approvazione della vallata. Ogni giorno si conoscono nuovi casi di gente che continuava a depositare i propri risparmi alla Rean, seppure essa avesse di fatto cessato i pagamenti. Tra gli altri tre persone di Ivrea hanno depositato in questi ultimissimi tempi circa 100 mila lire ciascuna.

L'arresto del comunista

che uccise un fascista e ne ferì un altro

Firenze, 17 notte.

Un brigadiere dei carabinieri, coadiuvato da due fascisti, ha tratto oggi in arresto l'autore del barbaro delitto di Ponte Buggianese, il comunista Michele Della Maggiora. Egli, nelle prime ore di ieri sera, a Ponte Buggianese, feriva gravemente con tre colpi di rivoltella il sarto Gino Moschini, di Giuseppe, di anni 26, e freddava con altre due rivoltellate Giovanni Bonamici di Oreste, di anni 39.

Ecco come il Della Maggiora riuscì a mettere in atto il suo proposito criminale.

L'assassino, noto comunista, pregiudicato, aveva fatto ritorno al paese da 4 giorni, proveniente dall'ospedale di Pescia. Figura notoriamente losca, aveva più volte manifestato propositi ostili ai fascisti, dicendosi deciso a sopprimerne qualcuno.

Ieri il Moschini, che esercita il mestiere di sarto, ora come di solito intento al proprio lavoro, quando improvvisamente la porta della bottega stessa veniva aperta dal Della Maggiora, che senza profferire parola gli sparava contro tre colpi di rivoltella. Il disgraziato cadde in un lago di sangue, mentre l'assassino si allontanava. Accorsero subito alcuni vicini, richiamati dai colpi di rivoltella, e si prodigarono a prestare soccorsi al ferito. L'assassino intanto, evidentemente insoddisfatto ed ancora assetato di sangue, si dirigeva verso Ponte Buggianese, dove si imbatteva in una colonna di barocciai diretti ai quali veniva inconsapevole della sorte che lo attendeva, il povero Bonamici. L'assassino, non appena vide comparire la vittima, da lui conosciuta come fascista, sparava nuovamente le cartuccie rimaste nella rivoltella, freddando sul colpo il disgraziato.

Da due mesi appena l'assassino aveva fatto ritorno da Marsiglia, da un sicuro rifugio di comunisti italiani. Ritornava inosservato un poco ficcanaso, tanto che il medico condotto lo aveva fatto ricoverare all'ospedale di Pescia perchè affetto da principio di tubercolosi polmonare. Solo da quattro giorni il Della Maggiora se era uscito, manifestando il fermo proposito di uccidere alcuni fascisti per poi tornare in terra di Francia. Ci consta che il tristo figuro due giorni sono profferiva minaccie all'indirizzo del podestà di Ponte Buggianese, perchè questi non gli aveva concesso alcun sussidio. Il Della Maggiora aveva sempre appartenuto al partito comunista, e fin dalle prime epoche del fascismo fu colinvolto con i peggiori elementi antinazionali.

All'atto dell'arresto, l'assassino non ha opposto alcuna resistenza, ed ha seguito il carabiniere e i militi tranquillamente. Sottoposto ad un sommario interrogatorio, ha dichiarato che mentre aveva sparato contro il Moschini, con la precisa intenzione di ucciderlo, aveva poi esploso gli altri colpi contro il Bonamici, senza che nessuna ragione giustificasse questo suo atto. Egli avrebbe avuto intenzione di ammazzare un'altra persona invece del Bonamici, ma non avendola trovata, pensò di sfogare la sua ira sul disgraziato fascista. Ha soggiunto di essere rimasto fin verso mezzanotte nelle immediate vicinanze del luogo, ove aveva compiuto il delitto, tanto che ha potuto assistere all'arrivo della Autorità presso il cadavere. Dopo di ciò si è dato alla campagna. Il Della Maggiora è stato trasportato, sotto buona scorta di carabinieri, a Pistoia, e rinchiuso in quelle carceri. Sottoposto a nuovo interrogatorio, egli si è rifiutato di dare ragguagli precisi sulle cause che l'hanno spinto al delitto. Ha parlato del suo alto malvagio con cinismo veramente ripugnante.

Il sarto Moschini è stato ricoverato all'Ospedale di Pescia, dove versa in gravi condizioni per una ferita al torace e un'altra al basso ventre.

Il crollo d'un soffitto in una scuola

Treviso, 17 notte.

Nella II. Scuola Complementare Femminile Chiesa di Roverete durante la lezione di religione tenuta dal catechista don Fasser nel gabinetto di storia naturale una scolara del terzo corso certa Martinelli, di 14 anni, che sedeva sola in un banco veniva chiamata alla ribalta per rispondere ad una interrogazione. Dopo qualche istante un crollo fragoroso destava vivo panico nella scolaresca avvolgendo l'aula di un fitto polverone. Appena il catechista il prete e altri insegnanti poterono mettere un po' di pace nelle scolaresche spaventate, constatarono come il banco poco prima lasciato dall'alunna Martinelli fosse stato colpito da una massa di oltre duecento chilogrammi di mattoni distaccatasi dal soffitto. Nessuna alunna è rimasta fortunatamente ferita.

Movimentata cattura di un pazzo rifugiatosi sui tetti

Biella, 17, notte.

Stamane il brigadiere Olivero, comandante la stazione dei carabinieri di Piazzo, vestito in borghese, si presentava in casa del contadino Gioacchino Marrocchetti di Gioccani d'anni 36, a Pralungo, per sottrarsi la cattura, poichè da alcuni giorni costui, in preda ad una forma di pazzia, aggrediva i contadini e i passanti. Il Marrocchetti si dava immediatamente alla fuga invano inseguito dal brigadiere Olivero e si rifugiava sui tetti della stalle. L'inseguimento venne sospeso, poichè il pazzo si sarebbe sicuramente precipitato nella strada. Dai tetti inoccuparono un lancio di tegole sui passanti. Vennero richiesti i pompieri della nostra città che, portatisi sul luogo, con una autopompa iniziarono una doccia di nuovo genere sul catturando, che rimase impavido al getto e contrattaccando i militi del fuoco con lancio di tegole. Poichè la scena si prolungava, richiamando sul luogo molta folla, il brigadiere Olivero salì coraggiosamente sui tetti e quasi di sorpresa si gettava sul povero pazzo che, avvinghiato dalle braccia poderose del funzionario, era impossibilitato a ribellarsi. Il catturatore del pazzo, coadiuvato da militi della Croce Verde di Biella, riusciva ad applicare la camicia di forza al poveretto, che è stato inviato al manicomio di Novara.

La coppia adultera freddata dal marito

Lecce, 17 notte.

La ridente cittadina di Collepasso è stata funestata da una fosca tragedia famigliare. Certo Cesare Massara, tornato al paese dal quale si era allontanato momentaneamente per il disbrigo di alcuni affari, sorprendeva la propria moglie Emilia Panitti in flagrante adulterio con tale Augusto Zecchiarelli. Il Massara, accecato dall'ira, estraeva la rivoltella e ne faceva partire tutti i proiettili sui due, freddandoli. Egli è fuggito. I carabinieri hanno iniziato indagini per trarlo in arresto.

Il tentato omicidio della non sedotta

Cuneo, 17, notte.

Davanti al Tribunale si è discusso il processo a carico del bracciante Giuseppe Lagani, imputato di tentato omicidio in danno di Maria Ranieri. Il Tribunale lo ha condannato a cinque mesi. Uscito dall'aula il Lagani veniva affrontato dalla Ranieri la quale, brandita un coltello, vibrava al giovane tre colpi, due dei quali erano parati dal Lagani, mentre il terzo gli incendeva la giacca. La giovane è stata arrestata dai carabinieri.

Neve e grandine nel Biellese

Biella, 17 notte.

Stamane, durante un breve violento temporale in alta montagna, è nuovamente caduta la neve, mentre sulle Prealpi è caduta una violenta grandinata che ha arrecato danni alle campagne.

MERCATI

BESTIAME. — **Genova Mercl., 16.** — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da L. 5 a 6; Manzi da 25 a 45; Vitelli da 25 a 35; Vitelli lattonzoli da 40 a 55. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 35 a 42; Manzi da 38 a 46; Vacche da 28 a 36; Giovenche da 35 a 46; Vitelli da 40 a 50; Maiali grassi da 67 a 70.

CEREALI. — **Torino, 16.** — Frumenti: Nazionale Piemonte mercantile al Q.le da L. 140 a 149; Estero di forza da Manitoba, 2 da 137 a 138; Altre qualità da 144 a 145. — Granoni: Nostrale comune da 122 a 124; Altre provenienze da 124 a 126; Estero giallo da 107

Alla scoperta del mondo

PARIGI, maggio.

Il microcosmo torna a far parlare di sè. In capo a una lunga serie di ricerche di laboratorio, Helan Jaworski è approdato alla conclusione che i fisici medievali non avevano torto quando vedevano nell'uomo il compendio dell'universo. Questo fisiologo fantasioso assicura di aver rintracciato nel corpo del re del creato le stimmate incancellabili dell'evoluzione vitale lungo i millennii. Chiunque abbia qualche nozione delle teorie trasformistiche non ignora come l'albero della vita, elevandosi dal mondo microscopico ai protozoi e da questi, lasciatosi da parte quel ramo minore che fu il mondo vegetale, ai fitozoi e ai vermi, si dividesse, secondo le medesime, in due grandi bracci di ineguale sviluppo: di qua gli articolati, di là i vertebrati — pesci, rettili, uccelli, mammiferi. La scoperta del Jaworski è che l'uomo riepiloga da solo nel mistero dei propri organi le tappe essenziali di questa parabola (*L'arbre biologique*, Paris, Maloine, ed.).

I globuli bianchi del sangue corrispondono alle amebe. Allo stesso modo che le amebe nello spazio giungono ad agglomerarsi formando una specie di tessuto cartilagineo traversato da fibre sensibili, i leucociti dell'embrione umano si agglomerano per formare il tessuto connettivo e si incistano per dar corpo alle cartilagini: la sensibilità alle variazioni atmosferiche cui tali cellule umane rimarranno soggette [illegible] come il ricordo vivente dell'epoca nella quale esse non avevano stanza [illegible] nell'umidità delle foreste. Il cuore corrisponde alle meduse. Nei caldi mari equatoriali la medusa nuota grazie alla sistole e alla diastole del proprio ventricolo campaniforme: immobilizzatela, e invece di vederla viaggiare nell'acqua sarà l'acqua a spostarsi sotto la spinta delle sue ritmiche contrazioni. E' il principio della circolazione sanguigna. I polmoni corrispondono all'uccello, questo polmone servito da organi, questa apoteosi della respirazione. Chi faccia la sezione verticale mediana di un corpo umano vedrà infatti che dalle narici agli alveoli polmonari esso riproduce all'ingrosso la sagoma di un volatile, di cui il naso e le fosse nasali rappresentano il becco e il cranio mentre la trachea ne raffigura il collo. Particolare suggestivo, come l'uccello nella scala degli esseri segue il rettile, così nell'embrione umano i polmoni nascono da un germoglione dell'intestino anteriore, che nel nostro organismo evoca appunto, a detta del Jaworski, il ricordo dei rettili, allo stesso modo che le orecchie rammentano certe conchiglie, i denti ripetono il guscio madreperlaceo dei molluschi, lo scheletro perpetua la discendenza dei pesci, i nervi tengono della costituzione degli insetti e dei ragni, i soni ci apparentano ai marsupiali, il velo del palato contiene un lontano riflesso delle ali del pipistrello e i denti canini sono l'ultima sopravvivenza di quello che doveva diventare col volger dei tempi il nostro migliore amico!

L'uomo sarebbe insomma, a norma di quanto il fisiologo polacco afferma nel più recente dei suoi libri (*La découverte du monde*, Paris, Albin Michel ed.), il meraviglioso terreno alluvionale dove è dato tuttora ritrovare impresse più o meno nitidamente le orme del passaggio dall'uno all'altro gradino della scala degli esseri. Se gli antichi non poterono introdurre nella teoria del microcosmo un lusso di particolari che solo le dottrine e gli studi di Spencer dovevano rendere accessibili, la scienza ultra-moderna non manca quindi di collaudare comunque le loro intuizioni. Non contento di collandarle a parole, il Jaworski aggiunge, per quanto lo riguarda, una prova che gli sembra definitiva: la vittoriosa applicazione della riflessoterapia nelle malattie interne, del siero aviario nelle malattie polmonari e delle iniezioni di sangue giovane nelle cure ricostituenti.

Di concerto coi dottori Bonnier, Denslow e Abrams, egli ha identificata una serie di casi di omologia bipolare o interferenza patologica fra organi apparentemente indipendenti, giungendo a stabilire la possibilità di curare la malattia di un organo su un altro organo: per esempio, una affezione uterina mercè cauterizzazioni dell'interno del naso, esistendo nel suo sistema fra tali due organi la parentela che deriva dal rientrare entrambi nel rotaggio lasciato all'uomo dai molluschi. Prima vittoria. Seconda vittoria: il siero aviario. Ha detto che nel corpo umano il polmone rappresenta l'uccello: il cervino dunque — viva l'omeopatia! — le malattie del polmone con sieri ricavati dal sangue dei pennuti. La esperienza è stata tentata, ed oggi i fieri in questione costituiscono il medicamento specifico delle polmoniti, delle bronchiti, degli enfisemi. In quanto alle iniezioni rigeneratrici — terza vittoria — il principio che le informa è la possibilità di prolungare indefinitamente la vita delle cellule, come quella degli infusori, rinnovando l'ambiente dove risiedono. La vecchiaia è determinata dall'intossicazione progressiva del circolo formante l'universo chiuso delle cellule. Posto in un ambiente sottratto alla degenerazione, un solo di tali elementi primordiali darebbe vita in un mese a più di un miliardo di elementi simili, ossia a un metro cubo di materia viva, e in quattro anni a una massa uguale al volume del globo terrestre. Per lottare contro la vecchiaia importa dunque salvare quanto più si può di questa prodigiosa forza di moltiplicazione. Le iniezioni di sangue giovane, grazie agli ormoni o sostanze stimolanti che questo contiene, raggiungono l'effetto rinnovando il clima interno dell'organismo col sostituire rapidamente una massa di cellule nuove alle vecchie, cioè col disintossicarlo. E dei meravigliosi risultati pratici ottenuti di persona nel laboratorio di biologia del Jardin d'Acclimatation in un terzo libro: *La régénération de l'organisme humain par les injections de sang jeune* (Paris, Maloine ed.): l'elisir di lunga vita di cui favoleggiavano i medici e gli alchimisti del passato non era dunque una semplice chimera, e le stesse dimensioni della fiala partentosa che le fate e gli stregoni si lasciavano carpire dai beniamini della fortuna corrispondono come per incanto a quelle di una fiala di iniezioni ipodermiche...

Ma l'audace fisiologo va ancora più oltre nella riabilitazione dei dogmi della fisica antica. Come una volta i filosofi dissettavano di principio compressivo ed espansivo, di forza astringente e legante, creatrice del Tempo, di forza amara e feconda, creatrice dello Spazio, di principio maschio e di principio femmina, di Iona e di Erob, di Yang e di Yn, così Helan Jaworski, Edmondo Perrier, C. C. Jung ed altri parlano oggi di Interiorizzazione e di Esteriorizzazione. « Una corrente di integrazione assorbente tende a interiorizzare negli esseri solidi, i liquidi, i gas circostanti; una corrente esteriorizzatrice tende a proiettare sul mondo esterno elementi dell'organismo ». Esempi tipici di questo vasto ricambio, compendio della vita: l'inspirazione e l'espirazione polmonari. Ma non sono i soli. Secondo il Perrin, il dualismo sessuale esprime meglio di ogni altro esempio la antinomia necessaria nel mondo fra l'elemento spesa e l'elemento economia, dato che l'esteriorizzazione domina nel maschio e l'interiorizzazione nella femmina, eccezion fatta pel fattore cerebrale, interiorizzante, al contrario, nel primo, ed esteriorizzante nella seconda. Il Jaworski accetta questa teoria e la estende, immedesimandola col movimento di integrazione dello Spencer e con quello di dispersione di A. Ferrière, al campo sociale; non solo, ma trovatole un riscontro nell'affinità e nella coesione da una parte, nella dilatazione e nella evaporazione dall'altra, la applica anche al regno minerale e finalmente ai regni vegetale ed animale. Nelle piante è la tendenza esteriorizzante a prevalere, se riflettiamo al modo lineare del loro sviluppo. Gli animali accusano invece il predominio della tendenza opposta, e ne è prova l'accennata sopravvivenza nel microcosmo umano delle forme organiche anteriori. Che cos'è infatti la vecchiaia, per tornare a questo bersaglio preferito della fisiologia contemporanea, se non un parossismo di interiorizzazione, un eccesso di individualismo biologico? L'individuo imprigiona le cellule che lo compongono nella carcere del proprio organismo, ed è tale prigionia, tale separazione dal circolo esterno a determinare, come notavo or ora, la loro necrosi.

Meno originali, ma non meno importanti nell'economia del suo sistema filosofico — giacchè bisogna pur riconoscere che la medicina così intesa diventa soprattutto una filosofia — sono il parallelo che il Jaworski istituisce fra l'individuo e la società, e le analogie da lui riscontrate nel loro processo evolutivo. La società umana nasce e cresce come l'individuo e come questo conosce crisi di alacrità e di sonno, malattie e rigogli. Il regresso dall'Oriente trova la sua spiegazione nell'essere quelle civiltà fondate sull'istinto, il cui regresso è condizione di ogni maturità. Le manifestazioni caratteristiche della puerizia perpetuano attraverso i tempi il ricordo delle prime età della storia: i castelli di sabbia che i bambini erigono per gioco sulle spiagge marine imitano senza saperlo il cono e le piramide dell'architettura cinese od egizia; il loro linguaggio tiene del linguaggio monosillabico di quelle arcaiche civiltà. Procedendo sulla strada che da Vico scende ad Haeckel e a Spengler, il Jaworski studia più o meno ingegnosamente in due altri volumi, *L'Humanité et sa croissance* e *Les étapes de l'Histoire* (Paris, Maloine ed.), queste ed altre analogie. L'inclinazione dei Babilonesi alle opere idrauliche la fa pensare alla passione dell'acqua che distingue l'infanzia. Nell'amore dei fanciulli per gli animali crede di trovare la chiave del culto tributato loro dagli Egizi. L'Egitto gli sembra addirittura una immensa sua scolastica, coi suoi geroglifici che ricordano quelli dei quaderni degli alunni dotati di fantasia. Con la Grecia antica la società umana tocca gli otto anni. La puerilità tende a decrescere, ma persiste ancora nei ludi ginnici, nell'eloquenza — loquacità — e finanche, se dobbiamo crederagli, nella filosofia e nella mitologia — amore della bambola —. L'epoca romana corrisponde all'inizio dell'adolescenza, « alla comparsa dei canini e dei molari »: età di emulazione e di prepotenza, di disciplina e di crudeltà. Col Medioevo passiamo alla pubertà: chimere, cavalleria, amori platonici, entusiasmi esagerati. Il Rinascimento segna la aurora dell'emancipazione giovanile: emancipazione religiosa, indi politica, da ultimo economica, la più lenta a venire, perchè il capitalismo difende i cordoni della borsa con la tenacia di un burbero genitore, e che il nostro profeta ci promette compiuta solo nel 3301, anno della nostra uscita di minorità. Pel momento, il genere umano ha diciassett'anni: « E' giovin la terra! ». Vi ho esposta così, per sommi capi, l'opera di uno degli scienziati oggi in maggior voga a Parigi. Se seguissimo l'intraprendente scopritore del mondo sulla via della analogie, lo sentiremmo affermare inoltre che la Terra è nell'Universo una cellula, ossia il nucleo di una cellula di cui l'atmosfera costituisce il protoplasma; che i mortali vivono dentro e non sopra la Terra, minuscole granulazioni, anzi mitocondrie del protoplasma di questa cellula; e che, considerata quale unità per sè stante, la cellula terrestre è a sua volta un corpo, dotato di un cuore — il fuoco centrale —, di un sangue — le correnti ignee sgorganti dai vulcani —, di una linfa — l'acqua —, di una sostanza grigia — l'uomo — divina quest'ultima in una occipitale o sensitiva (i selvaggi), in zona temporale o volitiva (gli orientali), e in zona frontale o intellettiva (la razza bianca)...

Ma è preferibile non seguirlo in speculazioni così temerarie, per non perdere del tutto le poche illusioni che ci restano sul nostro ufficio di uomini.

SONDETTO PETTINATO.

La Fiera del Libro

Milano, 17, notte.

(g. b.). La Fiera del Libro rinnoverà anche quest'anno — domenica 30 maggio — la gaia e pittoresca baraonda di piazza. Intanto, in questi giorni di vigilia, scrittori più e meno illustri catechizzeranno ogni sera il pubblico dei principali teatri, parlando delle ribalte sul significato e sulle finalità della Fiera: finalità che, come tutti sanno, si traducono alla fin fine in quattrini, che occorrono anche all'arte, come occorrono agli autori ed agli editori. E quattrini, l'anno scorso, se ne incassarono parecchi e in sette od otto ore si smerciò quanto soltanto non si smercia in un mese, ed il successo, sia nei grandi che nei piccoli centri, fu sorprendente.

Di conseguenza, quella che fu una iniziativa di assaggio, azzardata dalla fantasia irrequieta degli scrittori della *Fiera Letteraria*, si trasmutò e giustamente in una iniziativa permanente e che sia per divenire tradizionale. Ideatore e realizzatore fu allora Umberto Fracchia, che portò da concetti esplosivi e pratici. Imperversava la crisi del libro ed il pubblico leggeva poco e comperava meno. Nei giornali, le geremiadi e la querimonie, non risolvevano un bel niente. La *Fiera Letteraria* impostò il problema: poichè anche il libro è merce, perchè disdegnarne gli attributi? Se il pubblico non va al libro, mandiamo il libro tra il pubblico, ricerchiamolo, accostiamolo, lusinghiamolo e qualcosa si otterrà.

***

Insomma, l'esperimento fu così lieto che suggerì l'idea di perpetuarlo, ed a tale scopo nacque l'*Alleanza del Libro*, patrocinata dallo stesso ministro Fedele. Senonchè il programma di azione fu allargato e da parecchi mesi si lavora per dare alla manifestazione un carattere anche più proficuo, intenti anche più culturali, in maniera di non limitarsi a quanto si è fatto soltanto per la piazza e per la *réclame*, ma per arrivare direttamente alle folle nei luoghi più isolati e lontani. Le sagre pubbliche saranno ripetute a Milano in piazza Mercanti, a Torino in piazza San Carlo, a Roma in piazza Venezia, e via dicendo: librai ed editori stanno provvedendo alla coreografia delle varie Mostre, perchè saranno sovrati chioschi e *stands* a tribune, tutti di effetto, nei quali il libro dovrà trovare cornici di richiamo. A Milano l'assalto ai posteggi è stato così numeroso che si è dovuto ricorrere come appendice alla piazza dei Mercanti, quella di San Carlo, inquadrata da portici meravigliosi per lasciare mostre al riparo d'ogni pericolo. E qui, stanno insediate le speciali bancherelle dei Fanti, che venderanno volumi di gioria, di guerra e di ardimento, e quelle del cenacolo bagutiano, che vuol essere il più glamoroso e che s'è presa l'esclusiva dei libri dei soci, ventilando la proposta di offrire per ogni volume un buon bicchiere di vino, il quale, logicamente, che si degusta in Bagutta.

***

Ma poi le vendite saranno anche ambulanti, poichè automobili stracolme di libri percorreranno la periferia e le frazioni e si fermeranno ai crocicchi e la gente sarà arringata ed i volumi saran messi all'asta. Del resto, questi mercati rotabili si verificheranno anche in altri luoghi, diverse Cattedre di agricoltura essendosi impegnate di trasportare libri professionali, per braccianti e coloni, nelle aperte campagne, nelle fattorie, nei casinali. Non v'è capoluogo e non v'è paesino in cui l'Alleanza non abbia costituito il suo bravo ed operoso comitato, e là dove non fu possibile sarà il maestro del Comune, sarà il Podestà o sarà il medico condotto che cercheranno, nel giorno fissato, la gioia e l'utilità del libro, indicando, per ogni pubblico, le letture più adatte, quelle avventurose ed eroiche per la scolaresche, quelle sanamente patriottiche per gli uomini ed anche quelle pratiche e dilettevoli per la massaie.

Quest'anno, nelle grandi città e specialmente a Milano, contemporaneamente alla Fiera, si avrà un concorso di vetrine: ogni negoziante che abbia una vetrina di qualche pretesa potrà metterla in lizza purchè tra i suoi prodotti e le sue luci sappia trovare pel libro un posto degno. Orefici e gioiellieri, come case di moda e case di stoffe, ed anche orologiai, come calzaturifici, possono farsi avanti. Nessuno è escluso: è esclusa soltanto la malignità di chi potrebbe pensar male autorizzando un libro tra le scarpe o un vocabolario italiano tra una rassegna di stoffe, poniamo, inglesi. E' innegabile, comunque, che esistono autori e libri che si intonano, quanto mai, alle stesse vetrine private: Guido Da Verona, ad esempio, non sfigura, di sicuro, nella mostra di un'agenzia di viaggi, tra i cartelloni rutilanti delle sabbie d'Africa o accanto al *fac-simile* di un transatlantico; nè sfigurerebbe l'anzini tra le fabulose delizie dei «meccani»: nè Gotta tra gli scialli severi. Basta un po' di immaginazione...

***

Anche libri nuovissimi saranno lanciati nello stesso giorno, come l'*Angio, uomo d'acqua* di Lorenzo Viani, *Emigranti* di Francesco Perry, che vinse il concorso Mondadori, ed il *Bagutta* di Marino Parenti, che disvelerà i misteri della romantica taverna omonima. Inoltre ogni città vuole distinguersi per una sua particolare e mattacchiona iniziativa e se qua si installeranno le Pesche, proprio con la carrucola ed il pozzo, là si irreggimenteranno delle chiromanti che invece di scegliere ad ognuno l'avvenire, ad ognuno sceglieranno il volume più adatto; e corteI grotteschi sfileranno e gli universitari, più che vaganti, stampatranti, saranno mobilitati.

Al quartiere generale di Milano, getta passione e intelligenza l'on. Ulno Alfieri che molto, anche per quest'anno, si ripromette e spera. Vero è che a volgersi indietro qualche frutto si scorge e più di qualche beneficio si annuisce. Intanto, editori e librai, già dalla prima Fiera hanno tratto profitto e l'aria è mutata in molti negozi ch'erano gelidi e nebbiosi, *sancta sanctorum* di muffa, e le mostre son più invitanti e si è imparato a mettere « in vista » e non si disdegna pel volume del giorno, per la novità in voga, l'ostentazione. Ed anche nel pubblico, ch'è sempre bambino, un cambiamento c'è. Lo si voleva invogliare, sorridere, incuriosire. Qualcosa si è ottenuto.

Il fanciullo di Carmen Darling

Sorride la vita a Filippo, figlio d'un comodo industriale catanese. Diciassette anni compirà a ottobre, lontano dalla casa nativa con cinque terrazze, e precisamente presso la signora di un banchiere di via Boncompagni, perchè lo studente, conquistata nel prossimo luglio la licenza liceale classica, partirà subito per Roma ove il babbo lo manterrà.

Gli esami sono vicini e i caldi pomeriggi del giugno isolano Filippo trascorre sulle morbide pagine di Sofocle legato in seta e sulle precise parole di Tacito, sdraiato nel seggiolone di vimini al balcone che dà sopra la marina.

Il ragazzo è un po' anemico, di qui l'ossessione ch'egli ha dei numerosi tuorli d'uovo montati dall'agile mano materna e delle iniezioni di fer[illegible] che gli ordina lo zio medico. Mangiare! Filippo è sempre pregato di mettere in moto le ganasce. La sala da pranzo ricca di stoviglie d'argento è una vera cornucopia: banane e datteri, pasticcini e zucchero candito, dolci confezionati dalle monache del Sacro Cuore, grappoli d'uva secca e mostarda. Quando Tacito diventa difficile e afoso, ecco Filippo, dalle morbide e silenziose pantofole, che canta colla sua graziosa voce di baritono convalescente *Pusillepo si stinne* e si avvia trasognato verso il pozzo dei gelati fatti in casa. Beatitudine del minorenne casalingo! O sulle terrazze fiorite o in cucina o nella sala da studio o da un balcone a un altro, ma fuori, un'ora soltanto al giorno, dopo che gli uomini saminudi del municipio hanno annaffiato la via Etnea scottante di sole.

Filippo si veste: indossa un sobrio abito blu e si nasconde i bei capelli beuni e ricciuti alla Cagliostro in un cappello nero o dolce come una piuma. Questo giovinetto alto, dal passo svelto e dall'andatura aristocratica sa di possedere due magnifici occhi a mandorla, grandi, d'avorio e d'onice inghirlandati da ampie sopracciglia di velluto. Il colore olivastro della sua faccia con ampi zigomi non dispiace e il naso greco e le labbra di cacao lucente lo fanno rassomigliare a un principe orientale degno di racconti fiabeschi.

Superbo e impettito, roteando la docile canna di bambù, va, festeggiato dallo scricchiolio delle scarpine gialle, fino in casa degli zii mercanti, a trucidare coi taglienti cucchiaino d'argento la bomba di cioccolato e di vaniglia; di là, acceso dai sensi e dallo spirito d'avventura, si inoltra nella via delle donne perdute, tra una folla di oscari, di organetti e di giovinastri. Qui lo conoscono quale figlio dell'industriale tanto osequiato in città e lo rispettano e lo proteggono. Le traviate lo trattano con deferenza e lui fa una graziosa aria dissolta tra il fumo della sigaretta egiziana che gli nasconde un pallore molto eloquente.

Filippo ritorna dalla [illegible], appena dopo un'ora di passeggiata, imboccando vicine sporche e vicoli malfamati. Alla soglia di casa abbandona con tristezza il viso di guappo e getta via la sigaretta accesa. Si cena sulla terrazza odorosa di gelsomino d'Arabia, ma il ragazzo dall'anima viziata si annoia al cospetto dei genitori premurosi, prova un continuo senso di nausea all'apparire delle vivande consuete che gli mozzano l'appetito in gola. Vorrebbe invece pranzare mattina e sera al tavolo di un loco ristorante frequentato dalle *chanteuses* in voga accanto a famosi bari e tarpi avventurieri. Eppure il babbo non immagina nemmeno lontanamente tanti arcani segreti del figlio e lo costringe a vuotare tutti i piatti allo scopo di combattere la anemia. Catania lo asfissia. Filippo sogna i viaggi attraverso la Spagna pittoresca, dalle donne con nacchere e pugnaletti avvelenati. La letteratura gli ha contagiato il morbo dell'ignoto, e per questo il fanciullo decadente ama tutto ciò che è e sa di esotico.

Ah! gli esami galoppano verso di lui. Ma da tre ore non traduce che Sofocle, il sole se n'è andato e lo studente è già stanco. Si leva per affacciarsi al balcone grande e cantare con accento accorato

Partono i bastimenti
per terre assai lontane...

Angela, nascosta dietro le persiane della finestra di fronte, socchiude il libro dei *Colloqui* per ascoltare la canzone. Poesia è la quindicesima estate della sua odorosa e piccola vita per l'amore che dedica a Filippo sebbene questi si mostri ritroso e borioso verso di lei. Alta, sulle e dritta come un corazziere, Angela si piega al pari di una spiga di frumento sotto lo sguardo del giovinetto che da poco ha lasciato l'affascinante divisa del Collegio Militare.

Lui si sente troppo amato da lei, troppo ammirato e seguito dall'ingenuo pensiero dell'educanda. Gli piace lo sfavillante viso della fanciulla soltanto per baciarlo da un balcone all'altro, i baci inviando sul palmo delle mani; Angela, purtroppo, non è la donna fatale che Filippo sogna da qualche anno. Stupida, non sa parlargli che del mare *glauco* e del *cobalto* del cielo e appena il maschio lo stringe con tutta la sua forza una mano, l'innamorata zittisce e le piglia la *tarantola d'emozione* alle labbra, alle ciglia e alle dita.

***

Il piroscafo francese *Sphinx* proveniente dal Cairo ha gettato l'ancora nelle torbide acque del porto di Catania. Ne è discesa Carmen Darling, stella spagnola, si dice, degli Stati Uniti, protetta alle spalle dal conte Zarillo, colui che sa esternare la più nera gelosia. Hanno preso alloggio all'albergo « Villa del melodioso Bellini ». Sulla strada sostano, esterrefatti da tanta bellezza, i seduttori dalla rombante macchina da corsa, quelli che sanagano nel *champagne* a Taormina.

Carmen Darling spolvera con il suo bastoncino di avorio i pantaloni della gioventù sensuale del luogo e sorride come le rinomate stelle di Hollywood, parlando malissimo la nostra lingua per innamorare. Il signor Dio la creò mentre l'orchestra di Toscanini eseguiva Beethoven, armoniosamente infatti cento chili di carne lei conduce addosso senza invidiare le lottatrici delle statue greche e illumina le strade coi suoi grandi occhi, azzurri per uno spavento non vero ma espresso. Non cammina, trotta con il passo di bersagliere, in città, la sua sinistra Zarillo agguanta pronunciando contro il marciapiede offuscato dagli ammiratori frementi contumelie di pura marca siciliana.

Carmen Darling! Carmen Darling! gridano le mura variopinte di Catania, domani sera debutta all'Olimpia, reduce dai trionfi del Cairo. Nella camera dell'albergo « Villa del melodioso Bellini », alla vigilia di sì grande avvenimento, la coppia consuma un caffè e latte completissimo e fuma l'ultima sigaretta della scatola orientale regalatale, a bordo dello *Sphinx*, da un levantino.

***

Filippo ha disseppellito per l'occasione la bella uniforme del Collegio Militare, ma Carmen Darling non ha rivolto il minimo sorriso alle poltrone di prima fila che l'hanno difesa ad armi corte. Splendida presenza ma voce orribile, questa è il giudizio dei catanesi, assidui frequentatori del Varietà. Le sue gambe fidiache dànno però alla testa della maggioranza, i suoi occhi magici e luminosi hanno colpito profondamente Filippo che, nel pomeriggio dopo il cruento debutto, si reca in borghese dalla travolgente spagnola, armato di due bombe di cioccolato. Carmen Darling riceve il figlio del ricco industriale di Catania e gli presenta Zarillo, così tremula voce di donna che sa di dover peccare, trovandosi alla presenza di un giovane elegante, facoltoso e bello. Zarillo sfodera la sua mortale gelosia, infilandosi nervosamente i guanti bianchi e pronunziando nell'idioma d'origine la seguente frase:

— Ed io vado a trovare la più bella fanciulla della pericolosa via Maddem!

Rimasti soli, Filippo e Carmen non si dicono una sola parola. Fumano una dozzina di sigarette. Si accendono i fanali. La stella si agghinda a pochi passi dal giovinetto innamorato e poi si fa accompagnare e deporre all'ingresso dell'Olimpia, ove fra poco si fischierà inesorabilmente, e sì, perchè nemmeno la pessima Conchita II canta peggio di Carmen la canzonetta parigina *Chérie, c'est à toi mon cœur*. Filippo applaude, lui solo, spalleggiato da una esigua schiera di fedeli bimbi, dentro il suo petto il cuore versa lacrime d'ogni genere e d'ogni colore.

I genitori non lo sanno che ha già saltato gli esami di greco e di latino.

***

Le notti d'insonnia s'accavallano. Filippo sospira sul ritratto di Carmen Darling e piange di passione. Domani la stella si imbarcherà per Napoli.

« Amo d'argento — le scrive su carta Bovary — è proprio vero che fra ventiquattro ore fuggirete da Catania in compagnia del vostro Zarillo! Io non ho un attimo di requie. Soffro. Carmen, non mi abbandonate senza avermi dato un solo bacio. Vorrei dimenticarvi nel sonno che io cerco sino ai primi rumori del giorno. Non posso, Darling, il vostro fascino come un mortale profumo mi conquista le vene, il cervello, il cuore. La vostra paradisiaca bellezza ha tolto ai miei occhi la totale visione del mondo, la vostra aristocratica maniera di vivere mi seduce al punto tale che tutte le donne mi sembrano volgarissime. Portatemi con voi, Carmen Darling, verso l'ignoto misterioso che voi possedete. - *Filippo* ».

L'amante di Zarillo si commuove. Prima di partire concederà il bacio dell'addio al giovinetto innamorato che per lei ha perduto gli esami e ha sciupato parecchie centinaia di lire rubate al padre. Lo vedrà nel camerino dell'Olimpia, tre minuti prima del suo spettacolo. Filippo fuma nervosissimamente, portandosi ogni istante davanti agli occhi l'orologio a bracciale. Scoccato l'attimo, penetra nel labirinto del palcoscenico e zitto e tremante cerca la donna fatale, provvisto di un enorme mazzo di rose estive, colla fronte imperlata di sudore.

Dietro la porta sbarrata di un camerino, su cui è stampato a grossi caratteri il nome di Carmen Darling, si ferma perplesso. C'è una belva ferita là dentro che urla e si dibatte, e si ode la voce di un uomo impazzito di gelosia. Il ragazzo impallidisce di paura e di presentimento, si fa però coraggio fino a portare ora l'orecchio ora la pupilla alla fessura. Il tenue con una lama Gillette disegna bellissimi fiori sulle carni violacee di Carmen Darling che si difende come una tigre e attacca colle unghie avvelenate. Durante la zuffa sanguinosa la donna si rivela in tutta la sua triviale natura di popolana la cui maschera di cipria, bistro e carminio l'hanno sciupata i graffi dell'energumeno. Gli occhi grandi e luminosi ritornano occhi di bue inferocito, la bocca una piaga e le guance due fette di cocomero sanguigno. Ferocemente lo ingiuria la donna e lui risponde:

— Glielo dirò io domani che tu non hai debuttato al Cairo ma a Catania, figlia maledetta del più ladro degli osti egiziani!

— E tu — contrattacca Carmen — che fai il conte con i miei guadagni!

— Signori — vuol concludere Zarillo, schiudendo la porta — questa donnaccia mi calunnia, io sono un autentico signore di Siviglia!...

Ma s'è voltato appena quando la furiosa Darling gli ha fracassato lo specchio sulla testa. L'amante va a terra, e la stella, in seguito all'energico intervento dell'impresario, si rifà bella in un batter d'occhio e comincia con lieve ritardo il suo numero.

Filippo, scarico di poesia, riporta i fiori a casa ove sta a cena, seduta tra la mamma e il babbo, la graziosa e gentile fanciulla che lo ama. Dopo il caffè, siede al piano per nascondere le lacrime e intona *Chérie, c'est à toi mon cœur*, canta, tanto bene, e danza così correttamente che il ricordo della Darling si presenta improvvisamente alla fantasia di Filippo come una farsa oscena da dimenticare. Si alza, va nella sua camera e ritorna ad Angela con le braccia piene delle rose estive.

ANTONIO ANIANTE.

Un cappello di Napoleone venduto per 37.500 franchi

Parigi, 17, mattino.

Molta gente era convenuta ieri all'Hôtel Drouot ove doveva essere venduta all'asta una preziosa collezione di cimeli storici di grande valore fra cui era un cappello autentico del generale Bonaparte, non imperatore ancora ma soltanto console. Sdrucito, logoro, senza coccarda, presentato entro una piccola vetrina su di un cuscinetto di velluto cremisi stinto, orlato di un galloncino dorato, lo storico cappello recava la marca del fornitore ordinario di Napoleone: « Poupart, Marchand Chapelier, Galonier, Palais Egalité, N. 56, à Paris ». Un certificato del sindaco di Fontainebleau, debitamente legalizzato, attestava l'autenticità del cappello che era stato venduto in sul finire del 1814 da Constant, ex-cameriere dell'imperatore Napoleone, insieme a parecchi vestiti del suo padrone, a certo Guillot. Il curioso cimelio messo in vendita a 5000 franchi venne alfine solo ad un amatore per 37.500 franchi.

TEATRI

Concerto Marinuzzi al «Regio»

Martucci, Rossini

Nell'inaugurare con musiche italiane i concerti orchestrali, che vogliono essere « popolari », al Regio, il maestro Marinuzzi ha opportunamente ricordata la Sinfonia in *re* di Giuseppe Martucci. Questo nome non doveva rimanere assente nella manifestazione che riunisce l'omaggio all'arte nazionale e il fine della popolare cultura musicale, poichè esso splendidamente appare agli alberi, in Italia, sia del risorto sinfonismo, sia dell'attività concertistica e direttoriale. Grande e nobile parte ebbe infatti il Martucci nella rinascita dello spirito sinfonico italiano, spentosi col Sammartini o, se si vuole, vissuto a servigio e all'ombra del melodramma, nell'Ottocento. Non meno rilevante fu il ravvigorimento da lui recato alle forme e al gusto dell'avvilita musica da camera italiana, quando l'incolta borghesia amava solamente le romanze dei Tosti, di Denza e di altri contemporanei, cioè la più banale musica da salotto. Ai pochi e stimemerriti sinfonisti che con un filo di voce e agitando le esili braccia si proclamavano difensori ad oltranza della melodia italiana contro gli assalti della barbara armonia, dell'ostrogoto sinfonismo, del folle wagnerismo, eccetera, Giuseppe Martucci, sdegnosamente silenzioso, insieme con le opere quanto valesse la cultura nel temperare la mente e la mano, come potesse un artista tedescheggiare la testa ma serbare italiano il cuore. E, per virtù di lavoro e di poesia, ridonò all'Italia una vita sinfonistica, nel 1888, con la Sinfonia in *re*, offrì modelli per una nobile musica da camera, strumentale e vocale, aprì la strada a solerti scrittori; tra i primi Franco Alfano e Ottorino Respighi. Tutta questa è storia di ieri, e, pare, già dimenticata.

Un forte critico, contemporaneo del Martucci, Luigi Torchi, scrisse così della Sinfonia in *re*, al suo apparire:

« Questa è, a mio credere, in Italia, la prima affermazione di una individualità artistica di altissimo valore. Essa risulta, in ogni modo, da un perfezionamento degno di un artista schietto, da un'educazione artistica finita sull'opera dei classici allemanni, sull'unica opera di musica istrumentale che ha raggiunto la fase estrema della sua evoluzione. E il proposito è questo: conservare la forma dei classici e servirsi il più che sia possibile necessariamente rinnegare nessuna delle conquiste che la musica istrumentale ha fatto nel campo della tecnica e in quello dell'espressione. Or questo procedimento è tutt'altro che arbitrario: esso è precisamente imposto dalle speciali condizioni della nostra arte odierna o, per dir più esatto, dallo spirito che informa tutto il nostro movimento artistico attuale. Alla Sinfonia, nella fase del suo maggiore sviluppo, non basta di conservare le proprietà esteriori della forma, ma essa tende ancora al suo sviluppo estetico; ed è Beethoven che lo annuncia e lo termina forse per sempre. Il Martucci ha risalito la corrente storica della sinfonia fino a Beethoven, ed è rimasto nella forma, mentre prima di lui, i deviatori, da Berlioz a Liszt, avevano cercato, a spese della loro arte, di sopplantare una forma, fuor della quale la sinfonia forse più non esiste.

« La melodia del Martucci è sostenuta, composta e nobile sempre anche nelle maggiori effusioni del sentimento lirico e negli scoppi di quella energia tragica che, si afferma di quando in quando e che non disdice punto al suo lavoro. Questa melodia ha, cosa rara a' dì nostri, una considerevole estensione, non conosce mantenimi, non leggere seduzioni, non scatti bizzarri: essa è infrenata e disciplinata, come la fantasia stessa che l'ha prodotta, da un'arte che permette al rappresentare di esercitare un'opera severissima di selezione e di lima, per cui ciò che egli crea è cosa contemplata a lungo, vissuta e perfezionata. L'autore non sente menomamente il bisogno di annettere una speciale significazione ai suoi motivi: gli basta di affermarli solidamente costrutti, plastici e chiari, ritmicamente unitari e conclusi. L'idea musicale del Martucci non deve fare assegnamento che sulla sua pura consistenza musicale. Quanto ai caratteri della melodia e al suo contenuto estetico, ciò che richiama alla nozione dello stile, mi sembra che il Martucci abbia raggiunto quella fase fortunata di educazione artistica, in cui alla libertà ideale il compositore accoppia un assoluto dominio della materia tecnica, ciò che gli permette di essere padrone dell'espressione.

« Noi non conosciamo nessun'altra composizione moderna italiana, nella quale sia maggiore l'artezza spiegata nelle configurazioni armoniche. Esse, oltre che provenienti dal desiderio di un'espressione eccitante, da un'aspirazione all'inusitato e al nuovo, risultano evidente dalla tendenza di contenere e di imprimere l'un coll'altro diversi temi o di presentarli simultaneamente, ma giammai dal solo arbitrio di offrire una combinazione armonica astratta, come qualche cosa di curioso e di enimmatico. La stessa naturalezza con cui la veste armonica presenta un determinato motivo in vari suoi stati di formazione o in varie sue fasi di espressione, esclude nel compositore la brama di impressionare con espedienti armonici astratti ed a sensazione ».

E il giudizio del Torchi, passa alla storia, intatto.

Quale contributo abbia nel recato il Martucci alla cultura italiana è più noto, o meno ottuso, per i frequenti accordi, nei giornali e nei libri, della sua attività direttoriale in quei vivaci fiorire di orchestre, società, direttori, fra il '70 e il '90, che costituì il nostro rinnovamento culturale, analogo e contemporaneo a quello francese.

Dunque, una evocazione doverosa e consolante. La Sinfonia in *re* è tuttora poderosa e poetica.

***

Rispettano a una a una le sinfonie delle giovanili opere di Rossini. Ecco questa della *Scala di seta*, una farsa del Foppa, composta nel 1812, fra il *Ciro* e il *Demetrio e Polibio*. Il Rossini fu accusato d'aver plagiato il *Matrimonio segreto*. E il compositore? Ecco, per curiosità, i raccolo pubblica-to dal *Giornale dipartimentale dell'Adriatico*, come lo riferisce il Radiciotti nel suo documentato *Rossini*:

« Il sig. Maestro Rossini, servendo all'uso del giorno (cui non faremo il maggior oltraggio), è ammirabile per aver saputo colla sua fervida fantasia, coll'elaborato suo studio, conciliar la perfetta armonia di un ammasso di motivi, di contrattempi, di passaggi di tuono che si succedono l'un l'altro, e nel cantabile e nel vibratissimo istrumentale, ma che tutor rendono un po' lunghetti i pezzi, come lo è anche la sinfonia. Non v'ha in questa farsa un pezzo di gelto che eguaglia il suo terzetto e tant'altri della farsa dello scorso Carnevale, ma v'ha in tutti assai del tuono, massime le arie della sig.ra Cantarelli e del sig. Monelli, e le strette dei pezzi concertati ognor rivestite di quel magico che improvvisamente st

SPORT

La Coppa Davis

Nella vittoria degli italiani sui romeni

Roma, 17, notte.

La « Coppa Davis » si presenta quest'anno molto favorevole per l'Italia, che non ha ancora mai potuto affermarsi, se eccettuiamo il brillante incontro sostenuto l'anno scorso con la Francia, a cui cedemmo solo per 3 a 2.

Battuta l'Australia, la cui fortissima squadra è stata varie volte finalista. Il secondo incontro ha posto i nostri rappresentanti contro la squadra della Romania, che nella eliminatoria batteva la forte squadra belga.

Oggi, al *courts* del lawn Tennis Club Roma, a via Flaminia, si è svolta la prima giornata dell'incontro fra l'Italia e la Romania. Il pubblico romano è accorso numerosissimo ad ammirare e applaudire i nostri campioni. Il campo, tecnicamente perfetto, non ha però lo spazio sufficiente per il pubblico. L'unica tribuna era infatti affollatissima e molte persone dovettero rimanere in piedi. Erano presenti anche le LL. AA. Reali la Principessa Mafalda d'Assia, e Giovanna, il Ministro della Romania con la Principessa Ghika, che hanno preso posto nella tribuna d'onore con il presidente della Federazione italiana di Tennis, comm. Croce, ed il vice-presidente comm. De Minerbi, il generale De Pinedo, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Sebbene la vittoria dell'Italia apparisse quasi certa, tuttavia si prevedevano delle partite combattute ed interessanti. Ma i romeni hanno deluso tutte le aspettative, dimostrandosi troppo inferiori di classe ai nostri. Mishu, l'unico che avrebbe potuto validamente difendersi ed anche minacciare, non ha fatto partite questa volta della squadra romena, trattandosi altrove.

La prima partita della « singolare » ha visto di fronte De Morpurgo e Lupo, capitano della squadra romena. L'italiano ha vinto in 3 *sets* per 6-2, 6-2, 6-2. Il secondo incontro ha acuito ancora più le speranze del pubblico, desideroso di vedere alla prova il secondo giocatore romeno, Dorner, che è stato opposto a Giorgio De Stefani. Quest'ultimo ha confermato oggi la sua alta classe, riportando una netta vittoria in tre *sets* per 6-3, 6-2, 6-2. Ha arbitrato ambedue gli incontri Clemente Servanti.

Domani mattina, alle 11, avrà luogo l'incontro di doppio fra De Morpurgo-Gaslini e Lupo-Dorner. Dopo il risultato di oggi, si prevede ancora una netta vittoria italiana.

I campionati universitari a Genova

La finale delle gare di tiro

Genova, 17 notte.

Allo stand di San Bernardino sono continuate e finite le gare di tiro al piattello per i campionati universitari. Erano presenti tutte le autorità cittadine ed il presidente della Federazione italiana di tiro a volo commendatore Siacchini.

Dopo le varie eliminatorie, che sono durate tutta la giornata, si è avuta la seguente classifica finale: 1.o Brazza Carlo di Parma 223 piattelli su 25; 2.o Musi Domenico di Bologna 22 su 25; 3.o Sirianni di Genova 24 su 25; 4.o Bellini di Padova 38 su 34; 5.o Gonono di Bologna 38 su 34; 6.o Baccarini di Bologna 27 su 32; 7.o Canella di Padova 23 su 28; 8.o Mochi di Parma 22 su 27; 9.o Righetti di Padova 23 su 28; 10.o Cucchini di Bologna, 22 su 28. Seguono: con 22 su 25 Girelli di Napoli e Magliona di Bari; con 19 su 25 Gavotti di Genova, Merabini di Genova ed altri.

Premi condizionati. Premio Fonda: Slarra Ferdinando di Firenze; Premio Steni: diviso tra Zaro A., Zaro L., Richetti e Capella; tutti di Padova.

Premi di squadra: 1.o Università di Bologna; 2.o Università di Padova; 3.o Università di Genova.

Le gare di tennis

Genova, 17 notte.

Sui campi della Società di Tennis di Genova hanno avuto inizio, con la disputa delle eliminatorie, i campionati italiani universitari di tennis. Una quarantina di partite sono state giuocate ininterrottamente dalle 8 alle 20 di oggi. Alle gare sono iscritti 78 concorrenti, fra i quali 5 sono giuocatori di prima categoria. Tutte le partite furono disputate con vivacità e cavalleria. Sono state giuocate tutte le eliminatorie del semplice e alcune partite del doppio.

La IV Coppa Montecatini motociclistica

Vittoria di Buratti

Bagni di Montecatini, 17 notte.

Il Raduno motociclistico e la quarta Coppa Montecatini che si disputava oggi, non sono stati favoriti dalla clemenza del tempo. Durante la mattinata ha piovuto con frequenza, e nel pomeriggio, allorchè la gara si doveva svolgere, la pioggia è caduta incessante, mettendo il Comitato in condizioni di prorogare di 2 ore la partenza, nella speranza che la situazione migliorasse. Ma alle 17 la pioggia, anzichè accennare a diminuire, ha ripreso più forte e lo *starter* ha dato allora egualmente il via al primo concorrente.

Classifica generale. — 1. Buratti Fosco (Chaterlea), in 5'10", alla media di chilometri 60.677; 2. Giovannoni Giuseppe (Triumph), in 5'13"; 3. Cecchini Mario (Northon), in 5'38"; 4. Fontana Bruno (Triumph), in 5'31"; 5. Bardoni Livio, in 5,30" e quattro quinti.

Classifica per categoria. — Bicicletta a motore: 1. Del Monte Arduino (M. M.), in 5'40"; 2. Francesconi Pietro, (G. B.), in 5'30"; 3. Gabbani Aldo; 4. Puntoni. — *Categoria 250 cmc.*: 1. Bardoni Livio (Bardoni), in 5'30" 4/5; 2. Piana Aldo (Piana), 5'58"; 3. Mori Dante (Guzzi); 4. Mesoci. — *Categoria 350 cmc.*: 1. Buratti Fosco (Chaterlea), in 5'10"; 2. Papini Osvaldo (Papini), in 5'32" 1/5; 3. Saladini Pietro; 4. Valle. — *Categoria 500 cmc.*: 1. Giovannoni Giuseppe (Triumph), in 5'13"; 2. Cecchini Mario (Northon), in 5'26"; 3. Fontana Bruno (Triumph), in 5'30".

«La Coppa Montecatini, dono del Municipio, è stata assegnata al Moto Club Montecatini per merito di Buratti.

La « Supermaratona »

Le brillanti prove di Umek

New York, 17, notte.

Oggi si è svolta la 74.a tappa della «Supermaratona», da Erie (Pennsylvania) a Jameston (New York), Umek, rinnovando la gesta della tappa di ieri, è giunto secondo e primo degli italiani: Perrella è stato quarto. In virtù di questi ultimi piazzamenti, il triestino è nuovamente passato davanti al connazionale, mantenendosi saldamente in quinta posizione; Perrella è sesto; Cedolupi 26.o.

Da ora fino alla fine, la grande corsa si svolgerà tutta nello Stato di New York e questo coopera ad aumentare, se possibile, l'interesse per la colossale prova, che continuerà finalmente a entrare nella sua fase decisiva.

Il campionato di calcio

Brillante giornata per le squadre torinesi

La « Juventus » batte largamente l'« Internazionale » a Milano ed il « Torino » domina il « Milan » - Le gravi sconfitte del « Genoa » e del « Casale ».

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	punti
Torino	7	4	2	1	17	9	10
Bologna	7	2	4	1	15	8	8
Alessandria	7	3	2	2	19	13	8
Internazionale	7	4	0	3	14	19	8
Genova	7	3	1	3	17	17	7
Milan	7	2	3	2	10	10	7
Juventus	7	2	1	4	12	11	5
Casale	7	1	1	5	6	23	3

Giornata dei risultati strabilianti anche quella di ieri, giornata in cui il risultato o l'entità del punteggio contiene per ogni partita un elemento di sorpresa. Le due Società torinesi escono trionfanti dal loro duello con le consorelle milanesi, mentre l'Alessandria ritorna di colpo alla sua forma migliore e il Bologna schiaccia il Casale sotto il peso di un punteggio impressionante. Ieri si è chiuso il girone di andata delle gare finali. Il Torino ritorna in testa alla classifica, mentre la Juventus risale gradatamente dalle ultime posizioni, avvicinandosi a quelle centrali.

Juventus - Internazionale 4-1

Milano, 17, notte.

Sconfitta netta del pronostico: la Juventus, che pareva battuta prima di presentarsi sul campo da quell'Internazionale che gli ultimi risultati indicavano come in piena forma, riportò un successo non solo meritato e convincente, ma anche relativamente facile. Descritta a grandi tocchi, la partita ebbe lo svolgimento seguente. Inizio nettamente favorevole ai milanesi. Sin dai primi minuti Bernardini colpisce il palo con un tiro improvviso. Combi è occupatissimo. Tiri alti e bassi, mischie, calci d'angolo. Il portiere juventino si difende con calma e sicurezza, aseguendo un palo di parate che lasciano tranquillo pubblico ed avversari. La sicurezza e la serietà con cui Combi fa fronte all'avanzata degli avversari si diffonde dall'estrema difesa alla linea mediana e dalla linea mediana si trasmette al settore di attacco. L'offensiva nero-azzurra è contenuta e perde gradatamente di intensità e di efficacia.

La puntate offensive della Juventus prendono un carattere sempre più marcato ed insistente. Sicura di sè moralmente e materialmente alle spalle, la squadra dei bianco-neri imprime sempre maggiore scioltezza e disinvoltura ai suoi movimenti. Cammina franca e spedita, trattando da pari a pari coll'avversario. Quando l'arbitro fischiava il riposo di metà tempo il giuoco era già piano, suddiviso ed equilibrato. Nessuna delle due squadre aveva segnato, ma Galluzzi e Barisone avevano mancato un paio di facili occasioni.

* * *

Alla ripresa, offensiva dell'Internazionale che parte decisa come se dovesse tutto travolgere dinanzi a sè. Nuova formazione di uno sbarramento difensivo davanti a Combi. Rosetta si distingue. Poi, smorzate in certo qual modo le velleità degli avversari, la Juventus invade il campo dei nero-azzurri. Azione centrale tra Borgo, Galluzzi e Cevenini. Un bel passaggio in avanti, lancio di Munerati. L'ala destra fila via veloce e tenta la fortuna da solo. Degani non riesce a bloccare il tiro e la palla va a finire nella rete. Non siamo che al 4° minuto del secondo tempo. Energica reazione milanese. Nuovo periodo di contrazione juventina. All'11° minuto, Munerati dà nuovamente prova di attività, battendo un paio di avversari ed eseguendo un centro improvviso. La palla percorre raso a terra tutta la larghezza della porta senza che nè difensori nè attaccanti riescano a deviarla. A toccarla ed a mandarla in fondo alla rete interviene a tutta corsa l'altra ala: Barisone. Così la Juventus si trova in vantaggio di due punti.

L'Internazionale cambia di posto a Meazza ed a Conti e la contr'offensiva è questa volta coronata quasi immediatamente dal successo. Ferrero esita ad intervenire su di un'azione partita dagli attaccanti del centro. Conti viene a trovarsi in possesso della palla proprio sulla linea di fondo e centra di colpo all'indietro. Stretto in mezzo a due o tre avversari, Zanolli riceve il centro a volo e, da pochi passi, infila la rete. Ma non sono passati che 5 minuti e la Juventus ha già riacquistato il vantaggio parzialmente perduto. Ancora una volta Munerati fugge: da lontano egli scaglia un tiro potente dal basso in alto. La palla piccola sotto la sbarra trasversale e Galluzzi, sopraggiunto di corsa, prende il rimbalzo e batte Degani da pochi passi di distanza.

Tre minuti di giuoco convulso ed i torinesi segnano ancora. Cevenini lancia a Galluzzi con un passaggio alto in avanti. Degani esce fuori tempo e Galluzzi devia la palla nella rete totalmente sguarnita. Degani resta a terra ferito e deve abbandonare il campo. Coppo lo sostituisce in porta. La Juventus continua a mostrarsi aggressiva. Ormai la gara è decisa. Con un terzino solo in difesa e con una linea di attacco totalmente sconnessa, l'Internazionale porta sino al termine della partita attacchi privi di convinzione e di efficacia.

* * *

La Juventus giuoca una delle più convincenti partite di questa sua trionfale stagione. L'andamento stesso del giuoco, testimonia di una efficienza tecnica e morale alla quale la squadra ci aveva un po' disabituati quest'anno. Dall'inizio sino agli ultimi minuti, fu un crescendo continuo di velocità, di sicurezza e di coesione. L'edizione della squadra ieri presentata dal bianco-neri fu francamente riconosciuta come una delle migliori a cui i dirigenti della Società torinese siano ricorsi in questa stagione.

Di tutti i centri di seconda linea provati sinora, Borgo ha avuto la sua opera coronata dal migliore successo. Non che egli sia un giuocatore fatto; tutt'altro; ma è un elemento che possiede i mezzi fisici in modo palese e che ha le doti tecniche allo stato latente, per le necessità del difficile ruolo. Fiato, robustezza, energia, sono visibili in Borgo, mentre una certa quale tendenza a tenere la palla a terra e lo sforzo di cercare il compagno marcato e di essere utile all'attacco, denotano che non è esente nemmeno la buona stoffa tecnica.

L'attacco merita attenzione. Le formazioni precedenti sconsigliavano chiunque di pel giuoco: quella di ieri, viceversa, interessa. V'è inesperienza in una parte della linea, e vi è una evidente deficienza nel lavoro di finitura tanto che l'unico uomo che sappia tirare in porta con forza pare essere l'ala destra. Ma nell'assieme, il settore ha principii sani non solo in fatto di coraggio: punta deciso in avanti e non fa tenere la palla a nessun uomo più del necessario. Come distribuzione, Cevenini, fece una partita degna dei suoi tempi migliori. Rosetta, Combi e Cevenini furono i migliori uomini della Juventus.

L'Internazionale giuoca con coesione e concordia un tempo solo: il primo. Bernardini apre il giuoco con una sicurezza impressionante, dettando le azioni come un maestro. Poi allenta il tono fino a non più combinare nulla di buono. In realtà, più che il romano personalmente, fu tutta la squadra che si disunì e si disorientò ad un certo punto come se si fosse trovata improvvisamente di fronte ad un problema per cui era moralmente impreparata.

* * *

La partita, disputata con regolarità e senza violenze nè incidenti, fu diretta dall'arbitro Dani, di Genova. La formazione delle due squadre era la seguente:

Juventus: Combi; Rosetta e Ferrero; Barale, Borgo I e Bigatto; Munerati, Cevenini, Galluzzi, Borgo II e Barisone — *Internazionale*: Degani; Giuliani e Coppo; Pietroboni, Giustacchini e Castellazzo; Conti, Meazza, Bernardini, Zanotto e Rivolta.

Prima che la partita avesse inizio, presenti le autorità tutte, ebbe luogo la consacrazione del campo, al nome di Virgilio Fossati, dinnanzi alla lapide che ricorda i soci dell'Internazionale F. B. C. caduti per la Patria.

VITTORIO POZZO.

Torino - Milan 3-0

Alla presenza del Principe di Piemonte, della Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo, si è svolto ieri sul campo del Torino il match calcistico di campionato tra i granata e la squadra del Milan. Discretamente numeroso il pubblico.

Agli ordini dell'arbitro Barlassina di Novara, alle 14,30 si sono presentate in campo le due squadre, nelle formazioni seguenti:

Milan: Compiani; Colombo, Schienoni; Marchi, Sgarbi, Roni; Torriani, Santagostino, Pastore, Algotti, Parida.

Torino: Bosia; Monti, Martin II; Janni, Rossetti I, Speroni; Vezzani, Balonclieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni.

Il Milan è subito all'attacco; poi l'azione si sposta verso la rete milanese. Si hanno in seguito azioni alterne. Un violento tiro di Pastore è parato da Bosia; un tiro di Rossetti II su passaggio di Libonatti trova Compiani pronto alla parata. Il giuoco infuria ancora a metà campo. Il vento che soffia discretamente violento, ma a favore di nessuna delle due squadre, fa viaggiare il pallone a suo piacimento. Una discesa del Milan è arrestata per fallo di Santagostino.

Poco dopo Vezzani sciupa una buona azione per i granata; il Milan preme all'attacco, ma poi Balonclieri porta l'attacco contro gli ospiti. Due azioni dei granata sono fermate dall'arbitro per fuori-giuoco, ma al 25.o minuto per Rossetti II porta il pallone sotto la rete milanese e Vezzani non ha difficoltà a segnare.

Il giuoco si fa duro, mentre continua l'azione dei granata. Corner contro il Milan al 31.o minuto, che non sorte però alcun esito. Quindi un bel tiro di Rossetti II parato da Compiani ed un altro tiro di Libonatti che passa alto sul palo. Il Milan giuoca duro e l'arbitro è costretto a richiamare severamente due giuocatori.

Compiani è ancora chiamato al lavoro per una bella rovesciata di Rossetti. Monti esce alquanto malconcio da un urto con Parida, ma continua a rimanere in campo quantunque la sua azione non sia più così efficace come prima. Il primo tempo si chiude con un corner contro il Torino provocato da un tiro di Pastore, che Bosia ha deviato. Il primo tempo segna così un goal a favore del Torino, contro zero del Milan.

Il secondo tempo si inizia con il Milan all'attacco, ma due facili occasioni sono sciupate prima da Algotti e poi da Santagostino. Nel contrattacco del granata, al 13.o minuto, Franzoni centra in porta e Colombo salva in corner. Poco dopo un'azione di Libonatti è fermata da un fallo di Colombo. Balonclieri tira il calcio di punizione, che è parato da Compiani. Il portiere del Milan è chiamato al lavoro subito dopo.

Il giuoco è duro e caotico ed il vento aiuta ad aumentare la confusione. Calcio di punizione contro il Milan tirato da Libonatti, che è ancora parato dal portiere milanese. I granata continuano a premere. Al 21.o minuto Vezzani manca una facilissima occasione; però al minuto successivo il pallone viaggia per qualche tempo davanti alla rete del Milan finchè Rossetti, in una mêlée, riesce ad infilare da lì metri un magistrale pallone che Compiani tenta inutilmente di parare. Sono così due punti per il Torino e zero per gli ospiti.

Il Milan è ora protesa al contrattacco. Per 10 minuti i granata devono subire la pressione del rosso-neri, il cui attacco però non porta ad azioni concludenti. Poi il giuoco si riporta sotto la rete di Compiani, e Franzoni manca due facilissime occasioni.

Il ritmo del giuoco è ora calato di molto. Numerosi falli sono segnati, e la stanchezza dei giuocatori è manifesta. Ma la calma ha poca durata, perchè in un'azzeccata discesa dei granata Libonatti riesce nuovamente a segnare portando a 3 i goals del Torino. Il punto è segnato precisamente al 41.o minuto su passaggio di Rossetti. Poi la partita si chiude con Torino all'attacco, che dimostra un altro periodo di netta superiorità.

In complesso, quella di ieri non fu una bella partita. Troppo nervosismo vi era in campo. A creare questa atmosfera tutt'altro che serena, pensarono i giuocatori del « Milan », i quali si abbandonarono — credendo forse in questo modo di smontare il « Torino » — a un giuoco duro e falloso.

In queste condizioni, l'« granata », per dimostrarsi una netta superiorità — il risultato della partita ne è una prova — non poteva certamente far sfoggio di tecnica, preoccupati di combattere il giuoco degli avversari, giuoco, ripetiamo, tutt'altro che piacente e cavalleresco.

Ad ogni modo, il « Torino », colla partita di ieri, ha dimostrato di poter tenere con onore e con una certa sicurezza il ruolo di *leader* di questo appassionante Campionato.

Coppa Coni

Genova: Dominante-Pro Patria 5-1.
Brescia: Roma-Brescia 9-1.

Alessandria-Genoa: 4 a 1

Alessandria, 17 notte.

I grigi hanno brillantemente, in una forma netta superiore alle migliori previsioni, rivendicata la sconfitta di Milano battendo per ben 5 goals ad 1 il Genoa, sceso fra noi con aperte intenzioni e possibilità di vittoria. Partita vivacissima ed interessante, ricca di fasi movimentate ed a volte anche troppo impetuose e decise, tanto che l'arbitro ha espulso dal campo due giuocatori per parte: Costa e Ferrari dell'Alessandria, Levratto e Chiecchi del Genoa. Comunque, malgrado l'accesa passionalità con cui la gara è stata combattuta, il successo dei « grigi » fu chiaro e netto, conseguito attraverso una serie efficacissima e smagliante di attacchi che hanno messo di continuo a repentaglio la porta genovese strenuamente difesa da De Pra, De Vecchi e Lombardo. Forse il Genoa può avere qualche attenuante nella mancanza in squadra di Bellini e Godini; ma se l'attacco ha avuto poco giovamento dall'ala sinistra Rinesi, una volonterosa riserva ma ancora addestrata ai grandi cimenti, la difesa poco ha sofferto per l'assenza del titolare, egregiamente sostituito da De Vecchi che ha svolto un giuoco calmo, sicuro, redditizio. Quanto all'attacco, le possibilità genovesi emersero esclusivamente per merito personale di Levratto e di Chiecchi, che viste vane le azioni collettive, tentarono da soli, con cuniale rabbiose e violente, la via del goal. Alcune parate prontissime ha effettuato infatti Curti su azioni dei predetti giuocatori, mentre il palo ha fermato altre due cannonate del vadese e del veronese.

Alle 15,15 l'arbitro Gama Achille chiama le due squadre. Sul campo, malgrado la giornata semi-lavorativa, si accalca la folla delle grandi occasioni. Centinaia e centinaia di genovesi sono venuti con ogni mezzo. Già al 3.o minuto, nonostante l'oscuro del sole contrario e del vento implacabile, i grigi ottengono il prima goal. L'azione è stata originata da un fallo di Burlando quasi sul limite dell'area di rigore; sul susseguente calcio sfarzato da Viviano, Lombardo intercettava il tiro, ma Banchero fulmineo raccoglieva e con un preciso colpo di testa mandava in porta. Dopo una breve ma minacciosa schermaglia genovese, ritorna a funzionare ordinato e incontrastato l'attacco grigio che porta al conseguimento del secondo goal attenuto al 40.o minuto da Ferrari che, coadiuvato efficacemente da Banchero e Cattaneo, riesce con bellissimo spostamento e rimando veloce a superare tutta la difesa avversaria.

Nella ripresa gli alessandrini beneficiano del vento favorevole e ne approfittano per portare subito una serie di minacce nella rete di De Pra, che al 7.o minuto è battuto per la terza volta in modo spettacoloso da Chierico, che, raccolto verso il centro un tiro sciovente dell'ala destra Cattaneo, segna con un preciso colpo di testa, imparabilmente. Due minuti dopo ecco il quarto punto alessandrino. Azione di Avalle che supera tutta la difesa e sferra un potente tiro; il palo superiore respinge il pallone, e mentre De Pra esce, Banchero sopraggiunge fulmineo e segna a porta incustodita. E' il tracollo delle speranze genovesi e l'affrancarsi di una solidissima vittoria alessandrina. Al 15.o minuto Levratto si scontra duramente con Costa; questi reagisce e l'arbitro li espelle entrambi. Lauro retrocede allora terzino ed Avalle half destro; entrambi gli attacchi restano ridotti a quattro uomini. Non per questo i grigi affievoliscono la loro azione penetrativa, che li porta a conseguire il quinto goal al 21.o minuto. In seguito ad una velocissima fuga di Cattaneo, il pallone è raccolto a volo da Bertelli e scaraventato nella rete malgrado il disperato tentativo di De Pra.

Il Genoa però non si accascia, anzi reagisce con maggiore assieme e disinvoltura. E al 23.o minuto, in seguito ad una mischia sotto la rete di Curti, Chiecchi riesce a segnare un goal che l'arbitro annulla però per un precedente fallo. Ma al 28.o minuto l'onore genovese è salvo, poichè De Vecchi segna in seguito ad un calcio di punizione concesso quasi sul limite dell'area di rigore dei grigi.

Genoa: De Pra; Lombardo, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Parodi; Gastaldi, Pierari, Levratto, Chiecchi, Rinesi.

Alessandria: Curti; Viviano, Costa; Lauro, Gandini, Bartolini; Cattaneo, Avalle, Banchero, Ferrari, Chierico.

Bologna-Casale: 7 a 0

Bologna, 17 notte.

La vittoria del Bologna, pur prevista alla vigilia, ha sorpreso per l'elevato punteggio conseguito dal rossoblèu. Il Casale, pure soccombente, ha favorevolmente impressionato per la tenacia e la continuità. Anche quando il Bologna aveva all'attivo numerosi goals, la squadra piemontese ha sempre tenuto con valore il suo posto di combattimento, riuscendo anche a portare qualche minaccioso attacco alla porta di Gianni. I nero-stellati hanno la scusante dell'incompletezza della squadra; tuttavia il successo del Bologna è troppo convincente e clamoroso perchè i casalesi possano attribuire la sconfitta soltanto alla assenza di Calligaris e Gabba.

I bolognesi hanno ritrovando la loro forma migliore; tutti i reparti hanno funzionato con scioltezza e sicurezza. Gianni ha riconfermato la sua forma: la linea dei terzini ha arginato le decise puntate dei casalesi; e la linea mediana si è fatta ammirare per il suo giuoco costante di difesa e di rifornimento; la parte attaccante, condotta in modo magnifico da Schiavio in grande giornata, ha messo a dura prova la difesa casalese. Dal casalesi si sono fatti notare il portiere, i terzini e Migliavacca.

La partita, iniziatasi alle 15,15, ha visto il Bologna invadere subito il campo opposto, rivelando una padronanza assoluta di giuoco. Tuttavia non è che al 31.o minuto che il Bologna passa la porta casalese: Busiai III raccoglie un passaggio di Perin e segna. Al 34.o un tiro potentissimo da 20 metri di Perin onora in rete, infallo Schiavio, attivissimo, da prova della sua superiorità di giuoco ed al 37.o con una azione individuale segna il terzo goal. La ridda interno alla porta casalese è continua, e si conclude al 42.o con un quarto goal per opera di Busini I.

Nella ripresa il Casale è ancora costretto in difesa e Schiavio al 4.o segna il quinto goal. I nero-stellati hanno un breve periodo di predominio e dal 16.o ed al 18.o costringono il Bologna in corner, senza risultato. Al 20.o Schiavio su allungo di Pitto segna il sesto goal; al 28.o Busini III su cross del fratello segna il settimo ed ultimo punto.

LE OLIMPIADI

Il sorteggio per gli incontri di calcio Italia contro Francia

Amsterdam, 17 notte.

Oggi, prima giornata della 9.a Olimpiade, ha avuto luogo il sorteggio per il torneo di foot-ball e i primi matches dello hockey. Il sorteggio è stato eseguito alla presenza di 300 persone, fra le quali era il Principe Consorte. Quando la folla apprese che la squadra dell'Olanda avrebbe dovuto incontrarsi con quella dell'Uruguay, vincitrice dei giuochi olimpici del 1924, un silenzio glaciale si è fatto nella sala. La squadra di Francia avrà per avversaria la squadra d'Italia.

Ed ecco la lista dei matches del primo girone del torneo: Italia-Francia, Olanda-Uruguay, Cile-Portogallo, Spagna-Estonia, Egitto-Turchia, Argentina-Stati Uniti, Germania-Svizzera, Lussemburgo-Belgio, Jugoslavia-Messico.

Il concentramento degli « azzurri » A martedì la partenza per Amsterdam

Bologna, 17 notte.

La Federazione Giuoco Calcio avverte che i giuocatori: Rossetti, Janni, Baloncieri, Levratto, Bellini, Da Prà, Puccari, Rivolta, Bernardini, Pietroboni, Degani, Ferrari, Gasperi, Pitto, Genovesi, Schiavio, Viviano, Callegaris, Rosetta, Combi, Magnozzi e Pastore, sono invitati a trovarsi sabato sera 19 corrente, oppure domenica mattina 20 corrente, a Brescia, all'Hôtel Brescia, a disposizione del commissario unico per la formazione della squadra nazionale che si batterà ad Amsterdam. Detti giuocatori partiranno per Milano lunedì 21 corrente, e martedì 22 proseguiranno per Amsterdam.

Inghilterra batte Francia: 5 a 1

Parigi, 17, notte.

Allo Stadio di Colombes si è disputato il classico match di calcio tra la squadra nazionale francese e quella ufficiale professionista inglese, davanti ad una folla di 35 mila spettatori. La squadra francese dopo gli ultimi rimaneggiamenti si è presentata al completo. Gli inglesi lo scorso anno vinsero i francesi per 8 goals a zero.

Alle 15.5 la partita ha inizio. I francesi entrano in azione molto vivacemente. Doumergue si impadronisce della palla e passa a Langiller che calcia, sorprendendo il portiere britannico che non ha tempo di parare. Il pubblico va in visibilio. Per dei professionisti l'esordio non è invidiabile. Alla ripresa del giuoco gli ospiti parlono un poco rudemente all'assalto della porta francese, ed incominciano a dominare. Essi aumentano di velocità e fanno sfoggio della loro magnifica tecnica, riportando il giuoco davanti alla porta avversaria e bombardandola incessantemente. Tuttavia il portiere francese, compie vari miracoli. Al 22.o minuto in seguito ad un corner causato da Vallet, francese, Barry calcia; Dean riprende di testa e passa all'avanti Jack che segna imparabilmente.

Da questo momento la partita cambia aspetto. E' il gallo che scherza col topo. Gli atletici e muscolosi professionisti britannici danno l'impressione di impartire una lezione di foot-ball a dei novellini. Ben presto Dean arriva ad addizionare il terzo punto per i britannici. Giunge la fine del primo tempo che trova l'Inghilterra a 3 e Francia ad uno.

Nella ripresa gli inglesi raddoppiano di celerità. Dean calcia per l'ennesima volta e la palla dopo avere toccato il palo trasversale è afferrata da Thepot che cade con essa sul limitare del goal. Gli inglesi reclamano il punto ma l'arbitro non lo accorda. Dopo un bellissimo dribbling di Jack, Dean ritorna alla carica e marca di nuovo.

I francesi non esistono più. Cercano parecchie volte di passare alla controffensiva, ma commettono errori su errori. Poco prima della fine è la volta di Stephenson di calciare un'altra volta, con una precisione sbalorditiva da più di dieci metri, e di segnare in un angolo. Il fischio dell'arbitro trova l'Inghilterra vincitrice per 5 a 1.

CICLISMO

Duplice vittoria a Bologna di Girardengo-Negrini

Bologna, 17 notte.

Oggi, nonostante la concomitanza di altri avvenimenti sportivi ed il tempo incerto, un pubblico abbastanza numeroso si è dato convegno al Velodromo Bolognese. Le gare sono riuscite interessanti. Tra i dilettanti si è nettamente imposto il mantovano Gelosi, che ha vinto la corsa di velocità e quella individuale. Il match Francia-Italia è stato vinto con facilità dalla coppia Girardengo-Negrini, anche perchè dopo pochi giri se è dovuto ritirare Enrico Pelissier per foratura. La grande americana degli « assi » è stata appannaggio pure della coppia Girardengo-Negrini che, dopo essere riuscita a guadagnare un giro sulla coppia Zanaga-Bestetti, verso la fine, con una magnifica fuga, doppiava ancora una volta tutte le coppie.

Attività ciclistica in Francia

Parigi, 17, notte.

Giornata laboriosissima per lo sport ciclistico oggi a Parigi.

Il Circuito di Parigi, su 225 chilometri, ha dato luogo ad una gara non molto emozionante, ma tuttavia vivace. Galloriani fu uno dei più battaglieri. Bidot, verso la fine riuscì in un tentativo di fuga. Ordine di arrivo: 1.o Bidot, francese, in 6 ore 25'' 1; 2.o Decorte, belga, a 700 metri; 3.o Ronsse, belga, a due lunghezze; 4.o Verschueren, belga; 5.o Alancourt, francese.

— La Parigi-Rennes è stata vinta da Franta in ore 12.37'15''; 2.o Archambault; 3.o Rebry; 4.o Grean; 5.o Bellanger.

— Michard, campione del mondo, ha vinto al Velodromo di Amiens il Gran Premio Municipale, davanti a Degreave, campione del Belgio.

Tiro a volo

Tiro N. 85: 1.o premio Grasso G. con 11 piccioni su 11; 2.o premio Viglino T. con 10 su 11; 3.o e 4.o divisi fra Biella V., Sansoni C. con 7 su 8; 5.o Agostini G. con 6 su 7.

Tiro N. 86: 1.o premio Grasso G. con 12 su 12; medaglia oro grande; 2.o Tapoi U. con 11 su 12; medaglia oro media; 3.o Viglino T. con 11 su 12; medaglia oro media; 4.o Rivera M. con 4 su 5; 5.o Bosio A. con 3 su 4; 6.o, 7.o, 8.o divisi fra Grasso G., Tapoi U., Rivera M. con 4 su 5; 7.o Bosio fra Guerrieri G., Manelli C. con 2 su 3.

La poule furono Bosio dal sig. Bosio A., Ferro A., Juttatore. Grasso G., Rossi, Trischiaro M.

Gare di tiro al piattello a Ivrea

Ivrea, 17 notte.

Ad iniziativa dell'Unione tiratori canavesani di Ivrea si è svolta oggi una interessantissima gara di tiro al piattello alla quale hanno partecipato una trentina di appassionati di questo genere di sport del Piemonte, della Lombardia, del Lazio e della Liguria. La gara, che si intitolava alla città di Ivrea, era dotata di ricchissimi premi, tra gli altri di una bella Coppa dono del cav. Baratta, e di parecchie medaglie d'oro. E' stato classificato: 1.o Sra. 2.o Voltero, 3.o Dambrio, 4.o Cocino, 5.o Conte.

La prima giornata a Mirafiori

La prima giornata di corse ha richiamato a Mirafiori un pubblico numeroso ed elegante. L'elemento femminile era largamente rappresentato.

Erano presenti il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, la contessa Calvi, giunti dopo la prima prova.

Favorevolissima impressione ha destato la nuova sistemazione del pèsage e delle tribune. Il nostro ippodromo ha guadagnato moltissimo colle innovazioni apportatevi ed unanimi sono state le lodi alla Direzione della nostra società. Anche i servizi minori sono stati curati. Siamo ancora nel nostro ridente ippodromo, che tutte le città ci invidiano per la sua incantevole posizione, ma ci troviamo in un ambiente nuovo, dotato delle migliori e più moderne installazioni.

Il pubblico ha seguito con curiosità ed ha dimostrato la sua soddisfazione per la partenza data colle nuove starting-gate.

Sport ottimo, campi numerosi, gioco animato. Della Direzione abbiamo notato il Presidente conte Giuseppe Figarolo Tarino di Gropello, il vice-presidente avv. Pier Giuseppe Gurgo Salice, consiglieri comm. avv. Edoardo Agnelli, ing. Canova, col. Di Sambuy, cav. Ernesto Pansa; i commissari cav. E. Barnaschi, Marchese Carassi dal Villar, il comm. M. Roggero.

Domenica, seconda giornata di corse coll'Omnium Subalpino (L. 30.000 ed una coppa ed una targa d'argento dono del conte Figarolo Tarino di Gropello.

Ecco il dettaglio:

Premio Principi d'Assia (Gentlemen-Riders - L. 3000 - m. 3200) — 1. Oleandra (84,50, De Ducci di Morigliano-De Luca; 2. Scotland (85, Gallina). N. P.: Gallinaia (84,50, Guerriari); Alessagis (80,50, Baredoni). 5 lungh., 1 lungh. Tot.: Peso L. 18,50, 6, 5; Prato L. 13,50, 5,50, 5,50.

Premio Levanna (a vendere - L. 10.000, m. 3000) — 1. Mandrina II (55, Boccardo) di Bianchetti; 2. Elisir (55, Gabrielli). N. P.: Cirra (53, Saracco); Orvietana (53, Orsini); Arada (53, Taddei). 1 lungh., mezza, 2 lunghezze - Tot.: Peso L. 16,50, 8, 7; Prato L. 13, 6,50, 6,50. Vincitrice invenduta.

Premio Gourmayeur (L. 10.000 - m. 3000). — 1. Nicero (54,50, Brailles) di Gualtieri; 2. Favorita (52, Gabrielli). N. P.: Salone (54, Orsini); Pompallina (52, Erasmi); Armada (49,50, Taddei). 1 lungh. e mezza, 2 lungh. - Tot.: Peso L. 10,50, 8, 7; Prato D. 13, 6,50, 6,50.

Premio Cervaglia (L. 8500 - m. 4000) — 1. Colserano (54,50, Gubellini) di Giannelli-Vigardi; 2. Nell (51, Pacifici); 3. Pienza (56,50, Bertini). N. P.: Ingra (58, Pacifici O.); Diroc (54,50, Salucci); Tanarus (56, Scirardi); Birachia (51, Watkins); Prian (55, Ramacci); Gallus (54, Evans) rimasto al palo. 1 lunghezza, 4 lungh. - Tot.: Peso L. 140, 22,50, 7,50, 8; Prato L. 66, 14,50, 7,50, 6,50.

Premio Apertura (L. 25.000 - m. 3000). — 1. Fox (52, Brachesi) di Gualino; 2. Maja (54, Sunierk); 3. Mah Jongg (54, Gabrielli). N. P.: Montaperti (52,50, Orsini); Olea Fragrans (50,50, Anderi); Mastinelli (48, Watkins); Duca di Toledo (47, Saracco). 1 lungh. e mezza, testa - Tot.: Peso L. 9,50, 9,50, 6, 6; Prato L. 11,50, 5,50, 6,50, 5,50.

**Premio S

CRONACA CITTADINA

Il Faro della Vittoria è compiuto

Vigilia operosa sul Colle della Maddalena -- Settecento posti nelle tribune -- 2000 invitati -- Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal Duca d'Aosta alla presenza del Re.

Tramonto sul colle. Se non fosse questo verde trionfalmente giovine a ricordarti che la primavera è nei fiore, il cielo pallido e la pianura nebbiosa ti farebbero pensare a un tardo pomeriggio settembrino, là sulle prealpi velate di bruma del nostro Piemonte. Eppure che certezza di cari orizzonti passati, anche se appena schiariti verso ponente, da quest'altura sulla quale, a volgerti intorno, ti ritrovi così profondamente figlio della tua terra...; e vengono a mente i versi di Pastoncbi, scritti per un piemontese appunto:

« Qui sento il Piemonte — intorno; l'Alpi, là, che ci ho in schiena — poggiate, proprio: schiena contro muro; — mi ci trovo difesa tra 'l Po e il monte ».

Difesi, sicuro. Pur sotto tanta vastità di cielo sale dal basso un senso d'intima pace quasi religiosa che gli alberelli nati dalla Rimembranza accolgono piantante. Ora che s'è levata un po' di brezza a squarciare qua e là le nebbie pigre, brillano lontano l'anse lucenti del fiume; appaiono paesi e borghi con nova rosse di tetti, e Superga accenna improvvisa, bianca, sulla destra: Torino, più che distinguerla netta, s'indovina tra le caligine: cupole, torri, campanili, linee diritte di strade o corsi pieni di lumi, oasi ampie di giardini e di ville, diafane, noto segnale al ritorni, la freccia della Mole: tutte le dolci consuetudini della vista e del cuore. Difesi: dall'infinito affetto per quanto ci è più caro al mondo e che nulla separerà, se non la morte, ci può togliere. Qualche goccia di pioggia portata dal vento ci batte fredda sul viso.

Le stelle nei cieli

Eravamo venuti quassù una domenica serena di fine inverno, che il sole di febbraio pareva una promessa e intaspidiva i primi biocchi di Serizzo portati per la base della grande statua. Ora, dopo meno di tre mesi, questa è compiuta, con prodigio di rapidità: e si parla, fatica d'arte e di tecnica a parte, di circa quattrocento tonnellate di materiale, bronzo, granito, cemento, trasportate a settecento metri d'altezza; e si tace di tutti gli altri lavori complementari, di fondazione a sterro, d'impianto del faro, di sistemazione delle strade e del piazzale, che richiesero schiere e schiera di operai. Dell'impalcatura che imprigionava l'enorme monumento resta ormai soltanto qualche trave. Tolto anche questo residuo di scheletro, domani intorno all'opera saranno gettati i veli destinati a cadere giovedì. Allora, quando la Vittoria della Maddalena si profilerà libera sul cielo, sarà lecito parlarne come d'opera d'arte.

Adesso, mentre imbrunisce, in mezzo al piazzale già tutto rassodato di ghiaia, due uomini guardano in silenzio, con un senso vago di stupore, di rassi, d'esser riusciti a tanto. Non vanità compiacenza sul loro volti: ma serenità di buoni artefici che hanno compiuto ciò che si sran proposti di compiere, semplicemente. L'uno immobile nella persona vigorosa e quadrata; agile l'altro e nervoso. L'uno che contempla pacato nel suo insieme il monumento tenacemente voluto; l'altro che, sfrette le braccia al petto, figge gli occhi acuti ai particolare, al gesto, al panneggio, come tormentato ancora da un ultimo scrupolo segreto. L'ideatore e l'artista; quegli che seppe donare e ispirare, e quegli che seppe tradurre in arte un desiderio bellissimo e quasi temerario: Giovanni Agnelli ed Edoardo Rubino. Guardano muti i due uomini, che dopo aver creato sembrano ora sopraffatti dall'immensità della loro creatura. Il momento è pieno d'alta poesia di vita.

Il simbolo

Poi il senatore Agnelli, bonario e rude, rompe pel primo il silenzio: « Sa perchè questa Vittoria è riuscita così bene? Perchè gliel'ho tolta dalle mani il modello, » Rubino, prima che si spentisse. Certe volte gli artisti bisogna fermarli a tempo. E bisogna comandarli ».

Anche questo è vero; più vero forse, di fronte ai risultati dell'arte, di quanto non immagini l'Agnelli stesso. Ma lo scultore sorride e accenna di no col capo.

— E' stata opera di calcolo — dice — e d'esperienza. Lavorare una statua pezzo per pezzo, senza potersi rendere conto di come sarà poi nel suo complesso, senza poterla vedere intera mano una volta, dovendosi fidar solo di un istinto di proporzioni, è impresa terribile. Quando mi portavano via i blocchi fusi, io pensavo con angoscia al giorno che il avrei visti riuniti quassù a formar la figura, delineata nella realtà e non più soltanto nella fantasia. Una realtà di diciotto metri e mezzo d'altezza, sopra altri otto di basamento... Ho sentito dir da qualcuno: « La statua è piccola, non è vero che sia la più grande del mondo ». Infatti. Non la più grande del mondo certo, che la *Libertà* di New York e il nostro stesso *San Carlone* di Arona la superano di molto, in dimensioni; ma la più grande del mondo *interamente fusa nel bronzo*, e non costruita in gran parte di lamine, come quell'altre. Il che è molto diverso, e lo sa Riva, il nostro fonditore. Del resto — volendolo — si sarebbe potuto anche raddoppiare le proporzioni. Ma a quale scopo? Noi italiani abbiamo troppo innato il senso dell'armonia e della misura per non essere deliberatamente nel mastodontico. Di mole sufficiente questa Vittoria, per essere scorta di lontano, oh, d'assai lontano; e non da Torino soltanto, ma dai borghi sparsi per la pianura, da ciascuno dei quali tante mamme potranno guardare qui come a un simbolo ch'è stato lecito erigere pel sacrificio dei loro figliuoli. Alta abbastanza perchè la luce racchiusa nella fiaccola brilli la notte quale una vivida stella e getti il guizzo della sua fiamma inquieta sulla campagna silenziosa, simile a un faro che vigili e armonizza di non dimenticare. Sa che i cacciatori temevano che un troppo violento fascio luminoso avesse da attirar da lungi gli uccelli durante il passo di stagione, come lo specchio le allodole? Le beccacce voleranno nella notte verso la statua, vi daranno contro e resteranno morte, dicevano; ed erano in gran fermento. No, no: ci tranquillizzino anche i cacciatori: è una fiamma buona questa, che non farà del male a nessuno, neppure agli uccelli. Farà del bene invece a tanti cuori, che ancora sanguinano e soffrono nella ferita sempre aperta del ricordo. Così ha voluto il senatore Agnelli, offrendo al suo Piemonte questo sacro segnale.

Fra sette giorni

Rubino tace, e noi guardiamo ancora l'immensa statua erta contro il cielo. La luce che declina aggiunge alla patina del bronzo come una nuova velatura d'ombre indefinibili. Già antica ci pare questa Vittoria che pure il Duce della Terza Armata ancora non ha tenuto a battesimo; già non più opera d'uomo o di uomini, ma espressione anonima del sentimento di un popolo e della fede di un'età eroica; già il mito sacro della gratitudine e della rimembranza, e annulla ogni sua sconfinata comprensione le persone, le cose, gli eventi; come al cospetto di quei tempi nei secoli bui creati da tutto un mistico fervore, tu senti qui sul colle, tra questa sconfinata solitudine, la realtà di un'altra religione che ha anch'essa i suoi martiri, le sue lotte, i suoi trionfi: la religione della Patria.

Gli operai hanno lasciato il lavoro. Il poco lavoro che ancora resta prima della cerimonia inaugurale di giovedì: alzare le tribune capaci di settecento invitati che, con gli altri che si disporranno sul piazzale, raggiungeranno un totale massimo di 2000; celare il monumento sotto un gran velo di garza grigioverde che, tirato dal basso, cadrà dalla statua con appena il Duca d'Aosta avrà pronunziato alla presenza del Re il suo discorso; disporre lungo il margine dello spiazzo che guarda Torino dodici panche di granito perchè la sosta sul colle riesca più gradita e propizia alla contemplazione; sistemare infine la tavola d'orientamento, in pietra ed ottone, mediante la quale chi verrà quassù potrà riconoscere monti e fiumi, valli e colli, paesi e borgate, ed aiutare la memoria a rintracciare luoghi noti e cari, quei luoghi dove s'andava ragazzi al tempo degli estivi riposi sereni, e dove forse è meglio accontentarsi di tornare con la sola fantasia, per non guastare le illusioni di ciò che è passato.

Ormai annotta. Le ali robuste della Vittoria perdono forma, si sfanno fra il buio; la scultura immane non ha più peso nell'inganno notturno; sembra librarsi senza n svanire. Ancor sette giorni, ed in quest'ora stessa s'accenderà il faro: la fiamma d'amore affidata a Torino come a sicura Vestale.

mar. ber.

L'autostrada Torino-Milano

Il Comitato per l'autostrada Torino-Milano ricorda che il termine fissato per le sottoscrizioni scade oggi. Tre due giorni avrà luogo a Bergamo un Convegno, che si propone di costituire una Federazione delle Società pedemontane, per dare all'opera un unico indirizzo tecnico ed economico. Le sottoscrizioni del capitale azionario della costituenda Società possono farsi, in Torino, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, l'Unione Industriale Fascista, la sede dell'Automobil Club, ed il Municipio.

Come è noto, il progetto di questa moderna e grandiosa opera comprende diversi tronchi di strada: il primo, Torino-Milano, il più lungo ed il più importante, è di Km. 122; il Milano-Bergamo, in funzione, è di Km. 49; il Bergamo-Brescia, in costruzione, è di Km. 46; il Brescia-Verona, in progetto, è di Km. 59; il Verona-Vicenza è di Km. 51; il Vicenza-Venezia è di Km. 55. Totale: Torino-Venezia, Km. 382. E' pure allo studio il progetto del Venezia-Trieste, di Km. 134 circa. Oltre ad essere uno strumento di altissima importanza strategica, l'autostrada consentirà di superare la distanza Torino-Venezia in 4 ore, alla media di 95 Km. all'ora, velocità moderata per il fondo stradale sul quale si può raggiungere una media di circa 120 Km. all'ora.

Nessun ingresso di favore al Carosello

L'Ufficio stampa delle esposizioni e celebrazioni torinesi comunica:

« Per le due giornate del Carosello Storico, quella del 25 corrente e quella del 3 giugno, pervengono al Comitato e alle varie Commissioni richieste di biglietti d'invito. Si avverte che si tratta di uno spettacolo eccezionale, che ha impegnato un onere rilevantissimo, apperciò esso è a pagamento, con emissione di biglietti esclusivamente a pagamento, soggetti alle consuete tasse erariali e sottoposti a controllo degli uffici governativi competenti. Sono escluse pertanto le entrate di favore o per invito. Soltanto la Tribuna Reale accoglierà le alte autorità.

I concorsi dei giardini e frutteti

Il termine delle iscrizioni ai Concorsi per il miglioramento dei giardini e dei frutteti nella zona collinare e nell'Oltre Po di Torino, banditi dalla Commissione per l'Agricoltura del Circolo Rionale Fascista « Aldo Campiglio », è stato prorogato — in seguito a numerose richieste — a tutto il 31 maggio corrente. Le iscrizioni debbono essere presentate al Circolo Rionale, in corso Galvani, 1.

Il centenario Josephine E. Butler

Il 13 aprile u. s. le campane di tutte le chiese d'Inghilterra suonarono per celebrare una solenne ricorrenza: si trattava del centenario di Josephine E. Butler, l'eroica propagandista della elevazione femminile, colei che, non disdegnando di scendere negli inferni umani e nei luoghi di abiezione come angelo consolatore, aveva maturato nel proprio spirito il progetto di difendere le giovani donne dalle insidie e dalle basse speculazioni, conducendo una lotta spietata contro la « tratta delle bianche », della quale per prima la Butler svelò gli ignobili segreti. Frutto di questa guerra idealisticamente concepita ed eroicamente condotta fu il voto parlamentare, in Inghilterra, all'introduzione della così detta regolamentazione; la fondazione dell'Associazione internazionale abolizionista e delle « Amiche della Giovane ». Quest'ultima associazione, che vanta 16.000 membri sparsi pel mondo e circa 700 in Italia, e la cui opera viene attuata per mezzo di Uffici di collocamento, di opere di protezione nelle stazioni e di case-famiglie per giovinette sole, ha anche a Torino una rappresentanza fiorente.

Ed è per iniziativa di questa che Josephine Butler sarà commemorata oggi alle 17,30 nel salone della scuola « Regina Margherita » in corso Galileo Ferraris, 25, sotto gli auspici del Podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, al cui interessamento si deve appunto questa nobile celebrazione. La commemorazione sarà fatta da una distinta e colta educatrice, la professoressa Ada Mellia, che dell'opera della Butler è particolarmente studiosa. I biglietti per la conferenza si trovano presso la Libreria Lattes.

Le forze giovanili fasciste allo Stadium

La preparazione del Ballilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani italiane, per lo spettacolo che avrà luogo domenica prossima allo Stadium, si è svolta nei giorni scorsi con grande intensità e fervido entusiasmo. Le prove dei varii reparti, compiute sui piazzali della Cittadella, sono riuscite del tutto soddisfacenti, tanto che si prevede magnifica la manovra dei quindicimila piccoli ginnasti nella grande arena torinese. La prova generale di tutte le divisioni avrà luogo domani.

Il Comitato dell'Opera Nazionale Balilla avverte che per le prenotazioni collettive bisogna rivolgersi alla Segreteria, in via San Massimo, 35, o al Fascio femminile, in via Bogino, 6.

Dipendenti di fabbrica e Casse Mutue

in un'intervista col comm. Ferracini

La recente nomina del comm. Silvio Ferracini a presidente dell'Unione Industriale Fascista delle provincie di Torino ed Aosta, ci ha indotti a chiedergli — a complemento della relazione presentata all'assemblea dei Delegati, che abbiamo pubblicato in sunto nei giorni scorsi — di illustrare i concetti e le direttive dell'organizzazione industriale, specialmente per alcune questioni di attualità e di interesse generale.

Innanzitutto abbiamo pregato il commendator Ferracini di volerci pronunciare sul problema dell'organizzazione dei dirigenti aziende, alla quale da parte dei Sindacati si annette grande importanza, per i riflessi organizzativi che può avere l'iscrizione di varie categorie nella Associazione dirigenti o nel Sindacato impiegati e tecnici. Il nostro intervistato ci ha così risposto:

« Senza dubbio l'attribuzione del personale che nelle aziende ha funzioni di direzione, di responsabilità, di concetto, all'organizzazione competente, ha notevole rilievo, per la sua connessione con l'ordinamento amministrativo e tecnico delle aziende stesse e per la sua correlazione con la necessità disciplinari e gerarchiche dalle quali dipende il regolare funzionamento delle industrie e delle imprese. Per la produzione è soprattutto necessario l'ordine che deve essere conservato e perfezionato razionalmente: di quest'ordine l'azione di comando, nell'esercizio delle proprie funzioni, secondo il posto ed i poteri conferitigli, è una condizione fondamentale.

La disposizioni di legge

« Del resto, l'argomento non presenta una soverchia complessità d'interpretazione e di soluzione quando ne si consideri lo, si abbia presente, prima di tutto, il disposto di legge che dice (art. 34 delle Norme per l'attuazione della Legge 3 aprile 1926, n. 563): « La Associazioni sindacali di direttori tecnici o amministrativi, di altri capi di uffici o di servizi con funzioni analoghe, d'institori e in generale d'impiegati muniti di procura, debbono aderire alle Federazioni di Associazioni di datori di lavoro ». Questo articolo integra le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 6, il quale dispone che i predetti dirigenti « debbono fare parte di speciali Associazioni », cioè non di quelli di cui è cenno nel precedente capoverso riguardante gli impiegati tecnici ed amministrativi. E' quindi ovvio, secondo il dettato di legge, che i dirigenti, quali collaboratori responsabili delle direttive del datore di lavoro nel funzionamento dell'azienda e in quanto gerarchicamente capi forniti di autorità, debbono essere iscritti nella competente organizzazione dei dirigenti e non possono passare, in contrasto colle proprie caratteristiche, nei Sindacati degli impiegati.

« Se il testo dell'articolo citato — ha aggiunto il comm. Ferracini — è già, di per se stesso, sufficientemente preciso nel definire la figura del dirigente, la pratica ed il buon senso debbono completarne il contenuto, perchè il testo di legge non può arrivare alle semplificazioni. E' evidente quindi che debbono essere considerati dirigenti, nel campo amministrativo e nel campo tecnico, tutti coloro che nell'azienda hanno mansioni di rappresentanza, di comando, di fiducia, rispetto ad una parte dell'attività aziendale. Naturalmente nella pratica i casi sono vari e multiformi, cosicchè può appartenere all'Associazione dei dirigenti tanto il dirigente tecnico di un'azienda controllante una ventina di operai, e che come tale abbia il titolo di direttore tecnico, come il capo di un reparto tecnico che dirige o sorveglia 200 operai in un'azienda che ne controlla parecchie migliaia e che ha una qualifica diversa rispetto all'esercizio delle sue mansioni di dirigente del reparto; così sia. Il requisito formale della qualifica non è quello che delinea la figura del dirigente, ma qualunque sia l'attributo, deve essere organizzato fra i dirigenti chi è tale per i suoi compiti amministrativi o tecnici ».

Cooperativo e Mutue interne

Al recente Congresso dei Sindacati tenutosi a Roma si è accennato anche alla situazione cooperativistica torinese, che interessa anche gli stabilimenti industriali e le Associazioni di datori di lavoro. A proposito dell'eccezione sollevata contro l'intervento della Federazione delle Cooperative rispetto alle Casse mutue, il presidente dell'Unione ci ha dichiarato che la questione, per quanto riguarda l'organizzazione industriale, non può dare luogo a discussioni e tanto meno a dissensi coi Sindacati.

« Per parte nostra — egli ha soggiunto — non possiamo che confermare, specialmente a proposito delle Casse mutue interne per malattia previste dai nostri più recenti patti di lavoro, che il loro ordinamento contributivo ed amministrativo ha carattere paritetico, in corrispondenza al paragrafo 28 della Carta del Lavoro; e non prevede, nè può prevedere, l'intervento negli organi direttivi di tali Casse di altri rappresentanti all'infuori di quelli delle organizzazioni stipulanti ».

Abbiamo quindi interrogato il commendatore Ferracini sulla situazione dell'industria; ed egli ci è stato largo di informazioni che riassumiamo con esattezza. Sorvoliamo sulle condizioni dell'industria meccanica che, essendo la più importante, è maggiormente seguita ed illustrata nelle sue vicende e quindi conosciuta nei particolari del suo andamento; oggi poi essa presenta una confortante ripresa di attività.

Venendo a parlare delle industrie tessili, il nostro intervistato nota che per il ramo cotoniero si lamentano grandi difficoltà di collocamento dei tessuti in genere, specialmente perchè non si riesce a praticare per l'esportazione prezzi che coprano le spese generali. A tali difficoltà vanno aggiunte le gravi ales, derivanti dalla situazione finanziaria dei grossisti, e i danni d'ingenti dissesti che comportano forti perdite ai produttori. Per l'industria laniera, che attualmente si trova nel passaggio di stagione, è difficile fare previsioni, ma si ritiene che la stagione sia inferiore alla media. Anche in questo ramo l'esportazione è resa difficile dall'impossibilità di raggiungere i prezzi della concorrenza francese, belga e cecoslovacca. In grave disagio permangono tuttora la maglieria, la juta e la tessitura serica; anche per la trattura della seta le condizioni sono assai depresse. Esse in equilibrio fra il costo della materia prima e i prezzi di vendita dei prodotti finiti. L'industria chimica in parte soffre una forte crisi e così pure tutti gli altri rami speciali dell'industria tessile, che risentono dell'attuale andamento anormale dei mercati interni e dei mercati esteri.

Per la rapida ripresa della produzione

Per l'industria edilizia la campagna lavorativa del 1928 non si è iniziata in Torino e Provincia con l'intensità che nel marzo scorso si prevedeva per i provvedimenti adottati dal Governo nazionale a favore delle nuove costruzioni. Parecchie sono le cause, ma prima fra tutte la scarsa tendenza dei risparmiatori agli investimenti edilizi.

Anche nell'industria delle ceramiche e dei laterizi si deve constatare un notevole rallentamento della produzione. Per l'industria mineraria si verifica una diminuzione di produzione e zecchie miniere rimangono improduttive. Gli industriali hanno compiuto sforzi notevoli per migliorare la loro attrezzatura, allo scopo di diminuire il costo di produzione; ma occorre che questo si riduca ulteriormente, per poter vincere la concorrenza estera.

Senza soffermarsi ad esaminare ramo per ramo le condizioni delle varie industrie, il presidente dell'Unione ha concluso che il momento industriale è poco lieto: si deve tuttavia ritenere che, anche per i provvedimenti del Governo rispetto all'economia generale del Paese, per la tenace volontà degli industriali, per la collaborazione della classe operaia non possa mancare in un prossimo avvenire il miglioramento nel quale confidano tutti gli industriali.

« Mi proponeo — ci ha detto il commendatore Ferracini — di dare ogni cura e il massimo impulso alla partecipazione e continua lotta per superare la crisi: il nostro scopo è la rapida ripresa della produzione e contemporaneamente il consolidamento delle industrie per l'incremento dell'economia nazionale. La nostra azione si svolgerà naturalmente nel campo dell'organizzazione industriale. L'antica Lega Industriale, che ha rappresentato nella vita politica di Torino, pure negli anni più fortunosi, una forza compatta all'avanguardia delle altre classi contro gli elementi del disordinamento sociale, si assume oggi in continuazione delle sue tradizioni, con lo stesso spirito fascista che di fatto era nella sua opera e col maggiore senso di responsabilità, la sua parte di fatica e di lavoro per le vittorie che l'Italia attende anche pel campo economico ».

La bella sorpresa della signorina

Come un portiere d'albergo non riuscì a prendere moglie

A quarant'anni, e già di lì, Giuseppe Bartoli, portiere d'albergo, era stato preso dal desiderio di avere una casa sua ed una bella mogliettina giovane che la riaggiadrasse. Era stufo di fare il portiere e di avere per alloggio personale una modesta cameretta mobiliata in via Bertholle 31. Cupido sbarazzino ebbe il capriccio di giocare un tiro al Bartoli, ed una notte gli mandò all'albergo una giovane e formosa signorina. Egli le aprì la porta e... se ne innamorò. Il colpo di folgore. La signorina, Gina Gattino, terminese 31 Borgo Vanchiglia, si accorse dell'effetto prodotto e sorrise, compiacciuta. Quel sorriso turbò il portiere, un tempo sempre serene, ed un progetto gli sconvolse il cuore. Dal momento che egli voleva prender moglie, perchè non sceglierе la signorina che le fece gli avevа inviato?

Il piccolo dio bendato si divertì al gioco e fece incontrare una seconda volta, poi una terza il portiere e la signorina. Il Bartoli prese il suo coraggio a due mani e lanciò finalmente la proposta di matrimonio.

— Ne riparleremo! — disse con un tono di promessa la giovane Gina.

E ne riparlarono, infatti, durante qualche passeggiata, nelle ore che il Bartoli aveva libere. E con quale gioia egli andava a quegli appuntamenti! Il pensiero che Gina sarebbe divenuta sua moglie gli dava le vertigini. Una sera, quando la ragazza si decise a dirgli che l'avrebbe sposato volentieri, il Bartoli credette di toccare il cielo col dito.

E allora raccontò alla Gina ch'egli, durante alcuni anni di lavoro, a furia di economie, era riuscito a mettere da parte un certo gruzzolo: otto ventimila lire.

— Che trav'uome sei! — sentenziò la ragazza con convinzione.

Dopo quella sera i colloqui si ripetarono sempre più frequenti. Ormai era una cosa decisa: si sarebbero sposati presto. Unica difficoltà era trovare un alloggetto.

— Ma si nido penserò io! — disse Gina.

— Benissimo. Penseci tu! — ribattè Bartoli, con espressione di beatitudine.

Tanto per incominciare, il portiere innamorato sborsò qualche biglietto da mille: un anello di fidanzamento, un *réveil*, qualche vestito... Oh Dio! Che male c'era, dopo tutto, s'egli voleva che la fidanzata fosse sempre elegante e più bella?

Un giorno la Gina annunziò al Bartoli che aveva trovato l'alloggetto. Oh! una cosa semplice e graziosa. Ma bisognava mettervi i mobili.

— Ai mobili ci penserò io! — disse ancora Gina.

— Benissimo! Penseci tu! — ribattè per la seconda volta Bartoli, sempre più innamorato.

E sborsò alcuni biglietti da mille, perchè la fidanzata potesse comperare i mobili. Si fidava del buon gusto di lei.

— Dov'è l'alloggio che hai scelto? — le domandò incuriosito, mentre le consegnava il denaro.

Gina ebbe una trovata civettuola, dardeggiò un'occhiata al Bartoli e disse:

— Caro! E' il mio segreto. E' la bella sorpresa che ti preparo. Quando saremo sposati, di ritorno dal viaggio di nozze, ti condurrò al nostro grazioso nido. Vedrai come sarai contento.

Il portiere non insistette. Che amore di fidanzata era Gina e che delizia di moglie sarebbe stata poi!

Nella sua cameretta mobiliata di via Bertholle il Bartoli fece i conti di cassa e constatò che aveva consegnato alla Gina diciottomila lire in tutto. Come si fatica a risparmiare il denaro e come lo si spende con facilità! Ma egli era felice. Quella mogliettina valeva qualunque sacrificio.

Passarono i mesi. Ormai l'alloggio doveva essere in ordine. Il portiere domandò alla fidanzata la grazia di fissare lei il giorno del matrimonio. Era ansioso di legalizzare davanti al Podestà il loro nodo d'amore... La Gina rispose che ci avrebbe pensato. Non era un passo da farsi così... su due piedi. Bisognava riflettere...

— Dal momento che tutto è pronto, perchè attendere ancora? — incalzò il Bartoli.

— Come sei impaziente! — esclamò la Gina. — Giorno più giorno meno!... Pensa che dovremo stare insieme tutta la vita.

Il Bartoli, disarmato, tacque per qualche giorno poi ritornò all'assalto, deliberato a far capitolare la fortezza a qualunque costo. La fidanzata tergiversò ancora. Prese tempo due giorni. Il portiere non aveva mai pensato che si potessero incontrare tante difficoltà per prendere moglie. Ma, trascorsa la breve dilazione, la Gina non s'era decisa ed il Bartoli perdette per la prima volta la pazienza. Come! Aveva speso diciottomila lire per accasarsi e non ci riusciva? La Gina lo trattò male. Che si credeva, lui? Di acquistarla come una merce si mercato?...

Il Bartoli ebbe il sospetto che la ragazza non ne volesse più sapere di lui e per tagliar corto a tutti gli indugi ricorse al Pretore. Sicuro. Voleva recuperare almeno le sue diciottomila lire. Ottenne un decreto di sequestro conservativo del famoso alloggio che la Gina aveva preparato senza dirgli dove, ma quando l'ufficiale giudiziario riuscì a scovare l'indirizzo apprese anche che il « nido d'amore » era di proprietà d'una sorella della Gina!

Il Bartoli rinunciò al sequestro per non rimetterci le spese e inviò le carte alla Procura del Re, deciso a sporgere contro la fedifraga una brava denuncia di truffa.

Il portiere da qualche tempo è impiegato così in una vertenza legale e tratta ogni giorno con gli avvocati. Anche la Gina ha i suoi patroni.

— Chi l'avrebbe pensata una faccenda simile? — ha detto il povero Bartoli.

Un avvocato gli ha chiesto:

— Se la signorina si decidesse a sposarvi, voi sareste disposto a ritirare la denuncia?

— Immediatamente, perchè io voglio sempre bene.

Che cuore semplice!

L'istruzione della causa è stata affidata al Pretore urbano per le opportune indagini, dopo di che gli atti saranno trasmessi nuovamente alla Procura del Re per le conclusioni e l'eventuale rinvio a giudizio della signorina Gina Gattino.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 21 aprile al 12 maggio 1928.

Interpreti dei caritatevoli sentimenti della compianta signorina Alessandra Chialiando, gli inquilini della casa di via Vanchiglia 20, ad onorarne la memoria inviano di fiori, ai poveri de « La Stampa »: Lire 100,00 — A. A. D. 100 — M. R. alla Consolata e Santa Rita da Cascia come promessa fatta, 50 — In memoria di Luisa Marzulli il papà Raffaele e il fratello Carlo, offrono ai poveri de « La Stampa » cure mediche e la quarta rata per un quinto posto nelle colonie alpine, marine Madonna Divina Provvidenza (parrocchia San Dalmazzo), 30 — Residuo raccolta corona amici corso Valentino 11, per compianta Maria Donvito, 36 — A Sant'Antonio ed a Pier Giorgio Frassati per ottenere grazie; per la Piccola Sfera di via Misericordia, 1, G. V. 30 — E. D. ved. M. 10 — Per i poveri in onore della Vergine Addolorata, Amalia A. 15 — In memoria della mia adorata mamma, per S. F., A. G. 10 — Per i poveri di Santa Rita da Cascia, O. C. 10 — Celia Arboletti, 10 — Per un povero giovane disoccupato, in onore di S. Rita da Cascia, M. R. 5 — Piccola offerta per un disoccupato, Lucina A., 5 — Per le mie anime bisognose, C. O. 5 — Come da promessa fatta a San Expedito, mia offerta spontanea, Bul, 5 — Ad una povera vecchia perchè impari il S. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G. (Diano Marina) 5 — M. P. in ringraziamento a Santa Rita, 5 — N. N. 10 — U. G. 15 — Implorando una grazia dalla SS. Vergine Consolata e S. Rita, per un bambino ammalato, 10 — R. F. per interessi non percepiti, 126 — M. M. 100 — In suffragio d'una defunta, Terzolo, 100 — I commercianti torinesi in carboni in memoria di Ferruccio De Benedetti, 60 — In onore di S. Rita da Cascia per la mia Giovanna, 25 — In memoria di Luisa Marzulli il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de « La Stampa » cure mediche e la quarta rata per un quinto posto nelle colonie alpine, marine Madonna Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo), 30 — Per i poveri di S. Antonio per ringraziamento, A. G. 25 — Avanzo della sottoscrizione fra i colleghi della casa di corso Allacciata 27, per corona in onore della compianta signora Fede Giuseppina, per una povera inferma, 23 — In ringraziamento per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 — Per una messa a S. Antonio da Padova implorando la sua protezione per g. r., C. D. Elvi, 10 — A Santa Rita da Cascia per g. r. nel mese di ottobre, C. S. Elvi, 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, B. C. L., 10 — Residuo corona per il piccolo Sergio Fiandra ad un bimbo bisognoso, Barrera Amelia, via Milza 155, 19 — In onore di S. Benedetto lavorando prelodarne (94), 10 — M. D. 10 ringraziamento di una grazia ricevuta, per una povera vecchia che prenda S. Rita da Cascia avendone bisogno di altre, 10 — Per i poveri di Santa Rita implorando sempre la grande grazia che tanto mi necessita, offerta mensile aprile maggio, N. N. 10 — Ezio, 5 — In onore del Beato Cafasso. Lina e Orlando, 5 — E. M. D., 5 — A. B. per g. r. a S. Rita da Cascia, 5 — L. R. (5 maggio), 10 — Ditta P. A. Stroglio e C., 157,15 — Pietro Arturo Stroglio, 52,50 — Capi e impiegati della Ditta Michelin in memoria del defunto Delanoi Agostino, vit. M. M. M. per esaudimento preghiera, 50 — In memoria di Luisa Marzulli il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la quinta rata per un quinto posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 30 — L. R. 2.a offerta, 25 — Residuo somma raccolta il 29 maggio dalle allieve di Storia dell'Arte del Circolo Filologico, 39,50 — In memoria di Pedro Sallo per un bimbo ammalato, C. R. M., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati A. C., 10 — In memoria dei miei cari defunti ai poveri di S. Rita da Cascia A. P., 10 — Per g. r. da S. Rita da Cascia N. N., 10 — E. D. ved. M., 5 — G. G. in memoria di un caro estinto e in onore di S. Rita da Cascia e S. Rita, 10 — E. F., 5 — Ai poveri di S. Antonio in attesa di una grazia importantissima Mlle, 5 — In una memoria G. B., 5 — L. G. per una vecchia inferma, 5 — Per il pane dei poveri oggi in onore e gloria alla SS. Vergine del Rosario di Pompei in attesa di grazia e protezione della mia famiglia Margherita, 5 — Totale L. 1660,40.

La Mostra dei lavori femminili

L'Esposizione-vendita di lavori femminili, che ha sede in via Giuseppe Verdi, 25, ha sostituito in questi giorni, con una seconda accettazione, i lavori venduti. Essa resterà aperta ancora due settimane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
BARIGNANO (Comp. comica ital. l'arconi-Bertini). — Ore 21: « Fanny e i suoi domestici » di J. K. Jerome.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. D. Nocodemi). — Ore 21: « L'adolescente » di Giacomo Natanson (novità).
BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: « Madame San Gêne » di V. Sardou. (Serata popolare).
BERSINI (Concerto jazz filodramm.: Coppo « Arte e diletto » di Milano. — Ore 21: « Ritratto d'uomo » di L. D'Ambra.
REMANO (Compagnia dialettale Gavaglio). — Ore 21: « Sua Eccellenza d'Porta Palaz » di A. Solferini.
VITTORIO — Ore 21: « Ecco l'amore ». Riv.
DORGIA — Ore 21: « Ca c'mi una revue... ».
MAFFEI — Ore 21: Rivista. (Ore 23): Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Apertura dalle 9 alle 19. Ingresso Lire 5.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI
La « SCINTILLANTE »

Raramente il pubblico si è tanto divertito a uno spettacolo teatrale, come da due sere si diverte al *Maffei* assistendo allo svolgersi di una nuova Rivista: *La Scintillante*. Tra la ressa di riviste apparse sui palcoscenici italiani in questi ultimi tempi, questa è realmente una delle più belle, se non la più bella. Lussuosa nella messa in scena, con uno sfarzo insolito di costumi nuovissimi, mai fresca e spumeggiante di giovinezza, di brio, di comicità, questa *Rivista Scintillante* ha tutte le qualità per piacere, per deliziare, per entusiasmare. *Almos*, il comico divertentissimo, è già l'idolo del pubblico e insieme a lui la bizzarra *Louisette Dacy*, tipicamente parigina. Schiere di danzatrici eleganttissime, attrici e attori di primo piano, animano senza riposo questa piacevole costruzione di grazia e di bellezza, che allieta lo spirito con la sua vivacità indiavolata, che rallegra la vista coi suoi meravigliosi costumi. Continuano le repliche.

Ça c'est une revue...

... è il titolo della nuova spettacolosa rivista in tre atti e 30 quadri (riduzione italiana di E.M.C.) che questa sera, per la prima volta in Italia, si rappresenterà al *Teatro Odeon*.

Ne sono interpreti *Titina - Macario - Vinci* in unione a tutta la Compagnia, oltre alle 30 girls italiane.

Madame De Sèvres con le sue girls si presenterà con nuovi balli in unione all'orchestrina di jazz-band.

La messa in scena è delle più sfarzose: 300 costumi, scenario appositi, effetti di luce sorprendenti.

Cinematografi

GHERSI — « Matrimonio in pericolo » protagonista Carmen Boni. - Premiere.
AMBROSIO — « Gli esiliati del Volga », Livio Pavanelli, Mady Christians. Successo.
VITTORIA — « Lascia che piova », Douglas Mac Lean (Film Paramount). - Ilarità.
ROYAL — « Fante di cuori » - A. Menjou.
ITALIA — « Più grande della storia ».
BORSA — « L'ombra che vendica », W. Beery.
SPLENDOR — « Il diamante dello Zar ».

« Un matrimonio in pericolo » oggi al SALONE GHERSI con CARMEN BONI

La nostra bellissima attrice — per chi non lo sapesse — ha preso marito. Ma non lo può dire perchè queste le costerebbe un disastro finanziario. E deve lasciarsi corteggiare da sette gaudenti più o meno divertenti, e, quel che è peggio, arrischia di vedersi rapito il coniuge da una via intraprendente che ha la disgrazia di essere milionaria. Come sa la sbriga la deliziosa Carmen? Ecco l'attrazione odierna del *Ghersi* e un grande successo assicurato.

CINEPALAZZO
UNA NOTTE IN ARABIA

Terza rappresentazione trionfale. Tutta Torino accorre

La grande novità della settimana
Apertura della Cassa: ore 15,30.

La commemorazione di Corrado Segre

Oggi, alle ore 17, nell'aula magna della R. Università, sarà fatta una solenne commemorazione del compianto prof. Corrado Segre, scienziato e maestro di altissimo valore, che per 36 anni occupò la cattedra di Geometria Superiore del nostro Ateneo. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Gino Fano, stabile di Geometria proiettiva e descrittiva. In tale occasione verrà pure inaugurato un ricordo al Segre, nella sala delle adunanze della Facoltà di Scienze. Per questa commemorazione si troveranno qui presenti anche professori di altre Università, e sono già pervenute numerose adesioni di sc

ULTIME NOTIZIE

I sudisti si approssimano a Pechino e il Giappone si prepara al conflitto

Londra, 17 notte.

Lo scoppio di una guerra tra Cina e Giappone si profila più viva che mai all'orizzonte, nonostante la tregua d'armi che regna a Tsinanfu. Si considera probabile che le ditte giapponesi chiudano i loro uffici ed i loro depositi nella Cina meridionale a brevissima scadenza. Nel frattempo, si prevedono avvenimenti interessanti a Pechino.

« Un cinese molto autorevole — cablografa il corrispondente del Daily Telegraph *— mi ha informato oggi che con tutta probabilità il maresciallo Cian Tso Lin attaccherà i sudisti e « dopo averli sconfitti » ripiegherà in Manciuria. Allora, il generale Yen Shi Shan, governatore della provincia dello Shansi (il quale, durante l'imbroglio in corso si è tenuto abilmente in bilico) verrà chiamato a Pechino, dove si formerà un governo sotto la sua presidenza. Dalla stessa fonte mi viene riferito che il Giappone aprirà una campagna vera e propria contro i Sudisti, dirigendo la sua attività in specie contro il cosidetto generale cristiano Feng. Naturalmente, l'esperienza insegna che è sempre pericoloso abbandonarsi a veticini qui in Cina. D'altra parte, molti indizi inducono a credere che le prospettive indicate dal mio informatore possono risultare esatte. Naturalmente, nessuno crede che Cian-Tso-Lin sia realmente capace di aprire una controffensiva contro i Sudisti, le cui avanguardie sembrano avere ormai sorpassato i dintorni di Tientsin e spuntare a poche diecine di chilometri da questa capitale ».*

« Frattanto, a Pechino i giapponesi si premuniscono contro qualsiasi sorpresa. Essi stanno operando ricognizioni in importanti punti; punti dei quartieri cittadini, incluso il Palazzo d'inverno. Veri dislocamenti giapponesi sono stati visti oggi eseguire una finta battaglia per le vie della città. Essi si addestrano a combattimenti stradali. Le donne dei residenti giapponesi stanno abbandonando la metropoli. Vengono completate le misure per dare alloggio a tutti i residenti stranieri entro il recinto del quartiere delle Legazioni. Si attende un reggimento di fanteria nipponica il quale salperà da Nagoya e sbarcherà da Tientsin. Una corrente costante di giapponesi continua a salpare dalla Cina verso la patria e vapori speciali sono stati noleggiati per questa crescente evacuazione ».

Notizie da Tokio riferiscono che quel Governo ha invitato il ministro nipponico a Pechino e il Console generale a Nanking a consegnare una nota a Cian-Tso-Lin ed un'altra a Cian-Kai-Shack. Queste note farebbero osservare ad entrambi che il Giappone non potrà tollerare nessuna operazione militare capace di mettere a repentaglio la vita ed i beni dei residenti giapponesi. Manca di conferma l'annunzio che il Giappone avrebbe intimato ai sudditi che non dovranno oltrepassare la linea di demarcazione tra la Cina propriamente detta, la Mongolia da un lato e la Manciuria dall'altro.

M. P.

Bratianu biasima Carol

è preoccupato la stabilizzazione

Bukarest, 17 notte.

Oggi il presidente del Consiglio, Bratianu, ha fatto in seno al Gruppo parlamentare liberale delle dichiarazioni sulla politica interna, riaffermando la decisione di non abbandonare il potere ad altri Partiti. « Il Governo liberale — ha detto Bratianu — intende realizzare in pieno il suo programma legislativo, che comprende in primo luogo la stabilizzazione del *leu*, al quale fine la Camera verrà convocata prossimamente poichè il prestito necessario all'uopo è vicino alla conclusione ». Bratianu ha poi accennato al Principe Carol, dicendo che fu una fortuna per la Romania che egli abbia rinunziato alla Corona.

Il ministro degli Interni, Duca, ha pel letto una circolare spedita a tutte le Sezioni del Partito, colla quale si afferma il dovere di opporsi ad un Partito, quello dei contadini che è impaziente di giungere al potere, ma non vi è preparato.

L'estensione del patto antibellico

proposta alle Repubbliche americane

Rio de Janeiro, 17 notte.

(A. A.). — Il Governo del Brasile è informato che il Senato degli Stati Uniti ha approvato un progetto, che autorizza il Presidente Coolidge a invitare tutte le Repubbliche americane ad una Conferenza, che avrà luogo nel prossimo mese di novembre, a Washington. La Conferenza ha per iscopo di stabilire un « Patto di arbitrato generale e di conciliazione » per mettere la guerra fuori legge tra tutti i Paesi americani. I maggiori giornali brasiliani manifestano fin d'ora la più accesa simpatia per la realizzazione del progetto, destinato a creare una nuova base al consolidamento della pace mondiale.

La cattura d'uno stregone

capo di ribelli sudanesi

Kartum, 17 notte.

E' stato finalmente catturato il famoso stregone Kujor Pok Karajok, fomentatore della rivolta delle tribù dei Lauuers nel Sudan meridionale. Egli venne sorpreso nottetempo da una pattuglia della polizia dell'Alto Nilo al comando del capitano Tunnicliffe. Lo stregone, per evitare la cattura, aveva dovuto abbandonare la presidè di Dengkhor, roccaforte delle sue stregonerie. Un suo complice peraltro rimane latitante. L'insurrezione dei Lauuers era scoppiata al principio di quest'anno, quasi simultaneamente all'assassinio del capitano Fergusson, il comandante militare di distretto sudanese. La rivolta venne rapidamente repressa, ma allora i ribelli caporioni riuscirono a fuggire.

(Daily Telegraph)

Lo scandalo di Hyde Park ai Comuni

Animate contestazioni

Londra, 17, mattino.

Dal piccante caso di Sir Leo Money, il quasi sessantenne economista che venne accusato da due agenti di polizia di essersi fatto coattare in troppo intimo colloquio con una vezzosa impiegata ventenne, Miss Savage, una sera del mese scorso in Hyde Park, ma che insieme con la ragazza venne poscia assolto dal Pretore per inesistenza di reato, minacciano di scaturire infinite complicazioni. L'economista assolto iniziò subito una serie di vivissime rimostranze contro i metodi della polizia nel parco sacro agli idilli notturni, e la fanciulla dal canto suo venne ripetendo che quella sera essa era andata ad assidersi nel parco al fianco di sir Leo Money semplicemente per una discussione di economia politica. Il ministro dell'Interno, costretto ad occuparsi della faccenda da focosi interpellanti parlamentari di sinistra, fini per ascoltare il direttore dei pubblici divertimenti di porre sotto processo i due agenti di polizia i quali, arrestati l'economista e l'avvenente signorina, li accusarono di contegno poco decente, ma non recarono a corroborazione dell'accusa alcuna testimonianza di terzi.

Ora, nella seduta pomeridiana di oggi ai Comuni, un deputato laburista improvvisamente si levava a denunziare le autorità di polizia per maltrattamenti che sarebbero stati usati l'altro ieri alla giovane amica dell'economista per estorcerle ammissioni incriminanti. Il ministro dell'interno ha risposto che l'intera questione trovandosi ora nelle mani dell'autorità giudiziaria, egli non crede opportuno per il momento di intervenire in alcun senso. Il ministro non ha ammesso i fatti addotti dall'interpellante, ma ha promesso di apporarli. L'interpellante allora ha proposto un regolare dibattito in sede di mozione di aggiornamento. Tutta l'opposizione lo appoggio ed il dibattito — apertosi alle 19,30 — continua a dilagare nell'aula di Westminster.

Il paladino della donzella, il laburista on. Johnston, iniziando la discussione, ha riferito che le supreme autorità di polizia mandarono a chiamare l'altro giorno miss Savage negli uffici dove non è impiegata e perentoriamente le imposero di andare subito a Scotland Yard.

Una ispettrice di Polizia era stata inviata a tale uopo negli uffici. Essa riuscì ad attirarsi dietro la ragazza in automobile fino al quartiere generale della Polizia metropolitana. Il deputato continuò dicendo che miss Savage fu trattenuta a Scotland Yard per ben 5 ore. Essa fu sottoposta a stringente interrogatorio da parecchi ispettori, mentre la ispettrice, che avrebbe dovuto fungere da « Chaperon », venne allontanata subito dalla stanza in cui la ragazza era stata introdotta.

Miss Savage — a quanto narra l'on. Johnston — ha fatta una deposizione scritta davanti ad un notaio intorno a tutto l'accaduto. Essa dice che gli ispettori le fecero una serie di domande imbarazzanti. Vollero conoscere la intera genesi della sua amicizia verso l'economista. Inoltre, le imposero di mostrare la lunghezza della gonnella che essa portava nella sera del colloquio nel parco, nonchè il colore delle sue sottovesti. Vollero per giunta che miss Savage desse una dimostrazione al vero di ciò che si era svolto in Hyde Park durante il suo colloquio con l'economista. Un ispettore giunse perfino a mettere un braccio intorno alla vita della fanciulla per mostrare in qual modo l'economista eventualmente ebbe a comportarsi. Una quantità di altre domande di carattere intimo vennero fatte alla ragazza, la quale assicura che si tenne di tutto per farla cadere in trappola. Da ultimo, dopo 5 ore di interrogatorio inesorabile, essa venne rilasciata, ma appena fuori la poveretta ebbe uno svenimento.

La replica del ministro dell'Interno, il quale nel frattempo aveva potuto interpellare le autorità di Polizia, è stata nel senso che la versione di miss Savage è quasi interamente infondata. Essa fu trattata con ogni cortesia a Scotland Yard — dichiarano i funzionari —, e le venne perfino offerto un the, mentre sua madre veniva avvertita che la figliuola sarebbe rincasata un po' tardi, ma che ciò non doveva suscitare alcuna ansietà.

Il dibattito, come dicevamo, continua tuttora.

M. P.

La Commissioni economiche ginevrine all'opera

Ginevra, 17 notte.

(D. C.). — Il Comitato Economico ha tenuto oggi, suddiviso nelle sue tre Sotto-Commissioni: la Commissione per i carboni, quella per lo zucchero e la Commissione per le questioni generali. Le due prime, presiedute rispettivamente dall'on. Loucheur e da [illegible] hanno in mattinata i loro lavori. Esse sono riuscite a trovarsi d'accordo sopra uno schema unico di ordine del giorno, il quale « raccomanda al Consiglio della Lega, nell'interesse dei consumatori e produttori, di invitare le organizzazioni economiche della Società delle Nazioni a riprendere particolarmente in esame lo studio in corso, relativamente al commercio del carbone, procedendo al più presto possibile a perizie, che possano completare questi studi con le indagini opportune, seguendo il metodo di lavoro suggerito dalla Conferenza economica internazionale.

L'ordine del giorno, votato dalla Commissione per lo zucchero varia soltanto per quanto concerne l'indicazione della materia da prendere in esame. Dobbiamo peraltro rilevare, a questo proposito, che l'on. Belloni, podestà di Milano, intervenuto intimamente nella discussione, ha dichiarato che egli ritiene che uno studio preliminare per risolvere il problema dello zucchero è necessario, ma crede che bisogni stabilire una distinzione tra le misure approvate dai Governi per lo sviluppo delle loro industrie e i bisogni dell'igiene da una parte e le misure approvate per incoraggiare l'esportazione dall'altra parte.

La terza Commissione, quella che ha in esame le questioni generali, ha tenuto seduta nella mattinata e nel pomeriggio. L'inglese Layton ha precisato i compiti della Commissione, stabilendo come essa debba decidere circa: 1) un invito ai varii Governi per far cessare il movimento ascendente delle tariffe doganali, in modo da creare una atmosfera favorevole per discutere la riduzione delle tariffe stesse; 2) il fatto che l'idea di ridurre le tariffe per gruppi di merci non significa che l'idea di una riduzione generale sia stata abbandonata; 3) la fissazione di una lista di prodotti, dei quali ci si occuperebbe in un modo preciso, come minimo dell'azione da iniziare; 4) l'inclusione in ogni gruppo di prodotti grezzi semi-lavorati e finiti (quelli dell'arte tessile, il ferro, l'acciaio e le macchine).

Nel pomeriggio, il Comitato si è occupato soprattutto dei progressi da realizzare nella razionalizzazione dell'industria. L'on. Mauro ha pronunciato in proposito un notevole discorso, mettendo in evidenza tutti i vantaggi che l'organizzazione scientifica del lavoro (della quale egli è presidente) può ottenere, qualora i suoi insegnamenti siano praticamente adottati dagli industriali. Il Comitato ha chiuso i suoi lavori.

Una questione politica maltese dinanzi al Consiglio di Re Giorgio

Londra, 17, mattino.

Una speciale Commissione del Consiglio Privato del Re, in veste di Corte di giustizia, ha tenuto oggi seduta ad una controversia che da vario tempo veniva agitando la politica maltese. Al Consiglio tradunionista dell'isola la costituzione accorda il diritto di eleggere due dei 17 membri che compongono il Senato di Malta. Ma quali sono i determinati sodalizi che hanno il diritto di essere chiamati a comporre il Consiglio tradunionista? Una contesa in proposito era stata sperata mediante l'intervento del Governo di Malta, il quale nello scorso agosto aveva ripreso un Consiglio tradunionista allora recentemente e lo aveva sanz'altro autorizzato ad eleggere il colonnello Savona e il signor Michelangelo Borg a coprire i due seggi senatoriali in parola. Senonchè i signori Walter Agius ed Enrico Mizzi impugnavano queste due nomine sostenendo che esse erano frutto di un riconoscimento accordato a persone in primo luogo dal Governo e in secondo luogo dal governatore dell'isola. Gli interessati portarono la controversia davanti ai giudici e la Corte di Appello di Malta finiva per annullare entrambe le elezioni. Il colonnello Savona e il signor Borg allora avanzarono la domanda di potere appellarsi al Consiglio privato della Corona britannica. La Corte di Appello respinse anche questa richiesta. La sentenza non lasciava più aperta al due senatori pussivi se non la via indiretta di una petizione al Consiglio privato di Re Giorgio per ottenere il permesso di ricorrere in appello davanti al Consiglio medesimo. Il Comitato giudiziario del Consiglio privato presieduto dal lord Cancelliere discuteva oggi appunto questa petizione e sostenendo fra l'altro anche lord Strickland l'attuale primo ministro di Malta e da ultimo decideva di respingere la domanda. La sentenza finale dei giudici maltesi rimarrà perciò inappellabile.

Capolavori fiamminghi all'asta a Londra

Londra, 17 notte.

Era senza precedenti la ressa di antiquari e di collezionisti di ogni Paese che oggi stipava il salone delle pubbliche vendite di quadri antichi nella sede della famosa Ditta Christie, nel centro di Londra. A richiamare la singolarissima folla era stata la messa all'incanto dei quadri della scuola fiamminga che facevano parte della storica collezione Holford, una delle più importanti che siano finora andate all'asta. I quadri di scuola italiana della magnifica raccolta erano stati venduti lo scorso anno per il tramite della stessa ditta, ed avevano fruttato un totale di oltre 150 mila sterline. Senonchè, la porzione più illustre della raccolta era quella rappresentata da una serie di capolavori fiamminghi inclusi parecchi Rembrandt ed un eccellente Van Dyck, talchè si prevedeva un introito complessivo di mezzo milione di sterline. Stasera risulta che questa prima giornata di vendita ha fruttato 364.036 sterline. La seconda ed ultima giornata di incanto seguirà domani. Le offerte oggi si vennero accavallando così numerose ed ardenti da corrispondere ad una media di tremila sterline al minuto. Il prezzo più alto, di 48 mila ghinee (la ghinea corrisponde a 21 scellini), è stato pagato per un Rembrandt « L'uomo con le pandette ». Esso reca la data del 1644 ed è considerato un autoritratto. Tra altre tele del Rembrandt, ritratti esse pure (« L'uomo col mento storto », « La signora col farsoletto », « Marien Looten ») hanno ottenuto rispettivamente 45 mila, 30 mila e 26 mila ghinee. Gli acquirenti in buona parte sono stati degli americani, ma il celebre ritratto dell'abate Scaglia di Van Dyck rimarrà in Inghilterra essendo riuscito ad accaparrarselo per 30.000 ghinee un ricco comproprietario di grandi giornali inglesi, sir William « La città di Dordrecht sul Mass », che Berry. Un paesaggio olandese di Cuyp, ha trovato un compratore per 29 mila ghinee, chiude l'elenco dei dipinti più profumatamente pagati.

L'attività dei risicultori novaresi

Novara, 17 notte.

Alla Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori del Novarese ebbe luogo la riunione dei soci della sezione del Consorzio provinciale dei risicultori, presieduta dal geom. Fregonara. Il direttore del Consorzio, ragioniere Ugo De Benedetti, ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta dall'Ente e riferendo in merito al programma che lo stesso Consorzio si propone di svolgere a pro della risicoltura e dei risicultori nel campo pratico e finanziario. Il presidente ha esposto le direttive in merito alla forma del credito agrario ed al commercio e consumo del riso. Venne poi votato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Governo Nazionale, Autore benemerito della agricoltura, conceda l'adozione del pacco ferroviario di 20 chili di riso, affinchè possa essere maggiormente consumato e apprezzato l'italianissimo prodotto. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti a membri del Consiglio Direttivo: Benigno Vasino, geom. Francesco Negri, Giuseppe Riccaldi, geom. Pierenzo Rosati, Giovanni Barando. Delegati all'assemblea generale: geom. Vittore Picco, rag. Francesco Annovazzi, Clemente Carnevale Pellino, Antonio Merzalli, Bernardo Quaglino, geom. Ernesto Innocenti, Giovanni Rossi di Vigevale, geometra Emiliano Bollea, geom. Carlo Martinone, Carlo Santagostino.

La diminuzione degl'insegnanti maschi nelle scuole elementari

Una circolare dell'on. Fedele

Roma, 17, notte.

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Fedele, ha inviato ai prefetti una circolare per chiederne la collaborazione, al fine di ottenere per i Comuni ed altri Enti di ciascuna provincia, la istituzione di borse di studio a favore dei giovani che vorranno frequentare gli istituti magistrali. Nella sua circolare il Ministro, dopo aver ricordato che la diminuzione progressiva degli insegnanti maschi preoccupa il Governo per le conseguenze che possono derivarne, per quel che riguarda l'educazione e la formazione del carattere dei giovanetti, specialmente se diventerà impossibile affidare a maestri almeno le classi superiori alla terza, dichiara che per il momento esigenze insormontabili non consentono di adottare provvedimenti di carattere generale, che valgano a risolvere in pieno l'assillante problema. Il Ministero vuole favorire almeno nei limiti del possibile l'avviamento alla carriera magistrale di quei giovani degli insegnanti primari, che, per conseguibile di ambiente famigliare, meglio sono in grado di apprezzare la nobiltà dell'insegnamento elementare, e che ad esso si dedicherebbero se scarsezza di mezzi non impedisse loro di intraprendere gli studi necessari. Ad integrare lo sforzo del Governo, il ministro chiede la collaborazione dei prefetti, ai quali il problema deve apparire non soltanto scolastico ma anche e soprattutto politico. Essi dovrebbero ottenere dai Comuni nonchè dagli enti, in particolar modo dalle Casse di Risparmio e dalle Banche, la istituzione di almeno una borsa di studio a favore dei figli maschi degli insegnanti elementari del Comune, che intendono frequentare gli istituti magistrali. La somma della borsa occorrente, non più di tre mila lire annue, è l'allo fine da raggiungere, indicono a ritenere che il provvedimento auspicato sarà ben presto adottato dalla grande maggioranza dei comuni italiani. Il Ministero si riserva di dimostrare a suo tempo, nel miglior modo, la riconoscenza del Governo verso quei prefetti e quei Comuni che più si saranno distinti in quest'opera di bene.

La « giornata adriatica »

Milano, 17, notte.

Per iniziativa dell'associazione «Cocenna adriatica» e di «Adriatico nostro», stamane alle 9, ebbe inizio la cerimonia con della doma «Giornata Adriatica», che si celebra oggi in tutte le principali città d'Italia, ma in modo speciale in quelle bagnate dall'Adriatico. Sul piazzale della stazione centrale convennero numerose associazioni politiche, militari, patriottiche, sportive, e la rappresentanza delle Piccole Italiane, dei Balilla, degli Avanguardisti, nonchè quella dei massimi istituti scolastici. Su di un gran carro, trainato da quattro cavalli, tutto paveseto con bandiere nazionali, era stata collocata una artistica vela di nave a gran remi, che raccoglieva una artistica anfora di bronzo, ricolma di acqua dell'Adriatico inviata da Venezia e da Zara. Prestavano servizio d'onore alcuni bersaglieri e carabinieri.

Il lungo corteo, poco prima delle ore 10 si mise in moto, per raggiungere Porta Ticinese, ove l'acqua del mare nostro doveva essere immessa nelle acque della Darsena. Qui una folla enorme gremiva i diversi spalti. Nelle acque della Darsena era un formicolio di imbarcazioni delle società dei canottieri. Anche gli enormi barconi da trasporto erano pavesati a festa. Su uno di questi presero posto le autorità.

Il gr. uff. E. A. Maresciallo, l'animatore di questo rito, dopo aver ringraziato le autorità presenti, diede lettura di un vibrante messaggio inviato dal commissario prefettizio di Zara comm. Pirozzi e di una preghiera dei dalmati scritta e diffusa nel 1848.

A questo punto giunge nelle acque della Darsena una simbolica *Bissona* della Canottieri Milano, tutta adorna di drappi e di fiori. Don Giolli, assistito dal parroco di S. Gottardo, benedice l'ancora, e dopo un vibrante e patriottico discorso aiutato dal gr. uff. Maresciotti e da alcuni prenarinai, getta l'ancora dell'Adriatico in quelle della Darsena. Scoppiano vibranti applausi, mentre le musiche intonano la marcia reale e l'inno Giovinezza.

Il gagliardetto dei metallurgici di Bolangero

Bolangero, 17, notte.

Con una numerosa adunata sindacale è stato inaugurato oggi il gagliardetto del Sindacato metallurgici. Alla cerimonia è intervenuto il segretario generale dei Sindacati fascisti: on. Turino, Edmondo Malusardi, che è stato ricevuto dal podestà cav. Canale, dal federale politico della zona seniore Goglino dal delegato di zona dei Sindacati sig. Ricci ed altre rappresentanze locali. Con un lungo corteo il gagliardetto è stato portato alla chiesa e benedetto, quindi Edoardo Malusardi ha pronunciato il discorso inaugurale.

Prendendo spunto dal rito religioso l'oratore stabilito un raffronto tra i tempi in cui ogni valore morale e spirituale era negato e vilipendato per l'opera demagogica di cattivi pastori che avevano mistificato la massa, e l'era presente in cui, per opera del Fascismo, i valori morali, religiosi e patriottici sono richiamati in onore presso il popolo.

Questa, ha affermato l'oratore, è una delle prove della profonda rivoluzione compiuta da quelle camicie nere che nei primordi furono misconosciute e derise dai politicanti demolitorali ed avversate dai lavoratori, i quali li confusero con le guardie bianche; ma pensando che a vent'anni non si getta la vita per un portafogli o per l'ambizione di un politicante, ma bensì per un ideale.

La prova che le Camicie nere non erano nemiche del popolo — ha continuato il Malusardi — si ha in tutta la Legislazione sindacale promossa dal fascismo, nella Carta del Lavoro, nelle provvidenze sociali che il Sindacalismo fascista ha realizzato elevando le condizioni morali e materiali dei lavoratori. Il patto di lavoro metallurgico contiene tutte le realizzazioni della Carta del Lavoro ed è la dimostrazione del come possa realizzarsi l'ideale sindacale fascista. L'oratore ha concluso invitando i presenti ad elevare un inno alla Patria ed al Fascismo. La fine del discorso è stata calorosamente applaudita.

E stato consumato quindi un « rancio sindacale » al quale hanno partecipato la autorità e circa 300 operai.

Vittima di uno scoppio

La Spezia, 17 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi nel vicino Comune di Portovenere, in quel cantiere. Ieri era stato rimorchiato dal porto mercantile, per essere demolito, il piroscafo « Icaria ». A tale scopo sulla calata del cantiere era stato piazzato un gazogeno per la produzione del gas acetilene, tecnicamente al funzionamento della fiamma ossidrica per il taglio delle lamiere. Questi oggi, procedendosi al taglio della sbandata di sinistra, per cause non ancora precisate, il gazogeno esplodeva, investendo l'operaio Rossi Rolando fu Fortunato, di anni 17, nato a Pisa ed abitante a Pitelli (Spezia), che stramazzava al suolo, senza pronunziare parola. I sanitari non potevano che constatarne la morte.

TELEFONI DE « LA STAMPA »	
Direzione e Redazione .	40-940
Cronaca e « Seguendo la Cronaca »	40-947
Amministrazione « « .	40-948

TEATRI

« Il datore di sangue »

di L. Durtain

Parigi, 17, notte.

Indiscutibilmente. I romanzieri si volgono anch'essi al teatro. Dopo Jean Giraudoux, è oggi la volta di Luc Durtain, autore del *Quarantième Etage* e di *Hollywood dépassé*. Nella decadenza in cui il teatro si trova non è impossibile che questa immigrazione di autori cresciuti nella scuola dura e sottile di una forma di arte meno convenzionale e più complessa si risolva per esso in qualche vantaggio. Se non è facile che un buon romanziere scriva di primo acchito un buon dramma od una buona commedia — e Giraudoux e Durtain ce lo hanno provato di nuovo — non è tuttavia nemmeno troppo difficile che i suoi stessi errori presentino un interesse che spesso manca alle più applaudite produzioni di drammaturghi e commediografi di mestiere. Tale è il caso presente, ma nobile e puro della commedia in tre atti rappresentata oggi all'Odéon dalla compagnia « Aide et protection ».

Il datore di sangue è un uomo che aspirava a vivere una vita di studi e di ricerche disinteressate, unicamente votandosi alla scienza ed al pensiero; viceversa, per avere una volta ceduto alla voce del cuore e sposato una fanciulla di condizioni modeste dove si poco a poco rinunziare alle proprie ambizioni, sottoporsi al giogo di un lavoro materiale sempre più assorbente, il solo — ahimè! — che consenta ai nostri giorni ad un padre di famiglia di fare vivere con decoro i propri cari. Il dramma silenzioso e tutto intimo di questo personaggio che emerge nell'ingranaggio di una grande azienda di costruzioni navali arriva in poco tempo ad esserne il capo e ad accrescerne gli utili del 60 %, ma solo a costo di un lavoro assillante, che oltre ad estenuarlo lo umilia di fronte a sè stesso, inaridisce la fonte delle sue vere soddisfazioni morali, lo imprigiona, lo separa irrimediabilmente dal meglio di sè, non è forse il dramma di tutti gli uomini superiori che non furono abbastanza egoisti od abbastanza coraggiosi ed abbastanza perspicaci per comprendere in tempo che le vittorie del pensiero non sono compatibili con la cura della famiglia, e che una l'uno e l'altro di questi due doveri esiste un'antinomia irriducibile? Annie Vivanti scrisse anni or sono su quest'argomento un bel romanzo che i lettori italiani non hanno certo dimenticato. Luca Durtain ha messo nel *Datore di sangue* meno romanticismo che non la poetessa italiana nel *Disperati*, ma forse appunto per questo ci ha toccato di più.

Il terzo atto specialmente è di una semplicità e di una crudeltà tragiche. L'ingegnere lavora per dieci, ma sua moglie — che pure è una donna non peggiore delle altre — trova semplicemente meschina una disgrazia l'avere un marito il quale non basta se non agli affari e torna a casa tardi per il pranzo. E se al povero uomo sfugge un lamento, replica: — Perchè ti sei fatta una famiglia? Non sai perdonarmi di non averti portato una dote? Pareti sempre dai lavori a cui hai dovuto rinunziare, ma se li hai abbandonati per fare qualche cosa d'altro, è segno che non meritava conto insistervi! ». Incomprensione femminile, caratteristica e — ahimè! — troppo volte confermata dai fatti, perchè si abbia cuore di accusare Durtain di ingiustizia verso il sesso debole.

La commedia finisce però con uno scioglimento nel quale non sappiamo se vedere una tarda vendetta del datore di sangue sui divoratori: moglie, figli e parenti. L'ingegnere decide di rifiutarsi alla continuazione di un sacrificio che non gli frutta nemmeno la gratitudine e la compassione dei suoi e pianta in asso la Società dei trasporti navali per tornare ai suoi studi. La sua famiglia dovrà dunque rassegnarsi a sacrificare a sua volta a più di un diritto che stimava acquisito. Vi si rassegneranno? Luc Durtain, per non lasciarsi definitivamente le donne a non distruggere la poesia del focolare, mostra di sperarlo. Noi ci permettiamo di dubitarne e di concludere che l'ingegnere ha trovato un rimedio peggiore del male. La sorte dei pellicani è di svenarsi per cedere ai figli il proprio sangue. Il solo rimedio per procurarsi una sorte migliore, consiste di non farsi pellicani quando si sia nati aquile.

G. P.

La stagione lirica a Cuneo

Cuneo, 17 notte.

Questa sera, al rinnovato e rimodernato teatro municipale è stata rappresentata la « Carmen » seconda opera della stagione lirica che si svolge nella nostra città per iniziativa del prefetto Pighetti e del podestà Imberti, sotto gli auspici del Municipio. Un pubblico foltissimo che gremiva ogni ordine di posti ha sottolineato con applausi la bella interpretazione dell'opera di Bizet. La signorina Conquita Velasquez ha reso egregiamente il personaggio di Carmen, il tenore Franco Battaglia magnifico quello di Don José, il baritono Francesco Cocuzzi quello di Escamillo, e le signorine Tea Vitulli quello di Micaela. Calorosi applausi sono pure toccati al maestro Federico Del Cupolo, direttore d'orchestra. Si sono avute 4 chiamate al primo atto, 5 al secondo e tre al terzo.

Una commedia di Rosso di S. Secondo in prova a Berlino

Berlino, 17, notte.

Ferve al teatro di Stato di Berlino da 25 giorni le prove della commedia: *Tre pezzi che bollano*, di Rosso di San Secondo che andrà in scena per la prima volta in Germania entro la prossima settimana, probabilmente mercoledì. Sosterranno le due parti principali le due notissime attrici berlinesi Lucia Hoeflich e Lina Lossen, che per l'occasione hanno consentito di unirsi insieme. Le cure specialissime che la direzione del teatro mette nell'allestimento dell'opera giustificano le più vive aspettative.

IL CONCORSO FILODRAMMATICO. — La Filodrammatica del Dopolavoro Provinciale di Genova, ha rappresentato ieri sera la « Fiaccola sotto il moggio ». Erano interpreti principali: Lorenzo Drava (Tibaldo De Sangro); Lauro Gazzola (Simoncino De Sangro); Nina Stobbia (Gigliola De Sangro); Diana Dall'Oglio (donna Aldegrini) e Luigi Taramazio (il serparo). La messa in scena, i costumi, i giuochi di luce sono stati degni di una ordinaria compagnia e gli attori hanno recitato con una precisione di stile e con un affiatamento veramente degni d'elogio. Il pubblico — e ci piace constatare ancora una volta che gli spettatori al Rossini si fanno ogni sera più numerosi — ha applaudito calorosamente ad ogni fine d'atto evocando alla ribalta in complesso, una ventina di volte i bravi filodrammatici. Ricordiamo a titolo di elogio Nina Stobbia, che è stata un'efficace e sicura interprete del personaggio di Giglola, il Taramazio un « serparo » che faceva veramente piacere ascoltare e ancora il Drava e il Gazzola. Questa sera la filodrammatica « Aria e diletto » di Milano rappresenterà « Un ritratto d'uomo » di L. d'Ambra. Domani sera quarta recita di Concorso con la Filodrammatica « Vittorio Alfieri » di Siena che si produrrà con « Mastro Landi » di G. Forzano.

CRONACA

Un giovane non troppo mansueto

Il ventitreenne Giovanni Reinaudo fu Giovanni, abitante in via Superga, 11, non possiede un piacevole carattere. Quando poi si abbandona a Bacco, pel quale ha uno speciale culto, il prepotente non conosce più freno. Sta a provarlo una scenata avvenuta nello scorso mese nel « Caffè Tahoga », di corso Fiume, 5, in seguito alla quale un vigile notturno fu da lui colpito da un pugno al viso, per il quale trovasi tutt'ora all'Ospedale.

Due sere addietro, il Reinaudo spavaldamente tornava a varcare la soglia del « Caffè Tahoga », e poichè, dato il suo stato di ubbriachezza, il proprietario dell'esercizio lo invitò ad uscire, l'energumeno strappò una lastra di marmo da un tavolo e la scagliò a terra, frantumandola, e peggio avrebbe fatto se non sopraggiungevano alcuni agenti del Commissariato di Dora.

Il Rinaudo non si lasciò « impacchettare » tranquillamente, ma soltanto in seguito ad una movimentata colluttazione fu possibile ridurlo all'impotenza. Egli è stato portato in carcere e denunciato per ribellione e minacce contro agenti della forza pubblica e danneggiamenti nei riguardi del proprietario del Caffè.

Un cameriere irascibile

Si è fatto medicare al San Giovanni il dottore in fisica Alfonso D'Urzo, di 24 anni, abitante in corso Regina Margherita 74 bis, che presentava contusioni al capo e ad una spalla, giudicate guaribili in pochi giorni. Il giovane ha narrato che, recatosi a prendere un gelato in un caffè di via Po, aveva fatto delle rimostranze al cameriere, il quale gli aveva servito un gelato che egli non riteneva soddisfacente; ed allora il cameriere lo aveva afferrato pel bavero e gettato a terra, colpendolo poi coi piedi. Un servizio, in una parola, da ricordarsene per un pezzo.

Disgrazie

Il fabbro Guglielmo Bonardi di 23 anni, abitante in via Bra, 3, lavorava in uno stabilimento di corso Brescia n. 8, quando si lasciava sfuggire di mano un pesante pezzo di ferro che andava a cadergli sul piede destro, fratturandogli alcune dita. Fu medicato all'Assistenza Martini dal dottor Cavalli e giudicato guaribile in 20 giorni.

La propaganda cinematografica

Domenica, alle ore 10, al Cinema Vittoria, gentilmente concesso dal comm. Pittaluga, il Comitato dell'Istituto Nazionale « Luce » farà proiettare due *films*, i quali dimostrano l'opera faticosa che, sotto la guida del Capo del Governo, va avolgendo il provvido Istituto, e metteranno in evidenza lo sviluppo ed il progresso che, in ogni campo, la Nazione va compiendo per conquistare nel campo del lavoro quella elevazione materiale e morale, che la renderà sempre più potente.

La seconda festa del Libro

La Delegazione piemontese dell'Alleanza Nazionale del Libro ha redatto un manifesto, annunciando che anche quest'anno la festa della produzione editoriale e libraria avrà luogo in piazza San Carlo. Il manifesto, che è firmato dal delegato Piero Gargolini, incita i cittadini a visitare la Fiera e ad acquistare i libri esposti. La festa, come fu già ripetutamente annunziato, si inaugurerà sabato, alle ore 10.

Conferenze e lezioni

L'on. Gino Olivetti segretario generale della Confederazione dell'industria, pronuncierà domani mattina alle ore 11, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Commercio la terza conferenza del corso di cultura sindacale corporativa, organizzato dall'Ufficio di cultura del Gruppo Universitario fascista, trattando il tema: « Problemi marginali della Carta del Lavoro ».

— Nella sede dei Sindacati fascisti, a continuazione del corso inciato dal Sindacato impiegati metallurgici, sarà tenuta martedì 22 corrente la conferenza del dott. Vinaso « Cenni sul tema: « L'orientamento professionale e la selezione dei lavoratori ». I biglietti d'invito sono distribuiti dalla Segreteria del Sindacato.

LA TEMPERATURA

17 maggio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 23 Minima + 11
La giornata di ieri: serena.
I rilievi della Stazione Meteorologica Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 730.
Temp. massima del giorno 16 + 21
Temp. minima notte dal 16 al 17 + 10,3

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	13	coperto	
Milano	23	11	-	
Genova	18	15	¼ coperto	grosso
Venezia	17	11	coperto	calmo
Firenze	20	11	-	
Ancona	17	13	½ coperto	mosso
Bologna	21	11	-	
Napoli	16	13	½ coperto	legg. m.
Torretto	20	13	¼ coperto	»
Palermo	23	14	sereno	»
Catania	25	14	sereno	»
Cagliari	19	14	¼ coperto	mosso
Tripoli	30	14	coperto	»
Messina	21	13	sereno	calmo
Trieste	18	13	½ coperto	»
Trento	14	11	coperto	
Piume	19	14	-	mosso

Due arresti

per una serie di truffe ai gioielli

Napoli, 17 notte.

In seguito ad attive indagini la polizia ha tratto in arresto i mediatori di gioielli Alfonso Sellitti e Giuseppe Trezza. Entrambi avevano consumato truffe ed appropriazioni indebite in danno di alcuni gioiellieri della nostra città per un ammontare di circa 80 mila lire.

Stato Civile di Torino

17 Maggio 1928

NASCITE	25
MATRIMONI	17
MORTI	18

NASCITE: maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Droetto Giovanni con Bellagamba Armandina — Lana Luciano con Gisberti Olimpia — Girardi Giovanni con Otona Giuseppa — Martini Pasquale con Taglione Teresa — Accomazzo Giuseppe con Dell